

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Aumentano luce elettrica e bollo-auto?

Aumenta la luce elettrica e, probabilmente, anche la tassa di circolazione per le auto. Lo ha annunciato il ministro Andreotti, alla Commissione Bilancio della Camera, una decisione definitiva potrebbe essere presa domani dal Consiglio dei ministri. Le nuove tasse servirebbero a raggranellare soldi per

il finanziamento degli enti locali. Andrebbe parata di 2.000 miliardi da rastrellare. Di questi il ministro conta di poterlo recuperare almeno in parte attraverso l'aumento delle tariffe ENEL. Per il resto si pensa ad una manovra fiscale ed eventualmente all'aumento del bollo per gli autoveicoli. A PAG. 7

## La questione morale scuote la DC

# Bisaglia costretto a lasciare il governo

L'annuncio alla vigilia del vertice quadripartito - Le dimissioni lunedì, dopo le decisioni dei giuristi d'onore - La sua posizione di ministro e di assicuratore PSI e PRI discutono il « caso Gioia »: firmeranno la « riapertura » dello scandalo?

### In Sicilia c'è chi fa concorrenza ai dc

**PALERMO** — Moralizzazione: tante parole, tante buone intenzioni, tanti nobili proclami accolti con entusiasmo da qualche commentatore « indipendente », ma ancora non si riesce a vedere un solo fatto, qualcosa che testimoni concretamente di una reale volontà di agire. E' imminente un vertice quadripartito in materia. Qualunque cosa deciderà il vertice riguarderà l'avvenire, il lontano avvenire. E' altamente improbabile che l'on. Piccoli annunci ai colleghi di maggioranza quegli atti esemplari che non è stato in grado di annunciare al suo Consiglio nazionale. C'è troppa gente ansiosa di mettere una pietra sul passato e certe sortite verbali di questi giorni sembrano fatte apposta per azzerare l'infinita anagrafe degli scandali.

La Sicilia è un ottimo osservatorio di questo passato scandaloso, per tanti versi ancora vivo nel presente: in ogni caso, vivo come questione politica dell'oggi. E' recente la clamorosa assoluzione dell'ex ministro democristiano Gioia da parte di DC, PSI, PSDI, nella Commissione inquirente, per lo scandalo del « traghetto d'oro » Craxi e Longo, dopo lo sgradevole effetto suscitato sull'opinione pubblica dal voto dei loro commissari, hanno cercato di correre ai ripari, chiedendo informazioni sui motivi del voto assolutorio. Molti cittadini si chiedono inerti, se veramente Craxi e Longo non fossero a conoscenza del voto che avrebbero espresso Reggiani e Jannelli. Di Verzotto, altro campione del malgoverno democristiano, condannato in appello a sei anni, non si sa nulla, anzi si dice che sia a Parigi, dove, in una dorata balneazione, cura i suoi affari. Cesare Terranova, ucciso dalla mafia, disse alla moglie e a chi di dovere, di averlo visto ad Orly. Vorremmo sapere se Verzotto è ricercato con la cura necessaria, potrebbe raccontare tante cose anche alla commissione che indaga su Sindona.

A Parigi è stato preso l'ex assessore regionale socialista Fagnone, condannato per una truffa ad un miliardo e mezzo all'IFI. In questi giorni è stato arrestato a Caltanissetta l'ex vicepresidente e assessore allo sviluppo economico della regione siciliana, il socialista Mangione. Prendeva le tangenti per fare i piani di coordinamento territoriale in una certa maniera, questa l'accusa della magistratura. Sempre in questi giorni una commissione di inchiesta della Assemblea regionale siciliana sta concludendo i suoi lavori sulla gestione dell'assessorato ai lavori pubblici, retto dal repubblicano Cardillo. In una prima relazione la commissione ha denunciato molte irregolarità nella gestione degli appalti; ha chiesto altri documenti per completare le indagini.

ROMA — Bisaglia sta per dimettersi da ministro dell'Industria. La pressione dell'opinione pubblica e l'iniziativa del PCI ottengono un primo importante risultato. La notizia, che in un primo momento era circolata nelle forme più vaghe, è stata confermata nella tarda serata di ieri, dopo che si era saputo di una serie di colloqui telefonici tra i maggiori esponenti dei partiti governativi. L'atto formale del ritiro avverrà lunedì prossimo, immediatamente dopo la conclusione dei lavori dei giuristi d'onore nominati in seguito all'accusa lanciata in piena aula del Senato contro Bisaglia dal senatore missino Pisano: di essere stato uno dei finanziatori dell'agenzia scandalistica OP, diretta dal giornalista Pecorelli, poi assassinato.

La decisione delle dimissioni è stata decisa, resterà ferma « a prescindere dalle conclusioni dello stesso giurista ». Qualche fonte vicina al ministro dell'Industria, che è uno dei più potenti capi del

**Scafaro scrive a Piccoli: la DC è sempre dei capi-fazione** A PAG. 4

la corrente dorotea della DC, ha detto che questa decisione è stata presa per tutelare la DC e il governo, ma nella convinzione però che il comportamento di Bisaglia è stato « corretto » sia nella vicenda Pecorelli, sia nell'altro aspetto del « caso » (il fatto che il ministro dirigeva attraverso il proprio dicastero il settore delle assicurazioni e nello stesso tempo era egli stesso un grosso assicuratore).

Ma per quale ragione l'annuncio delle dimissioni è stato anticipato di diversi giorni? Qui sta evidentemente una delle chiavi dei risvolti politici di questa faccenda, che poteva e doveva essere affrontata con decisione anche prima, perché vi erano già da tempo tutti gli elementi per farlo. Bisaglia sembra che avesse già da qualche giorno l'idea di compiere il gesto delle dimissioni a p.p.e.n.a. conosciuto il verdetto dei giuristi. Nel frattempo, però, è stato confermato per domenica — dopo diversi rinvii — il vertice dei quattro segretari della maggioranza con Forlani per esaminare la « questione morale ». Si sarebbe discusso quindi anche del caso Bisaglia, in tutti i suoi vari aspetti. E nelle ultime ore sia Spadolini che Pietro Longo avevano mandato dei « segnali » per far capire che nella sede del vertice di Palazzo Chigi essi avrebbero chiesto le dimissioni di Bisaglia in relazione a tutte le questioni nelle quali il suo nome è discusso. Il segretario della DC Piccoli si è incontrato quindi con i segretari del PSDI e del PRI, poi

c. f. (Segue in penultima)

## POLONIA: documento comune per la stabilizzazione interna

# APPELLO DI STATO E CHIESA

## Dispaccio Tass provoca una smentita di Varsavia

Voci e rettifiche su una protesta inviata dal governo all'agenzia sovietica per notizie allarmistiche - Il portavoce di «Solidarnosc»: lavoriamo per il rinnovamento

## Passi ufficiali del PCI presso i PC dell'Est

ROMA — « La Direzione del PCI ha compiuto nei giorni scorsi passi ufficiali presso i partiti comunisti dei paesi facenti parte del Patto di Varsavia per far presente le preoccupazioni dei comunisti italiani circa la situazione in Polonia ». Lo ha reso noto ieri l'ufficio stampa del PCI diffondendo un comunicato in cui si aggiunge: « La Direzione del PCI ha apprezzato gli accordi raggiunti tra i rappresentanti dei lavoratori e le autorità dello Stato polacco ed auspica che essi possano avere positiva attuazione. Nello stesso tempo, mette in luce i pericoli rappresentati da interferenze esterne e le conseguenze gravissime che avrebbe un intervento militare in quel paese. La sostanza di tali passi è stata resa nota dalla dichiarazione del compagno Paolo Bufalini pubblicata sull'Unità del »

## Colloqui di Zagladin col PCI

ROMA — Il compagno Vadim Zagladin, membro del CC del PCUS e primo vice responsabile della sezione esteri, e il compagno Enrico Salmiro, collaboratore della sezione esteri, si sono incontrati ieri presso la Direzione del PCI con i compagni Gian Carlo Fajetta, Paolo Bufalini, Antonio Rubbi e Rodolfo Mechini. I colloqui continueranno nella giornata di oggi. Il compagno Zagladin incontrerà anche il compagno Enrico Berlinguer.

Giullo sul dispaccio dell'agenzia sovietica « Tass » diffuso lunedì in cui si parlava di atti di violenza compiuti da aderenti a « Solidarnosc » nella fabbrica « Ikr » di Kielce (dirigenti destituiti, guardia disarmata, militanti contrari a « Solidarnosc » scomparsi). Mentre gli ikriani nella notte l'agenzia ufficiale polacca « Pap » smentiva la notizia, ieri pomeriggio la stessa « Franco Presse », in un dispaccio da Varsavia annunciava che il ministro degli esteri polacco aveva compiuto un « passo formale » presso la sede della « Tass » di Varsavia. Sempre secondo la « Franco Presse », l'ufficio polacco della « Tass » negava di essere all'origine di quell'informazione.

Un passo formale di questo genere appariva senza precedenti. Mentre si intracciavano i più diversi interrogativi, un dispaccio dell'Ansa da Varsavia annunciava che una fonte del ministero degli esteri aveva smentito la protesta. Tuttavia — segno che qualcosa non andava — i giornali di Mosca non hanno pubblicato ieri quel dispaccio della « Tass ».

**Dal nostro inviato**  
VARSAVIA — Un invito a operare per « la stabilizzazione interna nel nostro paese, elemento indispensabile per il buon destino della patria » è stato diffuso dalla commissione bilaterale governo-episcopato polacchi, riunitasi lunedì a Varsavia. La rappresentanza del governo nella commissione è diretta da Kazimierz Barcikowski, membro del consiglio di stato (egli è altresì membro dell'ufficio politico e segretario del POUP) e Jerzy Kuberski, ministro per gli affari del culto; l'episcopato è rappresentato dal cardinale Macharski, arcivescovo di Cracovia, e da monsignor Dabrowski, segretario della conferenza episcopale polacca. La commissione ha discusso diversi problemi: educazione dell'infanzia e della gioventù, progetto di legge sulla stampa e la censura, possibilità di ulteriore assistenza. Romolo Caccavale (Segue in penultima)

## L'unico vero aiuto

La crisi polacca è giunta ad altro difficilissimo passaggio, ad un momento cruciale. Non abbiamo bisogno di dilungarci per esprimere tutta la nostra preoccupazione: la Polonia non può, non deve subire interventi esterni, atti di forza. Una eventualità di questo genere, inaccettabile in linea di principio, avrebbe effetti disastrosi non solo per quel paese, ma per l'idea stessa di socialismo, per la sorte delle forze democratiche in Europa e nel mondo, per le prospettive di distensione e di cooperazione internazionale. Il PCI non può che trarre tutte le conseguenze.

Fin dai primi momenti abbiamo esposto con massima chiarezza questa nostra valutazione e anche di recente abbiamo voluto sottolineare compiendo passi ufficiali presso i partiti comunisti del Patto di Varsavia. La Polonia, i suoi dirigenti, i suoi cittadini hanno il diritto di compiere la loro esperienza, di prendere le loro decisioni, di condurre la loro lotta politica contro gli elementi antisocialisti con piena responsabilità e sovranità. Non discutiamo, evidentemente, gli obblighi riconducibili ad alleanze internazionali e a patti militari. La realtà dei blocchi per il cui superamento si deve lavorare con tenacia e determinazione, noi comunisti ne siamo consapevoli e ci asteneremo dalle pressioni, le manovre, i tentativi di ingerenza da parte di forze reazionarie.

Certo è, però, che nessun patto, nessun vincolo internazionale può essere invocato e fatto pesare per impedire lo sviluppo di un processo politico e sociale se esso ha, nella società, nella economia, nella cultura, insomma nella realtà storica polacca, profonde radici e motivazioni. E' questo il problema politico essenziale che la vicenda polacca propone. In quel paese è un grande bisogno, una necessità di riforme: economiche innanzitutto, ma anche politiche, di strutture politiche articolate che non riescono ad esprimere i bisogni, le spinte di una società complessa. Da alcuni mesi, con una grande varietà di concorsi, con l'impegno travagliato ma tenace e coraggioso del POUP e dei suoi dirigenti, con una straordinaria partecipazione di massa caratterizzata dalla fermezza e dall'operosità, si stanno cercando le strade per rispondere a questo grande problema di riforma, difficile ma vitale.

Pericoli, rischi certamente ce ne sono, come sempre quando si vogliono realizzare cambiamenti significativi. Sono i rischi dell'anarchia, della fuga dalle responsabilità di fronte alle dure compatibilità di una economia in crisi. Ma come si combattono, sono stati detti: con la « riformabilità » del sistema polacco, e dando la prova che il partito comunista non è un ostacolo, ma la guida, la guida più saggia e lungimirante di una simile opera? Solo così si dimostra che in Polonia le sorti della nazione coincidono con quelle stesse del socialismo. Perciò noi siamo convinti che nulla sarebbe più prodigo dell'ostacolarla a considerare la ricerca e la definizione di un socialismo diverso da quello fin qui sperimentato come un attacco al socialismo. Non è così. E' la garanzia di un suo rilancio, è la condizione per ritrovare quel consenso e quella partecipazione la cui mancanza ha contribuito a provocare la crisi attuale.

Prendere atto di ciò, da parte di amici e alleati, è la più alta e vera forma di aiuto che possa essere data alla Polonia. Perciò siamo molto preoccupati. Lo siamo per ogni minaccia di intervento armato. Ma lo siamo anche perché pensiamo che la sola ipotesi di un intervento che venga agitata, costituirebbe una inaccettabile limitazione di sovranità.

## Zamberletti dà il via al « piano di intervento immediato »

# Per i 50.000 senzatetto di Napoli saranno requisite le seconde case

## Valenzi: agire sul serio e in fretta

« Così si può affrontare almeno l'emergenza, ma lo Stato deve impegnarsi sul destino della città » - Il commissario straordinario si è incontrato con 4 ministri

**Dalla nostra redazione**  
NAPOLI — Il dramma lacrimante di Napoli, i suoi cinquantamila senzatetto, i suoi mali antichi moltiplicati ed ingigantiti da quel terribile minuto, sembrano aver indotto Zamberletti, ieri sera, ad abbandonare l'illusione dei provvedimenti parziali e limitati. E' venuto fuori così, dopo quindici giorni, un piano di intervento immediato articolato in tre punti, che si attuano presto e bene può rappresentare un primo sollievo per la tragedia che sta vivendo la città.

Primo obiettivo: l'utilizzazione di tutte le seconde case disseminate sul litorale domiziano, dal villaggio Coppola alla Baia Dominica compresi. Circa ventimila appartamenti che si conta di fittare ad equo canone per un periodo di sei mesi. Ai proprietari di queste case Zamberletti ha lanciato una sorta di ultimatum: o le mette subito a disposizione, spontaneamente, o passeremo alle requisizioni.

Una contromossa è prevista anche nei confronti di chi in questi giorni è subito corso ad abitare la sua casa al mare. Il fenomeno non è affatto raro: per esempio, l'immense villaggio Coppola Pinetamare, che di inverno è solitamente deserto, si è ripopolato quasi di incanto. Ma per noi — ha spiegato Zamberletti — fa fede il certificato di residenza di ogni famiglia. Il piano prevede poi l'utilizzazione di un considerevole numero di roulotte e case mobili, una specie di container attrezzati, da installare in apposite aree da creare in città. Qui si dovrebbero trasferire quelle famiglie le cui abitazioni possono essere riparatissime in un periodo relativamente breve. Ma come si farà ad accertarlo? Quello delle perizie è uno dei problemi più scottanti. Il Comune ha messo a disposizione tutti i suoi tecnici, ma non bastano, anche perché molti liberi professionisti che in un primo momento si erano dichiarati disponibili hanno poi

dato forfait. I rinvii — si legge nel comunicato di Zamberletti — dovrebbero arrivare da tutte le altre amministrazioni pubbliche. Un impegno, questo, che era stato preso da tempo, ma che finora non è stato mantenuto. Terzo ed ultimo punto del piano, la realizzazione di un complesso residenziale prefabbricato, in un'area indicata dal Comune con la collaborazione della Regione. E' qui che dovrebbero tornare le famiglie provvisoriamente alloggiata sulla fascia costiera, in attesa che siano pronti i loro alloggi definitivi e che sia completato il censimento dei senzatetto. « Se realizzate sul serio ed in fretta — ha commentato il compagno Maurizio Valenzi — queste misure possono costituire un concreto passo avanti ».

Secondo Zamberletti il piano dovrebbe scattare egli stesso, nessun accenno è però fatto sui tempi della sua conclusione. Ed è evidente che attuarlo non sarà né facile né indolore. « Staremo a

vedere — aggiunge il sindaco — quali e quante forze si riuscirà a mettere in campo per bruciare le tappe. Così si affronta almeno l'emergenza, e in queste condizioni non è davvero poco; ma sin d'ora lo Stato è chiamato ad una mobilitazione eccezionale di risorse per prendere finalmente di petto quella « questione Napoli », che il terremoto ha fatto letteralmente esplodere ».

Il « Provvedimento-Napoli » era stato preceduto da un generale, reso pubblico l'altro giorno a tarda ora, che riguardava più direttamente le zone dell'entroterra dilaniate dal terremoto. Per le province di Avellino e Salerno in Campania, e per quella di Potenza in Basilicata, il commissario straordinario ha infatti stabilito di dare ai terremotati le case dell'Istituto Autonomo Case Popolari, in

Marcella Ciarnelli Marco Demarco (Segue in penultima)



Tragica morte a New York del leader dei Beatles

# La follia di un fan uccide John Lennon

L'assassino gli ha sparato davanti all'albergo - Migliaia di giovani hanno cantato per ore le sue canzoni sotto l'ospedale

**Dal nostro corrispondente**  
NEW YORK — L'America continua a recitare se stessa. Ebbene come la sua arte — ieri la letteratura, oggi il cinema — rappresenta la vita. In anticipo sulla realtà, istintiva da scrittori e registi attraverso le misteriose antenne del talento. La scena dell'assassinio di John Lennon, quest'uomo-leggenda che resterà a simbolo di una generazione e un'epoca, è non soltanto per la musica che ha creato, ha avuto uno o forse due testimoni: la moglie e uno dei portieri del lussuoso residence, il « Dakota », dove viveva e dove è morto. Ma è una scena già rappresentata sullo schermo. La vittima designata scende da una limousine davanti ad un lussuoso palazzo, eccettuato che si affaccia sul Central Park, all'altezza della 72.ma strada, siamo nel cuore della New York bene, in quel quadrilatero di Manhattan dove c'è la più alta concentrazione di miliardari, di artisti affermati, di grandi firme dello spettacolo, protetti da una miriade di guardie private. Entrò nell'androne e s'appressò a un uomo che i guardiani, per ragioni, ancora non chiese, non hanno allontanato. Forse perché poche ore prima, quando Lennon stava accen-

Aniello Coppola (Segue in penultima)

ALTRI SERVIZI IN TERZA PAGINA

NELLA FOTO: John Lennon con la moglie Yoko nella sua fattoria l'estate scorsa



## ecco una vera questione morale

**ANTONIO Padellaro, del « Corriere della Sera », ha domandato domenica al sen. Martinazzoli, un democristiano sulla cui dicatura di magistratura. Sempre in questi giorni una commissione di inchiesta della Assemblea regionale siciliana sta concludendo i suoi lavori sulla gestione dell'assessorato ai lavori pubblici, retto dal repubblicano Cardillo. In una prima relazione la commissione ha denunciato molte irregolarità nella gestione degli appalti; ha chiesto altri documenti per completare le indagini.**  
**Gianni Parisi** (Segue in penultima)

ma morale sia un problema di verità ». Guardate come riesce a ridurre la DC un uomo perbene. Che cosa pensa in realtà Martinazzoli? Pensa e crede che il ministro Bisaglia dovrebbe essere dimissionario, per due motivi. Primo, perché essendo un importante assicuratore è anche ministro dell'Industria, cui appunto fa capo il settore delle assicurazioni. Secondo, perché è in attesa del giudizio di una commissione di indagine (o giuristi d'onore) che sta esaminando appunto un suo caso e, in queste condizioni, la decenza, prima ancora che la correttezza, vorrebbero che egli si dimettesse da parte. Su questi punti si sente che il senatore Martinazzoli non

ha dubbi. Ma osservate quali fatliche compie, il povero senatore, e quali parole tra imbarazzate e improprie usa per dire le cose più semplici, più chiare e più nette tra quante se ha in mente: un « sì » o un « no » come del resto prescrive il Vangelo, che gli dovrebbe essere familiare. Inorriditi per questi contorcimenti e contropensieri di questo senatore, sono costate a una persona ammodo, abbiamo letto con sollievo ieri una lettera spedita dal compagno Bucicchio, capogruppo consigliere del PCI di Borgomanero (Novara). Egli ci racconta che un nostro compagno immigrato, dopo anni di domende, ha finalmente ottenuto un alloggio popolare (per

Portobrasco

Nascono tra i cittadini i comitati di coordinamento

# A Nocera i terremotati si organizzano per sconfiggere il « progetto camorra »

I comunisti e i sindacati punto di riferimento per la rinascita - La vecchia macchina clientelare della DC di fronte alle nuove richieste di controllo - Oggi una delegazione del PCI con Pecchioli a Salerno - Denunce per gli speculatori

**Dal nostro inviato**

NOCERA INFERIORE (Salerno) - Centinaia di terremotati invadono il Comune di Nocera Inferiore e impongono a sindaco e giunta di contrattare con il loro « comitato di coordinamento ». Il sindaco di Nocera Inferiore, Marcello Torre, si dimette per le critiche dell'Unità e della radio e accetta di restare in carica soltanto dopo il riconoscimento che nessuno mette in dubbio la sua personale onestà. CGIL, CISL e UIL decidono d'un colpo solo di superare tutti gli steccati che si perpetuavano da anni, di sistemarsi in una sola sede sindacale e di far lavorare insieme, per tutte le pratiche necessarie, anche i loro tre patronati.

Il sindaco di Nocera, Salvatore Gargiulo, dc, moroteo, stretto tra la pressione della camorra e quella, opposta e positiva, dei comunisti, del sindacato e della gente, fa un manifesto in cui invita i cittadini a tenere gli occhi aperti, perché c'è bisogno di più democrazia e del controllo di tutti. Lui non se la sente, infatti, di gestire da solo, pigri della vecchia macchina clientelare del Comune, i miliardi della ricostruzione. I terremotati chiedono al Comune di Nocera di costituirsi parte civile contro i costruttori dei palazzi franati.

Una delegazione capeggiata dal compagno Pecchioli formata dai compagni Violante, Martorelli, Bassolino e da tutti i parlamentari comunisti della circoscrizione, si reca stamattina, a Salerno, dal prefetto, dal questore, alla Procura della Repubblica per chiedere cosa si sta facendo e soprattutto cosa si intende fare per l'ordine pubblico e come verranno colpiti i responsabili della speculazione edilizia che ha provocato tante vittime in più.

« Qui — dice il compagno Gennaro Giordano, giovane, coraggioso segretario di zona della CGIL — i progetti sono due. C'è quello della camorra che sta tentando il « grande colpo » di approfittare del terremoto per fare un salto di qualità, per mettere le mani su nuovi finanziamenti, così come ha fatto in parte con i fondi della CEE per l'industria conserviera. La camorra può vincere. Bisogna saperlo. Perché ha agganciato nell'economia, nella società, nelle istituzioni. E perché questo progetto coincide con l'ucciso del « cuore » della DC che alimenta il diffondersi tra la gente di una mentalità da « assistiti », da « terzolini ».

Lo scontro non è da poco. E investe grandi forze. Ecco, infatti, che oltre cinquanta fabbriche e fabbrichette conserviere si fanno sentire come « terremotate ». E una — la Doria di Angri — chiede tre miliardi di indennizzo. Un'altra — la Spera che l'anno scorso non ha neppure lavorato — è tra le prime a rivendicare fondi. Ecco che, nei Comuni, gli uffici degli assessori si riempiono di strani impazziti edili che si procurano in primo luogo, delle perizie di inagibilità dei palazzi. Vogliono abbattere, abbattere tutto, abbattere in fretta. Abbattere per ricostruire. A modo loro. Come hanno fatto prima.

Così il sindaco di Seafati, Francesco Vocca, dc, costruttore, si dispiace che vi sia un unico palazzo lesionato nel suo paese e se ne inventa decine. Così la Fatme di Pagani — ammette Marcello Torre, sindaco di Pagani, indipendente eletto in una lista dc, divisa a metà tra la volontà di non comprometersi con le porcherie e le ipoteche che vengono da una realtà in cui conta ancora il boss fanfaniano D'Arezzo, contano i Bifolco (notissimi per i loro metodi spregiudicati negli appalti e nella gestione del poleara) — su 32 mila cittadini, abbiamo settemila senzatetto, sistemati nelle scuole, in una tendopoli e in 34 roulotte. Ma sono convinto che almeno il 60 per cento potrà rientrare nelle case appena ultimate le perizie ». « E' vero — conferma il sindaco di Nocera — su sessantamila abitanti ne abbiamo diecimila senza casa ». Le scuole sono tutte occupate. 145 plessi scolastici per 6.200 persone. Il resto: tendopoli, baracche, coabitazioni

forzate. Ma almeno cinquemila potranno rientrare nelle case a perizie ultimate. I tecnici della Regione Veneto — che è stata gemellata nell'Agro nocerino — stanno ora dando una mano; altri ne danno a disposizione il sindacato. Ma il ritardo nei primi giorni c'è stato ed è ancora evidente. Bisogna far presto invece, e censire, con rigore, i danni. Il sindacato, dunque, e i comunisti, come polo positivo, punto di riferimento della rinascita. Il sindacato e i comunisti come fronte — spesso unico — di chi si oppone e combatte a viso aperto la camorra. « Si sa — dice Giordano — di TIR, che escono dalle caserme, guidati da stranissimi personaggi. Si sa di consorzi tra uomini della camorra per gestire nuove imprese speculative. E troppo spesso i pubblici poteri sono inesistenti ». « A Pagani — conferma Torre — con quello che da anni si è detto e si è scritto, ci sono in tutto nove carabinieri. E un sindaco non può certo trasformarsi in un ufficiale di Pubblica Sicurezza ». « La verità — aggiunge Maiorana — è che mal come in questo momento il vecchio meccanismo di potere è scoperto, messo a nudo. Nella nostra zona la DC ha quasi sempre scelto i « pulliti », ma solo per far da copertura a una macchina comunale tutta sporca. E questa macchina fin dal giorno dopo il terremoto sta funzionando a tutto spiano. E la gente lo sa ». « Sì — aggiunge Torre — a Pagani c'è un clima di sfiducia. C'è bisogno di fare davvero qualcosa. Da noi la DC ha la maggioranza assoluta: 17 consiglieri su 30. Ma PSI e PCI devono entrare in giunta, altrimenti non ce la faremo. No, da soli non ce la faremo mai ».

« L'iniziativa dei comunisti, del sindacato e dei terremotati — commenta Paolo Nicchia, segretario della federazione di Salerno — sta cominciando a mordere. Belle parole quelle di Torre. Belle parole che abbiamo sentito anche in altre occasioni. Ma qui ci vogliono i fatti; per un partito come la DC si tratta di rigenerarsi dai troppi segni, dalle troppe presenze mafiose. Torre, ad esempio, rompa con i clan del D'Arezzo e del Bifolco, e si potrà aprire, eventualmente, un discorso. Ma a partire dai fatti. Solo a partire dai fatti ».

Rocco Di Blasi

uno dei comuni del Potentino



## Uno dei comuni del Potentino Vietri, paese dimenticato, riprende la vita con due serre e i volontari

NOSTRO SERVIZIO POTENZA — Vietri di Potenza, tremila abitanti, l'80 per cento del patrimonio edilizio distrutto: 893 case nel solo quartiere vecchio della città; cento case coloniali, con annessi stalle e fienili, inagibili; le scuole tutte gravemente danneggiate. Sono i primi dati ufficiali che il Comune ha fornito. La cittadina è quasi completamente evacuata. E' trasferita a cinque chilometri più a valle, dove i primi soccorsi, tre giorni dopo il sisma, hanno costruito due serre provvisorie e dove ora sta sorgendo la tendopoli. Sono stati i giovani di una cooperativa agricola di Bernalda, piccolo centro del Metapontino, a portare con le serre la loro tempestiva e preziosa solidarietà. Lo Stato, attraverso le prefetture, non si era accorto del disastro di Vietri solo perché non c'erano stati morti. La macchina dei soccorsi l'ha messa in moto e diretta la federazione comunista di Potenza che pure ha avuto la sua sede distrutta.

L'intervento della Regione Friuli-Venezia Giulia è stato massiccio, con uomini e mezzi, molta esperienza tecnica (il corpo forestale, il Comune, la Provincia e l'Ospedale Maggiore di Udine; la comunità montana di Tarcento; i Comuni di Maiano in Riviera e di Trasaghis, che hanno già conosciuto la tragica esperienza del terremoto). Il governo invece è stato ed è tuttora latitante, e questo incide sulle condizioni di vita della popolazione. A due settimane dal disastro a Vietri ancora centinaia di persone dormono nelle macchine e nelle serre. Superati i primi drammatici giorni la giunta pensa già al futuro. Il sindaco — Ciro Grande, 67 anni, comunista — subito dopo il terremoto era tra le macerie con i suoi due vicili urbani, e adesso guida la difficile ricostruzione. I primi aiuti — box prefabbricati, cibo e vestiario, mangime e legname — sono stati destinati alle campagne per permettere la continuità produttiva: è in corso, per esempio, la raccolta delle olive e il prodotto così non va perduto. Per quanto riguarda il recupero edilizio, è stato assunto un gruppo qualificato di tecnici per potenziare gli uffici, i quali hanno già avviato il lavoro di censimento dei danni. La linea che si intende seguire: immediato intervento di protezione degli edifici danneggiati; lavoro della ruspa ridotto all'indispensabile. In modo da restaurare il più possibile, conservando così il volto urbanistico e artistico della città. E poi impegno per l'avvio immediato delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria nelle zone 167 del piano regolatore. Intanto si affrontano lavori di sgomberamento e riempimento alla tendopoli con opere urgenti di urbanizzazione (acqua, luce, fogna).

L'attività della giunta è stata e sarà massiccia. Si attende che il gruppo di lavoro si riunisca a fine gennaio. Il sindaco di Vietri, Ciro Grande, è un comunista che subito dopo il terremoto era tra le macerie con i suoi due vicili urbani, e adesso guida la difficile ricostruzione. I primi aiuti — box prefabbricati, cibo e vestiario, mangime e legname — sono stati destinati alle campagne per permettere la continuità produttiva: è in corso, per esempio, la raccolta delle olive e il prodotto così non va perduto. Per quanto riguarda il recupero edilizio, è stato assunto un gruppo qualificato di tecnici per potenziare gli uffici, i quali hanno già avviato il lavoro di censimento dei danni. La linea che si intende seguire: immediato intervento di protezione degli edifici danneggiati; lavoro della ruspa ridotto all'indispensabile. In modo da restaurare il più possibile, conservando così il volto urbanistico e artistico della città. E poi impegno per l'avvio immediato delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria nelle zone 167 del piano regolatore. Intanto si affrontano lavori di sgomberamento e riempimento alla tendopoli con opere urgenti di urbanizzazione (acqua, luce, fogna).

Piero Aresta

stati alle campagne per permettere la continuità produttiva: è in corso, per esempio, la raccolta delle olive e il prodotto così non va perduto. Per quanto riguarda il recupero edilizio, è stato assunto un gruppo qualificato di tecnici per potenziare gli uffici, i quali hanno già avviato il lavoro di censimento dei danni. La linea che si intende seguire: immediato intervento di protezione degli edifici danneggiati; lavoro della ruspa ridotto all'indispensabile. In modo da restaurare il più possibile, conservando così il volto urbanistico e artistico della città. E poi impegno per l'avvio immediato delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria nelle zone 167 del piano regolatore. Intanto si affrontano lavori di sgomberamento e riempimento alla tendopoli con opere urgenti di urbanizzazione (acqua, luce, fogna).

La commissione del Senato modifica il decreto del governo

# Duemila miliardi per le zone colpite?

A fine settimana l'approvazione - I poteri del commissario e le provvidenze previste - Proposte PCI

ROMA — La commissione speciale di Palazzo Madama sta procedendo a ritmi serrati nell'esame del decreto governativo per gli interventi urgenti a favore delle zone devastate dal terremoto. Nelle tre sedute di ieri, delle quali una notturna, sono stati discussi numerosi emendamenti ed esauriti i primi articoli. Il decreto andrà in aula fin da venerdì di questa settimana: il PCI ha ribadito la sua disponibilità a rinunciare alla discussione generale. Alla fine della settimana, quindi, il provvedimento sarà approvato in legge e entrerà in vigore.

Commissario — Il primo articolo definisce i poteri del commissario straordinario Zamberletti che resterà in carica fino al 30 giugno del 1981. E' già passato un emendamento del PCI che obbliga il commissario ad ascoltare, prima di decidere e le direttive generali degli interventi, i Consigli regionali della Basilicata e della Campania (e, quindi, non solo i presidenti delle giunte). Zamberletti, inoltre, ogni tre mesi riferirà al Parlamento analiticamente, sugli interventi e le spese effettuate (anche questo è un emendamento comunista già accolto dalla Commissione speciale). Il PCI ha poi presentato un articolo aggiuntivo che attribuisce al commissario un fondo autonomo (da quantificare) per integrazioni salariali, straordinarie, assunzioni di tecnici ed operai.

I senatori comunisti Calice, Becichio, Maccuso, Colanaro, Di Marino, Modica, hanno proposto anche che i comuni danneggiati rientrino i centri della Puglia effettivamente colpiti dal terremoto. Primi interventi — Il secondo articolo del decreto stanziava seicento miliardi — affidati al commissario — per i viveri, i medicinali, l'assistenza sanitaria, i contributi alle famiglie che hanno perduto congiunti e beni. Alla

agricoltura e alla zootecnia il decreto dedica appena una riga e mezza. E' stata accolta la proposta del PCI per l'erogazione di un contributo fino a tre milioni di lire alle aziende agricole, per la ricostruzione delle scorte vive e morte e per la copertura integrale delle spese sostenute per salvare il bestiame, i fognari e gli stalli. Sempre per l'agricoltura, il PCI propone il blocco dei mutui fondiari, il blocco annuale delle anticipazioni su pegno alle banche da parte delle cooperative, i contributi alle imprese per il ripristino delle attività produttive.

Il terzo articolo affida a Zamberletti altri seicento miliardi per la riparazione delle case. L'acquisto di roulotte, abitazioni mobili, per erogare contributi ai senzatetto. Il gruppo comunista chiede che a Zamberletti venga affidato anche il potere di acquisire le aree per organizzare gli accampamenti di roulotte e tende. Bisogna anche prevedere — propone il PCI — interventi strutturali, non solo urgenti, per la ricostruzione delle case coloniali.

Proroghe — Gli articoli da 4 al 13 dispongono sospensioni e proroghe di tutti i termini di legge: imposte, atti giudiziari, contributi previdenziali e così via. In particolare: gli sfratti vengono rinviati alla fine di questo mese (il PCI chiederà che il regime di proroga si concluda con l'opera del commissario straordinario, e cioè alla fine del prossimo giugno); la cassa integrazione viene applicata a tutti i settori economici e comprenderà anche gli apprendisti, i tecnici e i dirigenti. I comunisti chiedono che ai braccianti giornalieri venga erogato il trattamento di disoccupazione straordinaria o una quota fissa giornaliera per sei mesi.

Avellino: ucciso dai gas di scarico dell'auto

AVELLINO — Un'altra vittima del terremoto, delle condizioni precarie in cui sono costrette a vivere decine di migliaia di persone nelle zone colpite dal sisma. Ad Avellino, un uomo dell'apparente età di 50 anni, è rimasto ucciso dalle esalazioni dei gas di scarico della sua auto, al riparo della quale aveva passato la notte. Il suo corpo senza vita è stato trovato ieri mattina da altre persone che avevano passato la notte all'adiaccio. L'uomo aveva ricoperto la macchina con un telo di plastica per attenuare la morsa del gelo, poi aveva acceso il riscaldamento dell'auto, ma i gas gli sono stati fatali.

Forti scosse ieri in tutta la Calabria: panico e lievi danni

## Si sparano a Napoli per l'appalto di una casa lesionata dal sisma

NAPOLI — Sparatoria ieri a Vico Equense per l'appalto di alcuni lavori di abbellimento di un palazzo lesionato in seguito al terremoto. Ciro Rapicano, un pregiudicato di 31 anni, è rimasto gravemente ferito al viso e a una gamba da due colpi di pistola ed è attualmente ricoverato in gravi condizioni. L'uomo ha avuto un forte diverbio con Giovanni Cioffi di 51 anni e col figlio di quest'ultimo Bruno di 28 anni (anche loro noti pregiudicati). Secondo alcune indiscrezioni, che gli inquirenti stanno tuttora vagliando, sarebbe stato proprio Bruno Cioffi a sparare con una pistola calibro 7,65.

Confessione stampa del PCI sui problemi dell'emigrazione

## Oltre venticinquemila sono già andati all'estero

ROMA — Sono già più di 15 mila forse 25 mila, secondo il Comitato di Napoli, gli italiani delle zone colpite dal terremoto che se ne stanno andando all'estero. Una vera e propria migrazione, ondata e migratoria: il 10 per cento dell'intera popolazione della Lucania e dell'Irpinia, senza contare tutti quelli che si sono trasferiti a Roma, Milano, Torino, raggiungendo parenti e cercando il lavoro e speranza di nuova vita.

Sparano a Napoli per l'appalto di una casa lesionata dal sisma

Si sparano a Napoli per l'appalto di una casa lesionata dal sisma

Si sparano a Napoli per l'appalto di una casa lesionata dal sisma

Si sparano a Napoli per l'appalto di una casa lesionata dal sisma

Si sparano a Napoli per l'appalto di una casa lesionata dal sisma

Si sparano a Napoli per l'appalto di una casa lesionata dal sisma

Catanzaro: forti scosse ieri in tutta la Calabria: panico e lievi danni

CATANZARO — Ieri alle 6.51 gli osservatori di tutta Italia hanno avvertito una forte scossa, del sesto grado della scala Mercalli, con epicentro nel braccio di mare compreso fra le isole Eolie e il Golfo di Sant'Eufemia. La scossa è stata avvertita nei centri della costa tirrenica in provincia di Catanzaro e soprattutto in quelli del Vibo: Vibo Marina, Pizzo Calabro, Briatico, Nicotera, Limbadi. Anche a Lamezia Terme, a Catanzaro, Cosenza, la gente è stata bruscamente risedata dal sisma e si è riversata per le strade rimanendovi fino al tardopomeriggio.

Si sparano a Napoli per l'appalto di una casa lesionata dal sisma

Si sparano a Napoli per l'appalto di una casa lesionata dal sisma

Si sparano a Napoli per l'appalto di una casa lesionata dal sisma

Si sparano a Napoli per l'appalto di una casa lesionata dal sisma

Si sparano a Napoli per l'appalto di una casa lesionata dal sisma

Si sparano a Napoli per l'appalto di una casa lesionata dal sisma

Si sparano a Napoli per l'appalto di una casa lesionata dal sisma

Si sparano a Napoli per l'appalto di una casa lesionata dal sisma

Si sparano a Napoli per l'appalto di una casa lesionata dal sisma

Si sparano a Napoli per l'appalto di una casa lesionata dal sisma

Si sparano a Napoli per l'appalto di una casa lesionata dal sisma

Si sparano a Napoli per l'appalto di una casa lesionata dal sisma

## La vita di Lennon che ispirò la rivoluzione musicale dei Beatles

# Le note d'un ragazzo hanno suonato il ritmo di un'epoca

« È in America che succedono le cose. Ed è per questo che lo sono qui. A New York non c'è niente, proprio niente che tu non possa trovare... ». Adesso che John Lennon, tra le mille cose che « si possono trovare » a New York, è incappato nella propria morte violenta, qualcuno vorrà probabilmente riconoscere in questa parola, pronunciata da Lennon tre anni fa, l'incoscio profetismo di una intera generazione di pop stars, che tracciarono in vita la nervosa parabola che li avrebbe portati alla morte.



NELLE FOTO: sopra, John Lennon con i Beatles; a destra, una recente immagine con Yoko Ono, a sinistra, il musicista con la sua chitarra in una foto tratta da una rivista di fans stampata in Inghilterra

Ma Lennon non può essere seppellito nella grande fossa comune (insieme simbolo di martirio e di fallimento) che ospita Hendrix, Jones, Morrison, Vicious, la Joplin e gli altri angeli blasfemi caduti nell'esercizio delle loro trasgressioni: quasi nulla, infatti, accomuna il più rappresentativo dei « Beatles » ai suoi emuli più radicali, e quasi nulla, nella vita di John Lennon, assomiglia anche solo vagamente alla sua morte irragionevole e immeritata.



Di qui in poi, la storia di John è inestricabilmente legata ai Beatles e alla « beatmania », che travolge i quattro di Liverpool senza lasciare loro il tempo di accorgersene. L'iperbolico lievire di fama, quattrini e riconoscimenti strappa i Beatles dai propri territori di formazione umana e culturale, e li proietta nella frastornata palazzina dei fenomeni epocali, alle soglie di quel Sessantotto che verrà a delinearsi, e a sedimentare le spinte « biologiche » di milioni e milioni di figli dell'industrialismo.

Nato quarant'anni fa a Liverpool, sotto il segno della bilancia, da un cameriere e da una casalinga, John visse un'infanzia tribolata per povertà e precarietà di affetti: i suoi si separarono quando aveva tre anni, e lo spedirono a crescere presso una zia pelucata e pentimenti nei cui confronti il ragazzo imparò presto a misurare il proprio tenace anticonformismo. Un anticonformismo « da sopravvivenza », legato alla necessità di mantenere intatte, in un ambiente meschino e limitato, le proprie spiccate qualità creative.

**McCartney: « Il mondo ha perso un grande »**

In tutti i luoghi del mondo la notizia dell'assassinio è stata diffusa ieri con lo stesso tono emozionato di cordoglio, le stesse parole scarse di nuda cronaca. Tra gli amici, i parenti, i giornalisti che vorrebbero un ultimo ricordo, è calato il silenzio. I vecchi Beatles, ora sparsi per il mondo sono — a detta dei managers — in stato di choc. Paul McCartney ha detto a un amico: « Non posso crederci, John era un grande uomo. Il mondo sentirà la sua mancanza ». Fogli si è rinchiuso nella sua casa nel Sussex, non apre più la porta a nessuno. Ringo Starr era in vacanza quando ha saputo della morte: anche lui non ha fatto parola, ha solo prenotato un volo per New York. Il quarto baronetto della regina, George Harrison, non è stato rintracciato dai suoi collaboratori: ma lo hanno atteso in un'aula della casa discografica dove doveva incidere un disco: aveva saputo, non si è fatto vedere.

Liverpool, la città che ha battezzato musicalmente i quattro capelli, ha saputo la notizia all'alba da un giovane che alla radio annunciava con voce rotta: « Adesso non c'è proprio più niente da fare. I Beatles non torneranno mai più a cantare insieme ». Il sindaco della città, che si era sempre opposto all'idea di un monumento ai « magnifici quattro », ha annunciato che sarà intitolata anche una scuola di musica per giovani. Nell'America dei grandi sentimenti c'è chi paragona il dolore della gente in queste ore a quello per l'assassinio di Kennedy: Sid Bernstein, ex-manager del gruppo di Liverpool, dice invece: « Lennon era come Bach, o Beethoven, o Beethoven ».

**Era appena uscito il suo ultimo LP**

È bastato che per il mondo si diffondesse la notizia della sua morte che dovunque, e Londra come a Tokio, presi d'assalto da giovani che cercavano di acquistare gli album dei Beatles. Dai primi piccoli capolavori, a tutta la produzione con gli album più noti: da Rubber Soul, a Revolver, da Sgt. Pepper's, al Doppio bisonte. Lennon era stato assente a lungo, negli ultimi tempi, dalle sale di incisione. Ma di recente, aveva stipulato un contratto con una casa discografica di Los Angeles, e per essa aveva inciso, Double Fantasy, un album realizzato con la moglie, Yoko Ono, uscito in questi giorni anche in Italia.

Nel periodo di maggior gioia, spetta comunque a John affacciarsi, più frequentemente e più pertinentemente degli altri, dalla Torre del Mito: concerto nel '66, quel « Come va la guerra? » di Richard Lester: poi per replicare, con ironica arroganza, a qualunque tentativo di « definire », e dunque di snaturare, la « beatmania ».

A chi, da sinistra, accusa i Beatles di non riempire le proprie canzoni di alcun contenuto rivoluzionario, John risponde che l'unico suo interesse è « fare musica », ma durante il concerto al Royal Variety ('63), che segna l'ingresso del gruppo nei circuiti « rispettabili » e la benevolenza « dell'establishment » verso i quattro ragazzacci, John si rivolge verso il palco reale invitando i convenuti ad astenersi dall'applaudire e a limitarsi a « far tintinnare i gioielli ».

L'offesa a Her Majesty, la cui tagliente irriverenza viene cordialmente riassorbita durante il concerto al Royal Variety ('63), che segna l'ingresso del gruppo nei circuiti « rispettabili » e la benevolenza « dell'establishment » verso i quattro ragazzacci, John si rivolge verso il palco reale invitando i convenuti ad astenersi dall'applaudire e a limitarsi a « far tintinnare i gioielli ».

Lasciando, con l'arrivo del Sessantotto, a portatori più « politici » il compito di reggere il gonfalone della « fantasia al potere », i Beatles arrivano alle soglie degli anni Settanta in una situazione psicologica di saturazione: incidendo Sergeant Pepper e ispirando il film d'animazione Yellow Submarine, John, George, Paul e Ringo toccano l'apice della propria carriera artistica, arrivando a utilizzare la forma-canzone come semplice supporto tecnico di più complesse atmosfere creative, nature di colori e di note che non appartengono più alla pop-musica quanto alla pop-art e all'immaginazione di un'intera generazione.



si ritrova, come gli altri tre, a cercare nuovi interessi individuali. Li trova, prima di tutto, nella vita privata: conosce Yoko Ono, di sei anni più anziana di lui, figlia di un aristocratico giapponese e separata da due mariti. Colta, diverse esperienze artistiche d'avanguardia alle spalle, Yoko è in grado di dare a John gli strumenti di approfondimento culturale che lui, anche per assoluta mancanza di tempo, non poteva avere. Nel marzo del '69 John e Yoko si sposano a Gibilterra; nei mesi successivi danno vita ad un'intensa attività pacifista, curiosamente e provocatoriamente propagandata (nello stile surreale di John) con prolungati bed-in: la coppia, senza vestiti, riceve a letto giornalisti e curiosi, dando corpo — ma casta — dimostrazione di cosa possa significare « fare l'amore e non la guerra ». È in questo periodo che John, in segno di protesta per l'appoggio del governo britannico alla aggressione americana nel Vietnam, e quella della Nigeria contro i secessionisti

del Biafra, restituisce alla regina — unico dei quattro Beatles — la tanto dibattuta onofeienza.

Ottenuta — dopo qualche tribolazione legale per alcune pendenze processuali (storie di droga), la residenza negli Stati Uniti, John vi si trasferisce definitivamente nel '72. Alterna il suo lavoro musicale — continua a scrivere canzoni, da solo e con Yoko, e ottiene un successo costante anche se non più acclamato — a un'esistenza piuttosto tranquilla, assorbita dalla famiglia, dallo studio e dalla frequentazione degli ambienti intellettuali della East Coast.

Alla luce dei suoi quieti anni Settanta, impiegati ad amministrare una colossale fortuna e un'ingenua conoscenza, si può capire come la morte abbia colto John Lennon secondo tempi e modo di assolutamente fuori posto. Più simile a un padre di famiglia strappato ai suoi cari che a un poeta maledetto ghermito dall'Angelo della Notte, John Lennon è caduto, in un lago di sangue, nell'atrio di un lussuoso condominio di Manhattan, mentre rincasava con la moglie. Refrattario alle suggestioni ossessive e ai susulti necrofili di tanti protagonisti della scena musicale anglosassone, John aveva sempre affidato la sua propria vita, e i suoi sogni alla vita, al goliardico, strafottente esercizio della propria fantasia. Il suo sergente Pepper, il suo sottomarino giallo, assomigliavano ai personaggi in contrappunto di Alice dietro lo specchio: colorati, stravaganti, affascinanti. Nessuno immaginava che, questa volta, Alice fosse attesa anche da un uomo con una pistola.

Michele Serra

### Intervista con Donovan sull'amico ucciso

## « Per favore, niente canzoni su di lui »

ROMA — È imbarazzante, sempre, trascrivere il dolore di un amico. E Donovan, vecchio amico di Lennon, è come impierrito, stretto in un dolore tutto interiore, che non sa sciogliersi. Ti guarda in faccia, glosamente, le parole giuste. « Sento già chi dirà che lo ha ucciso il suo stesso Mito: e invece no, lo ha ucciso la sua umiltà. Dopo anni di successo, di soldi, di celebrità, John aveva voluto cambiare. Lo sai che una volta aveva quattro guardie del corpo, ben armate e pronte a tutto? A quei tempi i fans ti entravano perfino in casa, o nella stanza d'albergo, o nel ristorante più nascosto: era un'ossessione. Ma John aveva capito con questa vita. Aveva scelto New York, perché si sentiva anonimo e perché, ma lo diceva spesso, la sua vita apparteneva soltanto a se stesso. Ma sbagliava ».

davvero inesauribile... Ma era una fantasia venata di solitudine. Mi ricordo quando scrisse Julia, una strana ballata dedicata a sua madre, morta quando era ancora ragazzo... »

« Mi chiedi dei Beatles, ma è difficile non scrivere avanti. Quel quattro erano una combinazione davvero eccezionale, una miscela infernale di ritmo e di genialità. Le loro canzoni erano qualcosa di magico. Sì, si può parlare di rivoluzione musicale, anche se i veri « rivoluzionari » erano John e George. Gli altri due, Ringo e Paul, incarnavano l'anima del rock'n'roll, una sconvolgente vitalità che aveva bisogno, per esplodere, di nuove idee. John le aveva... »

« Ma era anche testardo e scrupolosamente esigente, con gli affari e con la sua vita. Era troppo intelligente per essere ingenuo. Anche quando credeva di poter cambiare il mondo con l'arma della pace, sapevamo che la spontaneità, da sola, era incapace di vincere. Il fascismo, l'intolleranza, il militarismo, l'ostilità dei potenti erano i suoi nemici e lui non faceva mistero delle sue idee politiche. Ma l'istinto spesso s'illude. Ultimamente lo avevo trovato scettico, disilluso, si era come chiuso in una sorta di esile silenzio... »

« Lontano dai palcoscenici, lontano dai clamori del successo, John aveva ritrovato una dimensione umana che coltivava con rabbiosa gelosia. Me lo diceva spesso: il business è un ingranaggio che ti stritola, perché ti getta cianicamente in pasto alla gente. Non c'è più identità, non c'è più umanità, diventi un prodotto da vendere al meglio. E' una vita parasciatica, che ti succede un po' alla volta ». John lo sapeva e per questo aveva tentato di fuggire da tutto ciò... »

« La vita è così lunga e il mondo così duro che a volte penso di non farcela ». Diceva una sua canzone. C'è chi oggi, forse, scriverà una canzone su di lui, ne sono certo, e c'è chi cercherà di farne un simbolo. Io no. Il blues della morte non ha bisogno di parole. È fatto solo di silenzi... »

mi. an.

### Cultura e pubblico a Milano

## Basterebbe l'esempio di Cinemetropoli

L'assessore provinciale Novella Sansoni parla di realizzazioni e progetti

MILANO — I fascicoli, i depliant, le schede, i volumetti si ammonticchiano pian piano sul tavolo di Novella Sansoni, assessora alla cultura e ai concorsi. C'era un vuoto. Un vuoto allarmante di iniziativa di possibilità.

Dice ancora Novella Sansoni: « Nel 1976 quando abbiamo avuto dalla Regione la delega per il coordinamento delle attività teatrali, in tutta la Provincia, esclusa Milano, non si tenevano più di 15-20 spettacoli di prosa all'anno. Nel 1978/79 si sono tenuti oltre 700 spettacoli, con più di 50 mila spettatori. Da raddoppiare se contiamo le rappresentazioni per i ragazzi e bambini. 160 Comuni associati volontariamente danno il segno di come si sta lavorando in profondità ».

« Tutte le nostre iniziative hanno un carattere di scambio, portano ad arricchimento, al radicarsi di programmi e di attività ». Ecco allora le classi elementari dei centri di campagna « immerse nella metropoli », trascorrono una settimana con una scolaresca di città. E la settimana dopo, dopo averci intrattenuti sulla cosa mercato itinerante da portare in giro nei Comuni della provincia, in collaborazione con la cooperativa librai.

Va bene, il progetto della rassegna internazionale ci sembra particolarmente importante. Ma gli altri, a che punto sono? Risponde l'assessore: « Musica nel nostro tempo » è arrivata al quinto anno consecutivo. Ormai il problema è quello di contenere l'afflusso del pubblico. Certo, gli inizi non è stato facile. Bisognava mettere d'accordo istituzioni di grande prestigio, gelose della propria tradizione, come la Scala, la RAI, i pomeriggi musicali di Milano, l'Angeli cum... Il Conservatorio G. Verdi. La Provincia si è proposta come punto di coordinamento. E c'è riuscita ».

Semplice, nevero? In realtà, Novella Sansoni, dal 1975 assessore alla cultura della Provincia di Milano, ha cominciato con l'inventare proprio uno spazio fisico per il suo assessorato. Nei recessi di Palazzo Isimbardi ha scoperto un corridoio al secondo piano ridotto a deposito. Da buon architetto, ne ha sfondata l'involucro di vetro-cemento, ha messo allo scoperto le vetrate del soffitto spiovente. L'ha fatto diventare una lunga luminosa mansarda, dalle pareti e dai mobili bianchi. Così bella da fargli venire le riviste di architettura. Dietro i tavoli della mansarda ha messo impiegati vecchi e nuovi, giovani operatori culturali, obiettori di coscienza impegnati nel servizio civile Ogm settore, un gruppo di lavoro, autonomo e responsabilizzato. E specialisti come collaboratori... »

« Lavorare così è diverso. La burocrazia non è immutabile. Anche essa cambia, si adatta, purché sappia quale progetto è chiamata ad attuare. Noi prima studiamo e inventiamo i progetti, poi cambiamo la prassi. le modalità amministrative stesse per riuscire a gestirli. La Provincia è una entità amministrativa impegnata a ridefinire i suoi compiti, a precisare un proprio ruolo. In questo ambito si è mosso anche l'assessorato alla cultura. Soprattutto, verificando potenzialità ed esigenze. Entrambe, abbiamo scoperto, sono enormi ».

Quattro milioni di abitanti, quanti ne contano regioni come l'Emilia o il Veneto concentrati in un'area metropolitana. Questa è Milano, con la sua cintura, l'insieme del territorio provinciale sempre più gravitante sul pianeta urbano. E in quest'area, un questo enorme concentrato di produttori e di consumatori, c'era un vuoto. Un vuoto allarmante di iniziativa di possibilità.

Dice ancora Novella Sansoni: « Nel 1976 quando abbiamo avuto dalla Regione la delega per il coordinamento delle attività teatrali, in tutta la Provincia, esclusa Milano, non si tenevano più di 15-20 spettacoli di prosa all'anno. Nel 1978/79 si sono tenuti oltre 700 spettacoli, con più di 50 mila spettatori. Da raddoppiare se contiamo le rappresentazioni per i ragazzi e bambini. 160 Comuni associati volontariamente danno il segno di come si sta lavorando in profondità ».

« Tutte le nostre iniziative hanno un carattere di scambio, portano ad arricchimento, al radicarsi di programmi e di attività ». Ecco allora le classi elementari dei centri di campagna « immerse nella metropoli », trascorrono una settimana con una scolaresca di città. E la settimana dopo, dopo averci intrattenuti sulla cosa mercato itinerante da portare in giro nei Comuni della provincia, in collaborazione con la cooperativa librai.

Ecco aprirsi nuovi spazi di iniziativa culturale, nelle scuole, nei quartieri. Affidati in gestione a gruppi di giovani. Molti di questi giovani, sino a qualche anno fa rifiutavano qualsiasi rapporto con l'istituzione.

Bisognerebbe parlare ancora delle seicento e più persone presenti l'anno scorso alle 16 lezioni sul linguaggio musicale. E della grande attesa per il prossimo corso sul cinema, organizzato come supporto, arricchimento del progetto « Cinemetropoli ». La Provincia ha raggiunto una intesa con l'ANICA-AGIS e un notevole numero di privati imprenditori, per rilanciare il cinema come fattore di informazione e di cultura. Un centro come Cinesello Balsamo, centomila abitanti, si era ridotto a una unica sala per porno-film. Con « Cinemetropoli » e casa di noleggio mettono a disposizione un congruo pacchetto di buon pellicole, film di sicuro richiamo, senza l'obbligo delle « code », cioè del noleggio di quattro-cinque produzioni di serie B per ogni opera d'autore. Così, assieme al rilancio propagandistico sviluppato dalla Provincia e dai Comuni, il cinema « privato » possono riaprire le loro sale, e il pubblico ritrova il gusto di tornare al cinematografo. Su chi poggia, alla base, nel territorio, questa formidabile (ci scusi, la compagna Novella, se non ci atteniamo alla sua raccomandazione: « Non fare del trionfalismo »). Ma i fatti sono questi: attività promozionale della Provincia? Soprattutto sulla rete di 220 biblioteche (il numero è raddoppiato in meno di un decennio) esistenti.

Tutto questo va bene. Ma cosa vuol fare la Provincia, dell'« assistenzialismo culturale », della sponanza ai limiti tremendi della scuola? Quali è la sua strategia? « Se fossi presumuto » — sorride Novella Sansoni — direi che vogliamo rendere la gente padrona della propria vita. Ma per restare coi piedi per terra, puntiamo a fare acquisire al più grande numero di cittadini degli strumenti culturali tali da rendere a loro volta questi cittadini dei produttori di cultura ». Le verifiche finora compiute sono confortanti, dicono come Milano sia sulla buona via.

Mario Passi

**GREGOR VON REZZORI**

**MEMORIE DI UN ANTISEMITA**

ROMANZO

Il senso della vita di un individuo e al tempo stesso di un fenomeno ambiguo, quasi eterno, sempre latente e pronto a esplodere: l'insofferenza nei confronti di chi è diverso.

mi. an.

Per lo scandalo dei «traghetti d'oro»

La riapertura del caso Gioia sollecitata anche nel PSI

Intervento di Cicchitto e dichiarazione di Forte - I dc vogliono ritardare la consegna della relazione dell'Inquirente? - Convocati oggi i gruppi comunisti

ROMA - La Dc sta manovrando per ritardare l'iniziativa parlamentare tesa a riaprire il caso dell'ex ministro fanfani Giovanni Gioia...

Ma, per avviare nella Cancelleria del Parlamento la raccolta delle 477 firme parlamentari, è necessario che sia preliminarmente soddisfatta una condizione procedurale...

Tutto si deciderà probabilmente entro oggi. L'Inquirente è infatti convocata per le 16.30 con all'ordine del giorno altre questioni...

mentari del Pci si riuniranno oggi a Montecitorio e a Palazzo Madama. Lo stesso ha fatto liberali, indipendenti di sinistra, PdUP, missini...

A TUTTE LE FEDERAZIONI

Tutte le federazioni sono pregate di trasmettere alla sezione di organizzazione, tramite i comitati regionali, i dati del tesseramento entro la giornata di GIOVEDÌ 11 DICEMBRE.

L'avvocato Vassalli ascoltato dalla commissione Moro

Prima della seduta i locali perquisiti con cura alla ricerca di microspie

ROMA - La Commissione Moro ha ripreso a lavorare. Ieri fino a tarda ora, ha ascoltato il professor Giuliano Vassalli, l'avvocato costituzionalista che - secondo quanto hanno affermato Bettino Craxi nel suo memoriale - promosse una trattativa «umanitaria» per salvare la vita del presidente della Dc...

Nella tarda serata la Commissione Moro ha discusso anche la questione delle dimissioni dei quattro parlamentari socialisti. La decisione, come è noto, è rientrata la scorsa settimana, al termine di una serie di incontri tenuti dal presidente della Commissione Dante Schietroma...

Una lettera durissima a Piccoli Scalfaro: «queste correnti, cancro democristiano!»

Chi non è capo di una corrente - afferma Scalfaro - non ha delega del capo, non conta assolutamente nulla, gli manca il filo per esistere politicamente. Non contano anzitutto di milizia politica, responsabilità portate almeno senza recare danno, l'essere indenne da accuse motivate, da sospetti fondati, da arricchimenti accertabili leti oculi...

Davanti ai giuri altri cinque testimoni Ecco perché Bisaglia assicuratore è incompatibile con il ministro

Sentiti di nuovo Pisanò e Rosita Pecorelli - La lettera del giornalista fu consegnata al segretario dell'uomo politico? - Forse oggi il verdetto dei periti

ROMA - La notizia delle probabili dimissioni di Bisaglia è piombata nell'aula del Palazzo della Sapienza quando il giuri d'onore aveva appena concluso di ascoltare l'ultima delle cinque persone convocate ieri.

Facendo circolare la notizia delle sue dimissioni, Bisaglia precisa che le rassegnò quando il giuri avrà emesso il verdetto sulla vicenda del finanziamento alla agenzia di Pecorelli. La data, quindi, sarebbe quella del 15-16 dicembre, quando cioè i cinque senatori avranno consegnato la relazione al presidente del Senato.

Tanto più che, per quel che se ne sa, i 26 testimoni fin qui ascoltati non sembra abbiano portato acqua al mulino di Bisaglia. Torniamo al giuri d'onore che ieri ha ascoltato di nuovo Giorgio Pisanò che si è recato alla Sapienza per consegnare una lettera scritta su carta intestata del «Gazzettino di Venezia»...

Intervento di Rognoni al Senato

Comitato ristretto per emendamenti alla riforma di PS

ROMA - Con la replica del ministro degli Interni, Rognoni - del colonnello Murraro - si è conclusa ieri sera alla commissione Affari Costituzionali del Senato, la discussione generale sul testo di riforma della polizia, già approvato dalla Camera. È stato deciso di nominare un comitato ristretto che esaminerà gli emendamenti presentati dal governo e da vari gruppi parlamentari...

Intervento di Rognoni al Senato

Comitato ristretto per emendamenti alla riforma di PS

Il ministro dell'Interno - nel suo intervento - ha illustrato alcuni emendamenti del governo relativi all'ordinamento del personale, che rispondono - ha detto - alla necessità di tenere conto delle innovazioni introdotte dalla legge 312 del 1980. In questa ottica gli emendamenti del governo tendono ad adeguare e rivedere la parte che riguarda l'inquadramento del personale di PS alla nuova normativa. In particolare - ha precisato Rognoni - dovrà essere rivista la collocazione del personale nei livelli perché il trattamento economico non risulti inferiore a quello dovuto. Si dovrà inoltre perse-

Intervento di Rognoni al Senato

Comitato ristretto per emendamenti alla riforma di PS

ROMA - L'on. Marisa Galli si è dimessa dal gruppo parlamentare radicale e in una lettera al presidente della Camera, ha annunciato la sua determinazione di aderire al gruppo misto, nelle file della Sinistra indipendente.

Intervento di Rognoni al Senato

Comitato ristretto per emendamenti alla riforma di PS

Intervento di Rognoni al Senato. Il ministro ha espresso l'auspicio che la riforma sia varata nel più breve tempo possibile. Per il ministro rappresenta motivo di conforto il largo schieramento di forze politiche che nella Camera dei deputati, hanno dato il voto favorevole al testo oggi in esame, augurandosi che sugli emendamenti presentati dal governo questo stesso schieramento possa ricomporsi.

Convegno PCI su scuola e istituzioni

ROMA - Venerdì 12 alle ore 9.30 presso il teatro Centrale di via Celsa 6, si terrà un convegno sul tema: «Scuola e rinnovamento istituzionale».

L'annuario delle autonomie locali

ROMA - Arrivata al suo quarto anno di vita, la guida «per le autonomie locali», edizione '81, si è rinnovata scegliendo la formula dell'annuario. Con il volume, curato da Sabino Cassese, la Lega delle autonomie locali ha voluto offrire uno strumento prezioso per l'aggiornamento sulle novità - politiche, legislative - in questo campo.

L'Amministrazione della Provincia di Venezia

AVVISA che indirà una licitazione privata in base all'art. 1 lettera «A» della legge 2-2-1973 n. 14 per i lavori di costruzione di lotto funzionale del Centro Scolastico Distrettuale di Dolo e delle opere complementari, rispettivamente dell'importo di L. 810.000.000, opere edili ed affini L. 1.810.000, opere completari L. 1.810.000.

Una biblioteca e un museo, Gibellina vuole risorgere

Caro direttore, La città di Gibellina risorge a distanza di tredici anni dal terremoto che la distrusse totalmente e tanto devastò l'intera Valle del Belice. Vogliamo che, con la nuova vita, vi siano gli indispensabili servizi per l'incremento culturale, sociale, economico della civiltà contadina.

LETTERE all'UNITÀ

Un «pardon» immediato per adeguarsi a un ordine arrogante e scemo

Caro direttore, Ritengo di dovervi segnalare un episodio grottesco avvenuto giorni fa durante il GR 2, alle 7.30. Lo speaker, probabilmente dimenticatosi un attimo delle disposizioni impartite dal suo direttore Gustavo Selva, nel riferire delle notizie sulla Polonia, si è lasciato sfuggire un «Repubblica Democratica Tedesca». Accortosi, con un «pardon» immediato ha rettificato: «Germania Orientale».

Gli «sfortunati» privati fanno fuori i «privilegiati» statali

Signor direttore, mi riferisco alla lettera dal titolo «Ci sono ancora loro in questa scombinata famiglia italiana», pubblicata dall'Unità del 18 novembre scorso. Se è vero (io non lo so) che la proposta di legge sul precariato della scuola esclude i docenti che prestano servizio nelle scuole private legalmente riconosciute, vuol dire che qualcuno si è accorto finalmente della illegalità che ha finora regolato questo aspetto.

Cosa dice un ferroviere sui «premi-presenza» e sull'assenteismo

Cari compagni, sono un vecchio abbonato dell'Unità, opero all'ufficio del Deposito Locomotive F.S. di Siena. Nell'Unità del 22 e 24 novembre ci sono stati articoli sul premio di produzione (o di presenza) di cui si discute fra i lavoratori dell'ENEL e in alcune fabbriche di Brescia. Ma perché tanto zelo - e con la CGIL - elettrici in testa - per non legare il premio di produzione alla effettiva presenza al lavoro? C'è o non c'è l'assenteismo?

Modesto suggerimento: sottrarre la contingenza all'imposizione fiscale

Caro Unità, sono un impiegato di 6° livello industria metalmeccanica e, fra colleghi, stiamo in questi giorni discutendo riguardo il meccanismo della contingenza. È innegabile che con il tasso di inflazione attuale si sta verificando una grave ingiustizia nei confronti dei lavoratori dipendenti a reddito medio-alto in quanto il beneficio fiscale riduce sensibilmente il deflaggio dello scatto di contingenza portando ad un progressivo appiattimento delle retribuzioni.

Ascoltare con modestia

Caro direttore, pensando al Comitato Centrale che verrà dedicato ai problemi del Partito, l'alternativa democratica pone l'esigenza di essere più severi con noi stessi; di ascoltare con modestia ciò che dice la gente, anche il più semplice dei compagni.

«È di giù, però...»

Caro Unità, «È meridionale, però è una brava persona...»; «È di giù, però...»; «È calabrese, però è in gamba...». Discorsi del genere ne ho sentiti a non finire, e sono certo di non essere il solo.

Insegnare le lingue riproducendo l'apprendimento naturale

Caro Unità, sono figlio di italiani emigrati in Belgio. Rientrato in Italia, ho insegnato (e insegno) francese e inglese ai bambini nella scuola, e, agli adulti nel mondo del lavoro.

Una biblioteca e un museo, Gibellina vuole risorgere

Caro direttore, La città di Gibellina risorge a distanza di tredici anni dal terremoto che la distrusse totalmente e tanto devastò l'intera Valle del Belice. Vogliamo che, con la nuova vita, vi siano gli indispensabili servizi per l'incremento culturale, sociale, economico della civiltà contadina.

### Clamorosa svolta nella misteriosa vicenda di Enzo Marino

# Sequestro e poi omicidio a Bari

## Ora hanno arrestato il padre e la moglie

### Il magistrato ha affondato il bisturi delle indagini nell'ambiente bene della città legato alla DC - Non ancora precisate le accuse contro i congiunti della vittima - Falsa lettera per ottenere cinquecento milioni da una banca

**Dalla nostra redazione BARI** - Clamorosa svolta nel caso di Enzo Marino, rampollo d'oro della città e figlio del cav. Angelo Marino esponente di primo piano della DC barese e amico di Aldo Moro, il giovane, nel marzo del 1971, era stato sequestrato e forse ucciso pochi giorni dopo. Ora il magistrato Mauro Losapio, che ha accolto le conclusioni del sostituto Procuratore Nicola Magrone, ha fatto arrestare lo stesso padre del rapito e la moglie Maria Luisa Cavallo, di 27 anni, insieme ad altre 15 persone, tra Bari, Brindisi, Andria, Giovinazzo, Trani e Roma.

Viene così a galla, con l'esecuzione dei mandati di cattura, una vicenda rimasta a lungo sopita, ma intorchiata alla quale, in una girandola di sospetti e di accuse, si era già discusso molto a Bari per la notorietà dei personaggi coinvolti.

Enzo Marino, quando i banditi lo avevano portato via, era concessionario della «Renault» mentre il padre, oltre ad altre remuneratissime cariche, ricopriva anche quella di presidente della Camera di Commercio.

A Bari sono stati bloccati, oltre ad Angelo Marino, 69 anni e alla nuora Maria Luisa Cavallo, anche Vito Di Palma di 44 anni, Pietro Di

Palo di 37. Ad Andria, in provincia di Bari, sono state arrestate altre quattro persone: Saverio Pertuso di 55 anni, Giuseppe Stallone di 41, Savino Lopetuso di 49 e Francesco Mazzarisi di 51. Sempre in provincia di Bari, a Giovinazzo, sono stati catturati Gaetano Stufano di 35 anni e Nicola Casucci di 37, mentre a Trani Salvatore Li. sono di 41 anni.

A Brindisi sono stati ammanettati Giovanni Santoro, di 33 anni, Oronzo Schiavone di 46, Roberto e Carmelo Carrino rispettivamente di 31 e 29 anni, mentre a Roma sono finiti in cella Franco Pistone di 33 e Maurizio Del Frate anch'egli di 33 anni.

Analogo provvedimento è stato preso per il boss del contrabbando brindisino Michele Di Palma e per il giornalista barese Antongliu Lo Prete, già detenuti nel carcere di Bari per le vicende inerenti ad un altro sequestro, quello dell'imprenditore di Acquaviva (in provincia di Bari) Nicola Abruci. Non si conoscono, fino a questo momento, né il reato neppure i mandati di cattura, ma c'è un punto che riguarda l'ex presidente della Camera di Commercio Angelo Marino. Il Marino, come è noto, è stato anche consigliere al comune di Bari, nonché consigliere d'amministrazione della Cassa di Risparmio di Puglia, di cui è presidente il senatore

de Mauro Pennacchio, coinvolto nello scandalo Italcasse. Ma ricordiamo i fatti del tragico rapimento di Enzo Marino. Il 23 marzo del 1977 alle 23.25 mentre rincasava con la moglie (che ora figura, appunto, tra gli arrestati) il giovane, 32 anni, brillante personaggio della Bari «bene», fu aggredito da cinque banditi che lo trascinarono a forza su un'Alfetta bianca che si dileguò rapidamente. Due giorni dopo fu trovata a Barletta, a circa 50 chilometri da Bari, una giovia rubata qualche giorno prima nel capoluogo pugliese, completamente bruciata: un immenso rogo in cui vennero rinvenuti i resti carbonizzati di un uomo di circa 30 anni, già morto per soffocamento prima che venisse appiccato il fuoco. L'ubito si cercò allora di formulare ipotesi, sebbene la perizia necropsica sulla conformazione dentaria del carbonizzato, facesse presagire che il corpo rinvenuto a Barletta fosse quello del giovane commerciante rapito.

Ma nessuno voleva accettare quella che, purtroppo pareva la verità. Si offrì una ricompensa di 50 milioni per chi avrebbe fornito notizie utili alla liberazione di Enzo Marino, si parlò di riscatto (qualcuno precisò anche la cifra, due miliardi) ed Angelo Marino chiese, un prestito «agevolato» alla Cassa di Risparmio di Puglia per far

fronte alle inevitabili richieste dei malviventi.

Proprio in quei giorni comparve, improvvisamente, una lettera, pubblicata in prima pagina su quotidiani locali, che affermava che Enzo Marino era ancora in vita, ed in cui erano avanzate richieste di riscatto. «Ma qualche tempo dopo veniva recapitata una comunicazione giudiziaria ad Angelo Marino per falso e simulazione di reato: la famosa lettera era sua, un modo forse per ottenere il prestito richiesto. Da allora dell'affare Marino si parlò sempre meno, fino agli ultimi giorni quando gli inquirenti hanno dato il via alla lunga serie di arresti per colpire una presunta «anonima sequestrata» pugliese, di cui Di Palma, e Lo Prete erano i mediatori tra la base dell'organizzazione unita e i misteriosi mandanti. Cervelli che, per quel che riguarda il sequestro Abruci (il processo si terrà il mese prossimo) sono ancora sconosciuti, ma che la fredda esecuzione di un testimone chiave del processo, Sabino Porta di 32 anni di Andria, avvenuta durante un no spietato agguato nei giorni scorsi, ha ritenuto ancora attivi e pronti ad ogni azione.

Per il momento si può comunque soltanto registrare la sequenza degli avvenimenti, tanto intricate sono le vicende e le connessioni.



Enzo Marino e la moglie Maria Luisa



Angelo Marino, padre del rapito

Luciano Secchi

### Già esponente socialista del governo siciliano

# L'assessore Mangione prometteva tangenti anche alla sua amica

### Lo scandalo dei progetti per lo «sviluppo» della regione

**Dalla nostra redazione PALERMO** - Sembra, ma non è - almeno non è soltanto - un intrigo d'alcova. Lui, Calogero Mangione, ex assessore regionale socialista allo sviluppo economico ed ex vice-presidente della Regione siciliana, la sua rovina giudiziaria la deve alle confidenze-confessioni rese nell'interim di una donna, e da questa «diligentemente» registrate con magnetofono installato sotto il letto.

In compagnia di Gilda Di Paola, 37 anni, nel 1978 Mangione, che assieme alla sua ex amica è finito in carcere per corruzione aggravata, parlava a ruota libera di un sconcertante gioco di tangenti legato al piano per lo sviluppo dell'economia siciliana, un programma cartaceo istrutto, all'ombra di un assessore inventato ad hoc col primo centro-sinistra nel 1963, e che costituiva uno degli esempi più emblematici del fallimento del vecchio sistema di potere nel Mezzogiorno. Per i protagonisti della vicenda si trattava di un «affare» di 420 milioni, da realizzare allo scopo di far girare un po' di bustarelle. In sostanza il professor Luigi Cotroneo, un «esperto» romano di «programmazione economica», presentato all'assessore dalla Di Paola e scelto, per questa via, per elaborare i «piani territoriali di coordinamento» della zona montana delle Madonie, in

cambio avrebbe sborsato, in favore dello stesso Mangione, il 50 per cento dell'importo pagato dalla Regione.

Tutto fila liscio finché non si mette lo zampino di un saggio signore che al momento di un poco romantico «ultimo addio», pensa bene d'affidare alle bobine di un registratore un'ultima trattativa sul prezzo, con la quale, in una volta, finirà per rompersi una «relazione d'amore» e una d'affari. La Di Paola, che non è riuscita a strappare al progettista la parte (il 20 per cento) che ritiene a lei dovuta, gira infatti la richiesta all'assessore. Questi le replica che i piani comprensibili (l'errore di pronuncia è, anch'esso ripetutamente registrato, agli atti della inchiesta) ormai sono un affare «chiuso». E che, gran parte dei milioni della tangente sono già sfumati, essendo stati dirottati nelle casse del Psi, a titolo di «finanziamiento».

Chiama direttamente in causa nel corso del colloquio, a quanto pare, l'ex ministro Salvatore Lauricella, suo ex capocorrente. Il quale, da canto suo, oggi nega di sapere qualcosa, ma si dichiara convinto di una «macchinazione».

La signora Di Paola, a un tratto, ricorre niente meno che al magistrato. Ed il tribunale civile di Palermo s'occupa così, per qualche tempo, di questa singolare storia di una parcella per «cricche di mercato» che la Regione - anzi l'assessore al ramo - si rifiuterebbe di devolvere all'interessata. Si giunge ad una transazione. Le «parti» promettono una intesa. Al cospetto di un avvocato civilista, il senatore repubblicano Romano Battaglia, ora defunto, l'accordo sembra raggiunto (80 milioni) nel corso di un vertice, in cambio della distruzione delle registrazioni, che viene effettuata, seduta stante, sul focolare.

Ma passano i mesi, e i nastri quelli bruciati erano evidentemente solo delle copie - rispuntano fuori, perché la tangente - reclama la Di Paola - si è persa ancora una volta per strada. Siamo nel 1976 quando per la prima volta le bobine vengono ascoltate in un ufficio del palazzo di giustizia, presso il giudice istruttore del tribunale civile, Giannamico. Il quale, di fronte al piccante intrigo, li passa subito, per competenza, alla Procura.

Qualche giorno fa, mentre la parabola di Mangione (un tempo uomo di punta del Psi siciliano) sembra conclusa nell'agitato «ritiro» di Caltanissetta, sua città di origine (ma rimarrà nel distretto provinciale della sua partita), partono i tre mandati di cattura, ai quali solo l'architetto romano riesce a sfuggire.

Vincenzo Vasile

### Verso la conclusione il processo d'appello per la strage di piazza Fontana

# Catanzaro: cambierà il giudizio su Valpreda?

### Preoccupante avvio della requisitoria del PG Porcelli: si torna a parlare di conciliabilità di intenti tra gli anarchici e i fascisti - Le richieste saranno avanzate venerdì - Il ruolo di Pino Rauti - Le teorizzazioni di Franco Freda

**Dal nostro inviato CATANZARO** - Quali saranno le richieste che il Procuratore generale, Domenico Porcelli esporterà a conclusione della propria requisitoria? Il processo d'appello per la strage di Piazza Fontana è la parola è stata data al rappresentante della pubblica accusa, il quale ha subito annunciato che il suo «non sarà un discorso breve». In primo grado, come si sa, furono condannati all'ergastolo Franco Freda, Giovanni Ventura e Guido Giannettini. Pietro Valpreda e Mario Merlino vennero assolti, dal reato di strage, per insufficienza di prove. Anche Francesco Pozzan venne assolto con la formula dubitativa. Degli ufficiali del SID, per favoreggiamento, vennero condannati i soli Maletti (ex dirigente dell'ufficio «D») e la Bruina, rispettivamente a 4 e a due anni e mezzo di reclusione.

La domanda, all'inizio della requisitoria che si precede, non terminerà prima di venerdì, e se le richieste del P.G. tenderanno a chiedere alla Corte una riforma della sentenza di primo grado. A ascoltando il suo «preambolo», tutto tessuto di richiami storici («è partito dalla seconda guerra mondiale») e da considerazioni generali sulle origini e le cause del terrorismo in Italia, l'impressione che se ne potrebbe trarre è che il P.G. potrebbe apprestarsi a modificare il giudizio sulla posizione degli anarchici.

Alcune sue espressioni sono sembrate significative. Vediamole. Mi accingo a parlare ora, non degli anarchici, ma dei fascisti, e dei loro complici, e dei testi della inconciliabilità di una ipotesi concorsuale, in ordine agli stessi reati, fra Freda e camerati, da una parte, sicuramente fascisti, e Pietro Valpreda e compagni dall'altra, sicuramente antifascisti; che, quindi, non avrebbero mai potuto mettere in essere un accordo criminoso, senza offendersi per una simile «logica». Per il P.G. questa tesi «è priva di ogni pregio giuridico soprattutto perché non tiene conto delle emergenze processuali, che pure sono di estrema chiarezza e che anzi già chiare erano allora e più chiare sono divenute adesso alla luce di avvenimenti terroristici recentissimi».

Si tratta, come si vede, di emendazioni di carattere generale di per sé non soggette a serie confutazioni. Potrebbero, però, essere la premessa per la richiesta dell'ergastolo contro Valpreda, già data per scontata, non si sa bene sulla base di quali inconsiderazioni, da un quotidiano della capitale nei giorni scorsi.

Ogni anticipazione, tuttavia, sulla base delle cose dette ieri dal P.G., è prematura. Un conto, infatti, è sostenere, in linea teorica la conciliabilità di gruppi estremistici di segno opposto, un altro è fornire le prove che questo concorso, di cui mai nessun giudice ha parlato, è realmente esistito fra la cellula veneta neofascista che faceva capo a Freda e lo scalcinato gruppetto degli anarchici del circolo 22 Marzo di Roma.

Il PG ha ricordato le teorizzazioni di Freda sulla necessità di unire i gruppi dell'estrema sinistra e della estrema destra per il fine comune di destabilizzare lo Stato. Cose verissime, sulle quali, per altro, ci siamo anche noi soffermati in parecchie occasioni. Non c'è incompatibilità concettuale tra i gruppi della destra e quelli della sinistra, ha sostenuto il Procuratore generale. A suo

dire, anzi si era una unità operativa. Ma quale sarebbe stata questa unità operativa? Quali sarebbero le prove? Anche qui, naturalmente, il discorso del PG può aver avuto l'intento di esporre ipotesi generali. La sua requisitoria, però, viene svolta in un processo che tratta delle bombe del 12 dicembre '69. La materia è questa, e la sede è quella di un tribunale, non di una tavola rotonda. Giustamente il PG ha introdotto il suo discorso con l'affermazione che «noi siamo qui per amministrare giustizia, non per fare politica». E si è detto convinto che tutti i giudici che hanno estratto o giudicato i fatti di questo processo sono stati animati dalle stesse intenzioni. Un «giudice» peraltro che ha voluto ritolare al PM Pietro Calogero, che ha avuto, allora, il coraggio di indicare la responsabilità del fascismo nella strategia della eversione, e più recentemente ha mostrato lo stesso coraggio mettendo sotto accusa «persone di segno «rosso».

Il resto della parte della requisitoria illustrata ieri ha trattato della responsabilità degli elementi della cellula padovana. Per il PG non esistono dubbi sul fatto che via stata la riunione del 18

aprile '69 e che in quella sede sia stata messa a punto la strategia: guerra che portò prima alla bomba alla fiera di Milano (25 aprile), poi agli ordigni sui treni (agosto '69) e infine alla strage del 12 dicembre. In proposito, anzi, il PG riferendosi a quella riunione «non prendendo in alcuna considerazione la ricostruzione del Pozzan, ha sostenuto che a quell'incontro padovano avrebbe potuto essere presente anche Pino Rauti, il fondatore di Ordine Nuovo che è stato, incredibilmente, prosciolti con formula piena istruttoria, qui a Catanzaro».

Comunque - ha detto il PG - ci fosse Rauti o Delle Chiaie, come ha detto Ventura, non conta: è certo, quella riunione c'è stata. Perciò, già che c'era, che il PG non abbia ricordato un'altra testimonianza al riguardo, e cioè quella del generale Maletti, che dichiarò, in primo grado, sulla base di una confidenza ricevuta a suo tempo, che a quella riunione avrebbe partecipato un rappresentante del SID. È possibile, tuttavia, che il PG torca il collo al suo argomento nelle prossime udienze.

Ibio Paolucci

Valpreda nella strage di Piazza Fontana. Bisogna rammentare, altresì, che nessuna delle emergenze processuali ha recato un benché minimo conforto alla tesi di una concorsualità criminosa fra il gruppo di Freda e quelli degli anarchici romani. Vedremo quindi come nei prossimi giorni il PG sviluppi la propria requisitoria e quali saranno le sue richieste. Saranno gravi (e i timori, in questa direzione, non mancano) se, dopo il crollo del castello accusatorio nei confronti di Valpreda, a 11 anni di distanza dalla strage si tornerà a riprendere motivi e «argomenti» che si erano retti, nel passato, grazie a quegli inquinamenti e a quelle deviazioni operate nell'indagine, che sono stati messi in luce, con inequivocabile nettezza, proprio dagli inquirenti di tre diverse sedi giudiziarie e dai giudici del dibattimento di primo grado. Inutile dire che l'attesa maggiore riguarda proprio questo aspetto.

Il resto della parte della requisitoria illustrata ieri ha trattato della responsabilità degli elementi della cellula padovana. Per il PG non esistono dubbi sul fatto che via stata la riunione del 18

# A Roma incriminati 5 di Prima linea per l'attentato all'architetto Lenzi

**ROMA** - Lo fecero ingiungere, gli legarono le mani dietro la schiena, poi gli spararono un colpo alla nuca. Sergio Lenzi, 53 anni, architetto impegnato nell'edilizia carceraria, il 2 maggio scorso sfuggì per un caso alla condanna a morte della nuova «colonna romana» di Prima linea: il proiettile, rallentato dal silenziatore, gli si fermò contro un osso. Oggi i sicari che tentarono di ucciderlo sarebbero tutti in carcere: cinque delle persone arrestate a Roma nell'ultima retata antiterrorismo sono state raggiunte dai magistrati di cattura per quell'attentato. Dei cinque, si conosce solo un nome: Claudio D'Aguzzo, 28 anni, impiegato del CNEN, ammanettato la settimana scorsa al ritorno dal viaggio di nozze. D'Aguzzo è stato messo faccia a faccia con l'architetto Lenzi, che l'ha riconosciuto come uno dei terroristi del commando che fece irruzione nel suo studio.

Il sostituto procuratore Sica ha anche firmato altri sei ordini di cattura per la sanguinosa rapina compiuta nell'agosto scorso a Viterbo, che costò la vita a due carabinieri. I assassinati per strada dai terroristi in fuga. Due ordini di cattura riguardano rispettivamente Michele Viscardi e Maurizio Bignami, già individuati da tempo come autori di quel crimine. Viscardi, come si ricordava, è il terrorista che nei giorni scorsi ha accompagnato gli investiga-

tori in un giro di 4000 chilometri in mezza Italia, facendo arrestare numerosi appartenenti a Prima linea (tra i quali Susanna Ronconi) e cercando di scoprire alcuni importanti covi. Bignami, invece, è ancora latitante - è a quanto si dice - avrebbe abbandonato Prima linea per passare alle Brigate rosse.

Il riconoscimento di Claudio D'Aguzzo da parte dell'architetto Sergio Lenzi è avvenuto sabato scorso nel carcere di Rebibbia. D'Aguzzo era stato arrestato, assieme ad altre dieci persone, sotto l'accusa di avere fatto parte delle sedicenti «Formazioni combattenti comuniste», il gruppo capeggiato nel sud da Paolo Ceriani Sebergnodi (Frascati) latitante,

# Ancora un'onda nera cammina lungo il Po

**PAVIA** - Ancora un inquinamento del Po. Responsabile, questa volta, lo zuccherificio «Cavarzere» di Caol Gerola, un piccolo centro dell'Oltrepò pavese, dai cui serbatoi una quantità imprecisata di nappa si è riversata verso le 17 di lunedì, nelle fognature, e di qui, attraverso lo Scrivia, nel Po.

Una quantità imprecisata, ma non certo irrilevante: le stime provvisorie, e forzatamente approssimative, variano dai 200 ai 300 quintali di contaminazione fuoriuscita dalla fognatura. Quanto di esso è finito nel Po? Saperlo è lavoro del mese successivo, non più di 7 o 8 tonnellate.

La prima ipotesi era stata che si trattasse di una nuova perdita dell'ossoluto della Conco, che scorre appunto nella zona e che già in passato ha provocato alcuni gravissimi; un immediato controllo ha consentito di escludere che la chiazza oleosa venisse di lì e finalmente si è identificata la fonte dell'inquinamento, appunto lo zuccherificio «Cavarzere».

# Terrorismo: un altro arresto a Milano

**MILANO** - L'operazione antiterrorismo che ha condotto l'altro giorno all'arresto di cinque persone imputate di partecipazione a banda armata è tutt'altro che conclusa. Mancano all'appello i nomi dei personaggi tutti più o meno strettamente legati agli ambienti della rivista «Rosso», dalle cui pagine scaturivano indicazioni, orientamenti e veri e propri appelli all'organizzazione dei «partiti armati».

Ieri infatti è stato arrestato a Milano Roberto Curci, 26 anni, operaio, colpito da mandato di cattura per associazione sovversiva e partecipazione a banda armata. Il suo nome figura fra quelli di altri 65 presunti terroristi (quasi tutti arrestati) contro i quali la magistratura milanese, tempo fa, aveva emesso ordini di cattura.

Per il momento, comunque, l'aspetto più interessante evidenzia la stretta del commando di servizi segreti, la «prima linea» di cui Curci è uno dei «membri» e che, a quanto si sa, è organizzato in modo da poter intervenire immediatamente per Pinerolo, Pevero e Rovigo.

Quando i vigili del fuoco di Voghera vi sono giunti, hanno potuto constatare che le falle erano ormai state tarate, e che il pericolo di ulteriori versamenti di carburante erano scongiurati. Nel frattempo, però, lo zuccherificio aveva versato nelle acque grossi quantitativi di sostanze nel tentativo di cancellare le tracce di nappa, ma col risultato di aggiungere veleno a veleno.

Dall'amministrazione provinciale di Pavia, segnalati dal incidente sono immediatamente partite per Pinerolo, Pevero e Rovigo.

Siamo francamente soddisfatti della risposta che Enrico Deaglio, di Lotta Continua, ha dato al nostro corso di domenica. Il commento alle indicazioni fornite dal terrorista Michele Viscardi agli inquirenti bernameschi ci era parso rivelato da espressioni poco chiare. Ora, invece, nella sua replica, De-

**Lotta Continua ci riprova**  
giù è stato chiarissimo e glielo diamo volentieri attenzione. Naturalmente sono contento, come credo chiunque - egli scrisse - che ormai siamo state tolte dalla circolazione e, se è vero, che detti-

ti siano stati impediti. Desidero, inoltre, ci inviti a menzionare i fatti, così, come dice lei, perché è tristezza di bratte storiche, non di cronaca. Per le mie parti, non è stato in mente che si killer di Emilio Alessandrini e di Giul-

do Galli, per citare soltanto due omicidi, fosse un eroe. Lasciamo pur stare, dunque, la polemica sul freddo e sul caldo. Quello che preme di più è che Lotta Continua questo saggio si sia preso non «emphaticamente», speriamo continui.

L. P.

# AVVISO DI GARA

Il Comprorensorio Cesenate indirà quanto prima una licitazione privata col sistema art. 1 lettera A Legge 14/73, per l'appalto dei lavori di ricostruzione banchine fatiscenti della Darsena del Porto Canale di Cesenate, per l'importo a base d'asta di L. 402.200.000.

Gli interessati, possono chiedere di essere invitati alla gara entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso nel Bollettino Regionale dell'Emilia-Romagna, con domanda indirizzata al Comprorensorio Cesenate, via Martiri della Libertà n. 14, Cesena.

IL PRESIDENTE Rocchi Ivo

# PROVINCIA DI MILANO

**Avviso di gare d'appalto**  
La PROVINCIA DI MILANO intende procedere a mezzo di licitazione privata col metodo di cui agli art. 1 lett. C ed art. 3 della Legge 22-1973 n. 16 all'appalto dei seguenti lavori:

- 1) Sistemazione e rettificazione della S.P. Rocca-Castiglione in Comune di Vignone, da Caslino alla Casella Restia, per un importo a base d'asta di L. 255.000.000
- 2) Allargamento di tratti extraurbani lungo la S.P. Roncole-Carnate-Confine, dall'incrocio con la S.P. Roncole-Trezzo al confine provinciale, per un importo a base d'asta di L. 345.000.000
- 3) Demolizione della pavimentazione in calcestruzzo e ricostruzione in conglomerato bituminoso lungo il tronco della S.P. Monza-Trezzo, dal Km. 2+600 al Km. 3+100 situato in Concesio con denominazione di «via D. Alighieri», per un importo a base d'asta di L. 285.000.000
- 4) Completamento della variante all'abitato di Villapa, lungo la S.P. Inveruno-Nerviano in Comune di Parabiago, per un importo a base d'asta di L. 175.000.000
- 5) Allargamento della S.P. Basiglio-Roncello da Bassiglio alla variante di Roncello, per un importo a base d'asta di L. 197.500.000
- 6) Costruzione della variante di Cavenago d'Adda, lungo la S.P. Via Emilia-Cavenago, per un importo a base d'asta di L. 675.700.000
- 7) Allargamento di un tronco della S.P. Melzo-Castiglione, per un importo a base d'asta di L. 395.000.000
- 8) Rifacimenti di sottofondi, basi e pavimentazioni lungo le strade provinciali del 1. lotto, per un importo a base d'asta di L. 175.000.000
- 9) Rifacimenti di sottofondi, basi e pavimentazioni lungo le strade provinciali del 2. lotto, per un importo a base d'asta di L. 255.000.000
- 10) Rifacimenti di sottofondi, basi e pavimentazioni lungo le strade provinciali del 3. lotto, per un importo a base d'asta di L. 255.000.000
- 11) Rifacimenti di sottofondi, basi e pavimentazioni lungo le strade provinciali del 4. lotto, per un importo a base d'asta di L. 255.000.000
- 12) Rifacimenti di sottofondi, basi e pavimentazioni lungo le strade provinciali del 5. lotto, per un importo a base d'asta di L. 255.000.000
- 13) Rifacimenti di sottofondi, basi e pavimentazioni lungo le strade provinciali del 6. lotto, per un importo a base d'asta di L. 175.000.000
- 14) Rifacimenti di sottofondi, basi e pavimentazioni lungo le strade provinciali del 7. lotto, per un importo a base d'asta di L. 255.000.000
- 15) Costruzione di una pista ciclopedonale lungo la S.P. Baranatese-Sesto nel tratto da Bresso al Centro Scosellico del Parco Nord, per un importo a base d'asta di L. 255.000.000
- 16) Rettificazione di un tratto stradale lungo la S.P. Rosate-Binasco, per un importo a base d'asta di L. 231.000.000

Possono partecipare le Imprese iscritte all'Albo Nazionale Costruttori - categoria 7 per un adeguato importo. Le Imprese interessate possono chiedere di essere invitate a partecipare alle gare documentando la propria iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori. Tale richiesta dovrà pervenire alla Provincia di Milano - via Vivaio n. 1 - entro il 10 dicembre 1980. La richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione. Milano, 26 novembre 1980. IL PRESIDENTE: Antonio Teramelli



# Petrolio: forniture non garantite e richiesta di aumento dei prezzi

Le proposte per una ripartizione delle scorte in caso di necessità non accolta dall'Agenzia internazionale — «Se non trovate petrolio, prendete carbone» — Benzina e rialzo del dollaro

ROMA — Il governo italiano è stato rappresentato dal sottosegretario all'Industria Francesco Rebecchini alla riunione dell'Agenzia internazionale per l'energia - AIE che si è svolta a Parigi. Rinunciando ad una autonomia presa di posizione sulle questioni di fondo — affrontate nel primo rapporto del consiglio consultivo dell'AIE — Rebecchini ha chiesto due cose: che il «tetto» proposto per l'accesso al petrolio sia posto sui consumi e non sulle importazioni; che il segretario dell'AIE sia incaricato di procedere al riparto delle disponibilità in caso di insufficienza dell'offerta di petrolio dai paesi esportatori.

giuntive, di volta in volta, da compagnie e governi stranieri. Le generiche conclusioni della riunione di Parigi sembrano mostrare che nemmeno su questo esiste una reale disponibilità. Gli Stati Uniti (seguiti dal Giappone) rispondono negativamente, in generale, alla richiesta comune dei paesi europei di mettere mano alle scorte strategiche per resistere ad aumenti di prezzi o riduzioni di offerta ritenute eccessive. In effetti solo gli Stati Uniti dispongono di scorte strategiche di valore mondiale mentre le scorte di 90 o 110 giorni dei paesi europei sono sostanzialmente intangibili, almeno come mezzo di manovra sul mercato. Ma gli interessi USA sono molto differenti anche in seno all'AIE.

Il primo rapporto del consiglio consultivo si fonda su due scelte: 1) permettere ai prezzi del petrolio e del gas di raggiungere i livelli mondiali, cioè escludere interventi nazionali tendenti a ridurre l'impatto delle spinte esterne; 2) raddoppiare l'impiego di carbone entro il 1990. Il carbone, per il quale gli USA si presentano come grandi esportatori, viene presentato come l'alternativa immediata al petrolio. Per accelerare gli usi di carbone si ritiene utile la scarsità e l'alto prezzo del petrolio.

Su questa base l'AIE non muoverà un dito per impedire un aumento ulteriore dei prezzi qualora questa tesi prevalga alla riunione dell'OEPEC fissata per il 15 dicembre a Bali (Indonesia). Le conseguenze economiche e politiche vanno al di là della disponibilità di energia. Proprio ieri l'OCSE ha diffuso i dati sull'andamento dei prezzi al consumo nei principali paesi industriali rilevando che si è avuto un leggero

miglioramento ad ottobre. Base di questo miglioramento è il fatto che «i prezzi dell'energia sono rimasti relativamente stabili rispetto ai livelli di luglio: sui 12 mesi ad ottobre l'aumento è risultato del 20%, una declina di punti in percentuale al disotto della punta toccata nell'inverno scorso». Ma se i prezzi dell'energia ripartono anche l'inflazione ripartirà. Come si concilia dunque la politica di alti prezzi dell'energia con le politiche monetarie restrittive e la pretesa volontà di imbrigliare l'inflazione? Ha buon gioco l'Unione Petrolifera che, in questo contesto, ha avanzato ieri una richiesta di aumento del prezzo della benzina e degli altri prodotti petroliferi. Il motivo questa volta sta nel rialzo del cambio del dollaro. La stretta monetaria USA ha fatto salire, fra l'altro, il costo del petrolio in lire di quat-

Oggi in edicola su L'Espresso

# IL 5° DISCO DEL '68 QUELL'ANNO INCREDIBILE

Italia.

Riunione a Roma dei rappresentanti dei movimenti studenteschi francesi, tedeschi e spagnoli — La «battaglia di Campo de' Fiori» — Contestato il Festival cinematografico di Venezia.

America.

In America Robert Kennedy è candidato alla presidenza — Radiocronaca in diretta dell'assassinio di Kennedy nell'albergo di Los Angeles — I commenti — Il funerale — Il discorso del fratello Edward Kennedy.

Se qualche lettore desidera ricevere il RACCOGLITORE, il libretto e i primi 4 dischi, li può richiedere assieme ai fascicoli arretrati alla propria edicola oppure scrivere o telefonare a L'Espresso Via Cino del Duca, 5 - Milano - Tel. 790.151 indicando chiaramente il proprio indirizzo e il CODICE POSTALE. Lo riceverà a domicilio dopo 10 giorni.

# L'Espresso

## Nell'81 più cari luce e «bollo» dell'auto

Gli aumenti delle tariffe previsti dal governo servirebbero a finanziare gli enti locali - Critiche al ministro Andreotta sulla impostazione della legge finanziaria e del bilancio statale

ROMA — Per il finanziamento degli enti locali il governo è orientato ad aumentare le tariffe elettriche e a maggiorare la tassa di possesso degli autoveicoli: l'annuncio lo ha dato ieri il ministro del Tesoro Andreotta alla commissione Bilancio della Camera nel corso della discussione sul bilancio '81 dello Stato. Gli enti locali — ha detto Andreotta — vedranno aumentata la «detrazione» finanziaria dello Stato di 200 miliardi: la manovra, appunto, riguarderebbe anzitutto le tariffe elettriche (per recuperare 1000 miliardi) e probabilmente anche la tassa per gli autoveicoli. Domani, al consiglio dei ministri, si dovrebbe prendere una decisione.

In realtà, sulla legge finanziaria e sul bilancio dello Stato per l'81 regna una gran confusione, e polemiche si registrano anche all'interno della maggioranza. La settimana scorsa, quando si è aperto il dibattito alla Camera, il compagno Gamboloto aveva criticato i tagli che il ministro Andreotta voleva imporre ai bilanci degli enti locali. Critiche erano venute anche dall'interno dei partiti che compongono l'attuale governo. Ieri, in commissione, il ministro del Tesoro ha riconosciuto la fondatezza di queste critiche: di qui la decisione di ripristinare parzialmente i tagli, aumentando i trasferimenti dello Stato agli enti locali da 14.100

a 16.100 miliardi. Attraverso poi la normale impostazione dei comuni, il flusso di entrate di questi ultimi dovrebbe arrivare a 20.000 miliardi. Al termine della seduta il compagno Gamboloto — commentando lo stato di confusione del Cipe — ha parlato di «dati sconvolti» e ha annunciato per questa mattina una conferenza stampa al gruppo comunista: «Non credo che la discussione sulla legge finanziaria possa andare avanti — ha affermato Gamboloto — perché il ministro continuerà a cambiare idea e proporre modifiche da una seduta all'altra».

Critiche ad Andreotta sono venute sulla manovra complessiva di politica economica insita nella legge finanziaria che prevede, per l'81, una «crescita zero» dell'economia. Già il compagno Gamboloto aveva criticato questa impostazione. Ieri, in commissione, il socialista Sacconi ha sottolineato la necessità di una manovra di politica economica «moderatamente espansiva volta a evitare i temuti pericoli di una crescita zero e aprire sulle ragioni strutturali della difficoltà del nostro sistema economico». Analoghe critiche sono venute da settori della DC.

Del resto, la situazione della legge finanziaria e del bilancio statale dell'anno prossimo viene complicata da alcuni interventi urgenti provvedimenti per il terremoto; rifinanziamento dell'intervento straordinario per il mezzogiorno; rifinanziamento del piano agricolo-ambientale. Scadenze e interventi importanti che prevedono un'imponente spesa statale. Domani si riunirà, infatti, il Cipe: si prevede una seduta difficile e i ministri economici avranno modo di confrontare le loro posizioni sul complesso delle questioni sul tappeto e sulla manovra di politica economica che il governo intende portare avanti l'anno prossimo, anche con il piano triennale che dovrebbe essere definito nei prossimi giorni.

## Il dollaro ieri a 938 lire rincarano le materie prime

Effetti inflazionistici della stretta monetaria degli USA. Finanziamenti della Banca Europea all'Italia: 543 miliardi

ROMA — Il dollaro ha raggiunto ieri 938 lire mentre negli Stati Uniti il tasso di interesse minimo è stato portato al 19,75%. Tutte le importazioni dei paesi industrializzati denominate in dollari, a cominciare dal petrolio, rincarano. Per l'Italia il rincaro di origine valutaria è del 9,1% (78 lire a dollaro) rispetto a due mesi fa e del 13% in un semestre (110 lire a dollaro). La questione è stata discussa fra i governatori delle Banche centrali riuniti a Basilea: l'azione strategica della banca centrale USA produce nuove forme di inflazione. Espressa la dovuta «preoccupazione», l'azione statunitense continua.

La Banca Europea per gli investimenti annuncia finanziamenti per 543 miliardi ad istituzioni ed imprese italiane. Il totale delle operazioni per il 1980 raggiunge così 1.533 miliardi di lire, con un incremento del 36% sull'anno precedente. Si tratta di un progresso che mette in evidenza le notevoli possibilità che l'istituto possa contribuire a riciclare all'economia italiana una quota di capitali che perde a favore dei mercati esteri. Dei nuovi investimenti, 118 miliardi andranno al settore energia, tutti a grandi imprese (ENEL, Italgas, ENEL, SNAM); 137 a iniziative industriali principalmente tramite ISVEIMER (75), IRPIS (20) e Banco Napoli (10); 167 miliardi vanno all'irrigazione ed approvvigionamento idrico, tra-

mite la Cassa per il Mezzogiorno; 120 miliardi vanno alle telecomunicazioni, principalmente tramite ISVEIMER, IMI e CREDIOP. Gli azionisti saranno chiamati a breve scadenza a ratificare l'aumento del capitale da 50,5 a 150 miliardi di lire. Attualmente sono azionisti il Banco Napoli, la Cassa per il Mezzogiorno col 39% ciascuno, il Tesoro col 7,06%, le Casse di risparmio del Sud con l'11,20% per cento, le Banche Popolari e altre col restante 3%. In occasione dell'aumento di capitale dovrebbero entrare fra gli azionisti le principali banche del Nord.

ITALCASSE — I parlamentari comunisti, primo firmatario l'on. Armando Sarti, interrogano il ministro del Tesoro per chiedere spiegazioni sull'attività della finanziaria emiliana FINEMIRO, costituita dalle Casse di risparmio con lo scopo formale di aiutare le imprese private e gli enti locali. In realtà «la stragrande maggioranza delle partecipazioni si è limitata a subentrare a finanziamenti precari e completi concessi in conto terzi dalle stesse Casse di risparmio», vale a dire a trasformare crediti dubbi in una aleatoria proprietà azionaria. Di qui perdite per dieci miliardi di titoli alle Casse drenandone la liquidità a spese di tutto il sistema economico nazionale.

## Patti agrari: ora manca persino il numero legale

Perma denuncia, ieri pomeriggio alla Camera, delle manovre messe sistematicamente in atto per ritardare la discussione e il varo della riforma dei patti agrari. Se ne è fatto interprete in aula il compagno Attilio Esposto quando, appena dopo un quarto d'ora di discussione su un punto molto importante della riforma, il presidente di turno dell'assemblea si è visto costretto a sospendere e rinviare il confronto a questo pomeriggio per mancanza di numero di deputati sufficiente ad assicurare il numero legale in eventuali votazioni segrete.

È inammissibile — ha detto Esposto — che per questa legge, tanto attesa dai coltivatori e per la quale la maggioranza richiede a parole, ad ogni pie' sospinto, sollecite determinazioni, i lavori procedano tanto faticosamente: c'è da chiedersi se non esista, nel concreto, una precisa volontà ritardatrice e comunque non si manifesti il rifiuto di confrontarsi con le proposte migliorative dei comunisti.

Il caso di ieri è esemplare. In discussione era (e tornerà oggi, con un voto segreto) la prima grossa questione controversa sulla riforma dei patti agrari, cioè la revisione dell'art. 29 del regolamento di attuazione dei redditi catastali e la relativa procedura di determinazione dei canoni d'affitto. Il testo attuale dell'articolo 8 (quello licenziato dal Senato con il

### Cosa fa il governo per la Standa?

«Molto poco»

ROMA — La risposta del governo al ministero del Lavoro è stata molto secca: «Molto poco». Il ministro del Lavoro, Giuseppe De Rita, ha assicurato un intervento legislativo ad estendere alla grande distribuzione la provvidenza della cassa-integrazione durante il processo di ristrutturazione dell'azienda.

Del tutto inascoltate, per i comunisti ha replicato Maria Barbarossa sottolineando come la vertenza esigesse e tuttora richieda «ben altro tipo e ben altra forza di intervento da parte del governo. Non è ammissibile — ha detto — registrare passivamente questo ulteriore attacco, per giunta da parte di una azienda pubblica, ai livelli occupazionali nel sud e in particolare nei confronti della occupazione femminile proprio in un momento in cui l'alternativa, per migliaia di donne, è rappresentata solo dal lavoro nero e/o a domicilio.

## Come rispondere ai pirati delle assicurazioni?

ROMA — L'assalto delle compagnie di assicurazione alle forme più varie di previdenza, spesso senza offrire prestazioni soddisfacenti, sta provocando il risveglio delle organizzazioni mutualistiche. Ne ha parlato ieri alla stampa il presidente della Federazione italiana della mutualità, Romualdo Schiavo. La FIM rappresenta 1500 delle 2800 società mutualistiche iscritte agli elenchi del ministero del Lavoro. Altre esistono come società di fatto e non offrono serie garanzie con un milione e mezzo di aderenti. Le loro prestazioni spaziano nei campi più vari, dal piccolo prestito senza costi d'intermediazione alle prestazioni sanitarie integrative, dall'as-

stenza ai dipendenti in caso di morte improvvisa alle iniziative culturali. Il regime democristiano ha avuto la mano pesante con queste associazioni volontarie e senza fini di lucro. La loro espansione fra coltivatori e artigiani venne subordinata, in passato, a pesanti condizionamenti politici. La legge sull'obbligatorietà dell'assicurazione autoveicoli non dettò, a suo tempo, norme per far funzionare in questo campo organismi autogestiti, lasciando libera agli avventurieri. La legge sul Servizio sanitario dice che le mutue non possono fare concorrenza alle prestazioni pubbliche ma, al tempo stesso, non regolano l'attività as-

socialiva. In cambio abbiamo lo scandalo delle polizze sanitarie delle compagnie: non solo fanno concorrenza al Servizio sanitario ma discriminano gli anziani, non ammessi alla polizza privata in quanto «poco lucrativi». È la sfera della speculazione privata, puntellata in sede politica, dunque, che sollecita le iniziative di mutualità. La mutua dei ferrovieri, che ha 25 mila aderenti, si «apre» ora a tutti i lavoratori dei trasporti e lancia nuove prestazioni — come l'assistenza legale — cercando di andare incontro ai bisogni. Le mutue di categoria, dichiarate sciolte nella forma obbligatoria, si ricostituiscono nella forma volontaria per

fare in forma collettiva ciò che sarà lo Stato né i privati possono fare. La FIM presenterà al suo congresso, che si terrà a Milano dove viene costituita 80 anni addietro, due proposte: una nuova legge generale sulle mutue che ne garantisca la libera espansione, l'autogestione e l'assenza di lucro, la costituzione di un istituto per raccogliere e riciclare gli oltre mille miliardi di attività possedute dalle società.

Oggi su questi mille miliardi fanno affari le banche presso sui loro depositati. L'invito a «ricostituire» la risposta collettiva al bisogno è rivolto, naturalmente, ai sindacati e al Parlamento.

Cosa ha Steradent per pulire molto più in profondità di spazzolino e dentifricio?

L'ossigeno attivo.

STERADENT

Steradent assicura igiene alla dentiera e freschezza alla bocca

CHIEDI IL PULV. STERADENT IN TUTTE LE EDICOLE. Oppure scrivi a: Steradent S.p.A. Via Da Volturno, 10 - Frosinone

Cognome \_\_\_\_\_ Nome \_\_\_\_\_ Via \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_

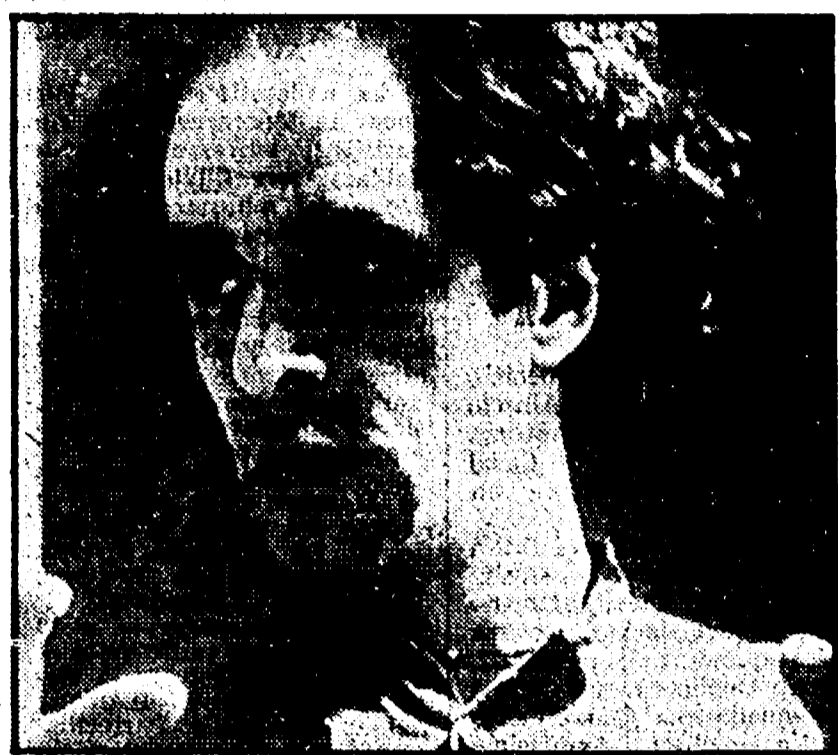




A colloquio con Robert Kramer, cineasta « indipendente »

# Un regista imbarazzante che ha perso l'America

« Le immagini del vostro terremoto, viste in televisione, mi hanno colpito come quelle che registrammo in Vietnam », dice Robert Kramer giunto da Parigi per assistere a Milano alla rassegna completa dei suoi film, la prima in Italia e dialogo col pubblico. « Mi hanno ricordato il villaggio dopo il bombardamento, quella maceria, quella donna sopravvissuta al centro di un'inquadratura traballante ». Il documentario, aperto da una straordinaria corsa in Jeep sul terreno straziato, si chiama Guerra di popolo: la piccola troupe americana, già esperta in controlloinformazione, lo aveva girato nell'estate del 1969 su invito del governo di Hanoi. « Ecco - prosegue Kramer - è come se una guerra fosse passata anche sul vostro territorio ». E una guerra, sembra intendere, non è un cataclisma naturale, ha le sue cause remote, i suoi



**Quindici anni di attività in una « personale » allestita a Milano. Ora è « esule » volontario in Francia e riprende con la sua cinepresa le tragedie del mondo**

Robert Kramer nel suo ultimo film « Guns »

te alla grande menzogna del potere, alla disinformazione, all'indottrinamento di massa, a quello che Aniello Coppola chiama il « pregiudizio imperiale », non si contrappongono una verità e una linea giudicate corrette una volta per sempre, bensì una ricerca, una tensione ideale continua, un marxismo dialettico. Alla vita che ci impongono, una vita liberamente scelta; all'esperienza alienante del capitalismo e del consumismo, un'altra esperienza: la nostra di militanti. Con la sua teoria e la sua prassi, col desiderio di capirci fino in fondo e anche col diritto di immaginare

e prospettare un avvenire diverso. « Negli Stati Uniti - dice Kramer - anche grande stampa si è mossa per Milestones, come gli aveva fatto per Ice; grossi titoli sul "New York Times" come su altri giornali. Ma poi, al fondo delle critiche degli specialisti e delle reazioni del pubblico, si capisce quanto siamo isolati. Il nostro progetto urta contro un modo di pensare troppo statico, individualistico, egoista, che è difficile scardinare e mettere in movimento. Si quasi una metà degli elettori si sono astenuti nelle votazioni presidenziali,

ma ciò non significa necessariamente che vogliono cambiare: anzi a molti di essi le cose stanno bene così. Con le uccisioni dei bambini neri ad Atlanta o con le aggressioni razziste a Buffalo. Le ho viste in televisione, e forse gli assassini, i mandanti, stanno tra gli investigatori. Ecco perché oggi i neri non vogliono più saperne di noi tutti, nemmeno dei bianchi che hanno combattuto fianco a fianco con loro. Sì, oggi ci sentiamo terribilmente isolati in patria ».

Di qui i viaggi politici e di lavoro altrove. Nel 1977, in Portogallo, Kramer ha analizzato la lotta di classe, nel ten-

tativo di comprendere le potenzialità reali della sinistra, ancora una volta registrando in anticipo e con dolore arretramenti ed errori, e la decisione del popolo sintetizzata in una combattiva proletaria. Tuttavia il cinema di Kramer non ha mai eroi; i protagonisti del suo film a soggetto sono sempre degli intellettuali che vivono da proletari, e per i quali il tempo è tutto, meno che danaro.

Oggi il cineasta più importante del cinema americano indipendente è esule volontario e temporaneo in Francia, un esilio che non gli piace. Al parlo « collettivo » di Milestones ha seguito la morte, l'agonia di una madre assistita dalla figlia.

« In sé Guns non vuol essere affatto misterioso - afferma - come non lo era in The contrary. La misteriosità semi- è nelle cose, nella trama del potere che si fa e si fa più oscura, e noi in Italia ne sapevo qualcosa. Il mio giornalismo non viene a capo del mistero, ma l'importante è ciò che troppi intellettuali francesi non hanno voluto riconoscere. L'importante è che mantenga il suo fiuto, il suo istinto, che continui la ricerca. Che si rifiuti di lasciarsi inglobare e strumentalizzare dal sistema. I margini di mistero che ci possono essere nel film, per me sono anche margini di speranza ».

Ugo Casiraghi

A Firenze una commedia con il personaggio di Sergio Tofano

# Bonaventura stavolta non vale un milione

**Nostro servizio**  
FIRENZE - Come eravamo. Ma non è tanto un flash-back degli Anni Trenta, questa riedizione del signor Bonaventura di Sergio Tofano, quanto un tentativo di rievocare una pratica teatrale, di riprodurre una maschera, di rianodare un filo spezzato. Una ricostruzione filologica che, paradossalmente, non ha amore per la storia, se del tempo da allora passato non ha saputo trattenere i segni dell'ironia o, almeno, trattandosi di Tofano, il gusto di citare a piena mani dalla tradizione scenica, di rivisitare gli esiti figurini della pièce alle lunghe ombre del teatro all'antica italiana.

Per fare un esempio, era da tenere, forse, in maggior considerazione il rapporto, non solo esterno, che corre tra il fumetto di Tofano e la moda del tempo, tra le sagome che si muovono in scena e la domestica sfilata dei cartamodelli d'élite riviste d'abbigliamento. Vestirsi è un po' scoprirsi.

Lo spettacolo che muove questi pensieri, in scena al teatro dell'Orto di Firenze, si intitola Qui comincia la sventura del signor Bonaventura, commedia musicale in tre atti di Stò (Sergio Tofano).



« È solo da ipotizzare, per darsi ragione di quei lontani successi, magistrali prove degli interpreti con Tofano, che nel corpo come nella fantasia era imitabile Pierrot lunare. Un po' costernati oggi, invece, seguiamo dalla platea la favola di Bonaventura, fattorio in una Casa di Mode, che tra mille sbadataggini riesce alla fine, con un innocuo scherzo, a rendere un grosso favore al Bellissimo Cecè e alla sua amata, la Contessa della Ciambella. Il favore consiste nel mettere in fuga il Barone Partecipazio e consorte, falsi pretendenti al

vestito che Cecè aveva commissionato per la sua Contessa del cuore. A Bonaventura tocca, naturalmente, il gettone di presenza del valore di un milione di lire. Se la trama è esile, il gusto di solito si trova nel gioco degli attori, nei lazzi, tra quei beni non inventariabili sul teatro di solito costruisce i suoi effimeri patrimoni. L'impressione, questa volta, rimane però quella che l'esilità è del tutto e non solo delle larghe maglie del racconto. Bonaventura ha natura di carta e la sua trasposizione scenica ha lo stesso sapore di quella inversa che ha

fatto di Woody Allen una strip. Operazioni giustificate solo dal successo in atto e che fanno aggio sulla suggestione di un marchio pubblicitario o mitico. Non è, quindi, nemmeno colpa degli attori, o del regista, o del diafano, ma non purtroppo nel senso paterno, (Gilberto Tofano). Anzi, nella compagine degli interpreti, va sicuramente e con abbondanza di note di merito salvato Alfredo Bianchini, nella parte del Bellissimo Cecè che, in mezzo ai suoi giovani colleghi, può almeno vantare una memoria storica e un mestiere che gli consentono di richiamarsi al modello impagabile del Gastone di Petrolini, senza, peraltro, sfigurare.

Una prova d'appello va anche concessa a Franco Di Francescantonia (Bonaventura), troppo lento e sicuramente perplesso rispetto al regista interpretato. Incolpevole, naturalmente, il pianista (Massimo Bonetti). A fare da detonatore allo sconforto iniziale è di certo l'ampia sponsorizzazione dello spettacolo che allinea il Teatro Regonale Toscano, il Comune di Firenze, il Comune di Greve in Chianti e il Gabinetto Viesseuz di montalana memoria.

Va ancora detto che la rappresentazione della commedia fa parte di una serie di iniziative (tra cui una mostra di prossima apertura qui, ma già vista a Genova e Torino) dedicate alla figura e alla prestigiosa opera di Sergio Tofano.

Comunque sia, lo spettacolo da parte sua non vale, nemmeno in questi tempi di inflazione, il faticoso e fangoso milione di Bonaventura.

**Antonio D'Orrio**

NELLA FOTO: una vecchia immagine di Sergio Tofano, nei panni del suo « Bonaventura »

Proposta del Parlamento europeo per il 1985: come realizzarla?

## L'anno di Bach, anno dei giovani

Il Parlamento europeo ha approvato nei giorni scorsi una risoluzione con la quale chiede alla Comunità ed al Consiglio d'Europa che il 1985 sia proclamato « Anno europeo della musica », e invita quelle istituzioni a patrocinare l'iniziativa. La data segna il tricentenario della nascita di Georg Friedrich Händel, di Johann Sebastian Bach e di Domenico Scarlatti. E qualcuno ha voluto dare una interpretazione restrittiva alla iniziativa indicando uno dei compiti dell'anno della musica nel riservare ai tre musicisti, se non in totalità, una parte dei concerti che terranno in quell'anno l'Orchestra dei Giovani della Comunità (che come di us, è diretta da Claudio Abbado) e il Coro delle Comunità europee; e in un'occasione per intervenire meglio in favore degli operatori culturali del settore musicale. Se ne è fatto prevalentemente una questione di promozione del « gusto della musica nella gente », come dice testualmente la risoluzione approvata. Qualcuno ha allargato le finalità dell'iniziativa alla crescita dell'interesse giovanile per la musica, come a uno dei tanti aspetti della rivoluzione del tempo libero, per un uso di questo che sia anche un fattore d'integrazione culturale.

I comunisti propongono di andare oltre queste finalità. Intanto esiste, è stato sostenuto dal rappresentante italiano del gruppo comunista, un problema stesso del Parlamento europeo. Esso, a differenza di ogni altro parlamento, è nato (ed è stato eletto a suffragio diretto e universale dopo quasi due decenni dalla sua nascita) come organo di una Comunità economica, ma col compito anche di sollevare la coscienza comune al piano della coscienza culturale e storica comune d'Europa (« non vogliamo essere solo l'Europa dei mercanti » hanno ripetuto in molti).

Nuove spinte alla ricerca

Proprio per questo il Parlamento europeo non può limitarsi a proporre l'anno europeo della musica, disinteressandosi poi della realizzazione. Quattro anni ci dividono dall'inizio del 1985, e durante questi anni la Comunità e il Parlamento devono lavorare su questo tema, perché l'anno della musica conduca ad acquisizioni più ricche e costituisca un momento importante nella nostra storia culturale europea.

In primo luogo riteniamo che bisogna evitare di considerare il patrimonio musicale, così come il patrimonio culturale e artistico in generale, come un corpus concluso, tutto ereditato dagli anni e dai secoli passati. Patrimonio musicale è anche la spinta alla ricerca di nuove tecniche, di nuovi modi espressivi e di nuove strade per la creazione musicale che la pongono in grado di esprimere appieno l'articolazione molteplice dei problemi e della coscienza del presente.

In secondo luogo vi sono i problemi dell'organizzazione e dell'istruzione musicale: il ruolo, per esempio, della musica nel processo formativo, che in Italia è particolarmente arretrato e carente rispetto ad altri paesi d'Europa. Si pensi alla assenza quasi totale della musica dalla scuola di base, alle condizioni dei Conservatori dei quali così spesso si è occupato il nostro giornale. Vi è il problema della organizzazione delle manifestazioni musicali, della industria del disco, degli strumenti, cioè, attraverso i quali anche si forma un pubblico e un suo gusto. È noto come questi strumenti stiano in gran parte dominati da un regime di monopolio, in certi settori di carattere multinazionale. Il problema stesso della ricerca musicale è legato a questo. Liberare il settore dagli inceppi delle posizioni privilegiate di monopolio è una delle condizioni di base per allargare il consumo musicale, nello stesso tempo non solo estendendolo a masse più vaste tenute forzatamente fuori da una coscienza culturale moderna del fatto musicale, ma anche incoraggiando e mettendo in circolo creazioni nuove e complesse, attraverso le quali la coscienza e il patrimonio musicale si arricchiscono.

Guardando oltre l'Europa

Crediamo anche che l'anno europeo della musica debba essere l'occasione per affacciarsi fuori d'Europa, sulle ricche esperienze musicali di altri continenti che già hanno offerto contributi di tecniche e di suoni e molte esperienze musicali europee.

Infine crediamo, anche noi, che l'anno europeo della musica debba avere dei protagonisti particolari: i giovani soprattutto. Essi hanno contribuito a dare alla nostra epoca un segno musicale. La riscoperta di Bach nella chiesa di Praga durante la primavera del '68, come il ruolo della Nova di Beethoven nelle grandi piazze d'Italia, a sottolineare la ispirazione progressista e rivoluzionaria, hanno avuto a protagonisti i giovani. La musica detta « extra colla » è fenomeno eminentemente giovanile e l'anno europeo deve anche servire a capirci di più, a imbastire ai problemi che appartengono alla più elaborata coscienza culturale dell'oggi.

Certo non è confortante constatare che solo due settimane prima di questa decisione il medesimo Parlamento - per il problema nel titolo del gruppo conservatore - aveva però cancellato quasi tutte le voci proposte per il bilancio comunitario 1981 sui problemi della cultura, della gioventù, dell'istruzione.

**Giovanni Papapietro**

**BROOKLYN Vigorsol**

**...e via a tutt'agrinta**

**chewing gum in confetti dal gusto fortissimo**

Alberto Fatuzzo interrogato in carcere: sul suo allucinante racconto restano ancora molti dubbi

# Li ha uccisi con quattro colpi di fucile ma i vicini ne hanno sentiti solo due

Alle domande del magistrato ha risposto con calma - Il ragazzo ha ripetuto il racconto fatto al momento dell'arresto - I risultati dell'autopsia eseguita sui poveri corpi - Nel condominio l'impressione è sempre vivissima

Nel condominio di via del Pignone l'impressione è ancora vivissima. Sono passate ventiquattr'ore dalla scoperta di quel triplice delitto, così orrendo, così «inspiegabile».

«... gente stenta ancora a credere. Non riesco a capire cosa abbia spinto Alberto a fare un tale delitto», dice un vicino.

Solo ai carabinieri Carlo Peretti ha raccontato cosa ha fatto con Alberto domenica mattina, quando è venuto a chiamarlo per andare a messa insieme.

«Per il momento restano nella vicenda allucinante. Le testimonianze sono a volte contraddittorie: c'è chi dice che in casa Fatuzzo sembrava tutto normale, almeno all'apparenza, c'è chi invece sostiene il contrario, che pa-

sua madre del padre e del fratello Paolo. Tragicamente determinato, anche in questo: spaventosamente deciso, per un ragazzo della sua età. E come immaginare quei viaggi allucinanti, con i cadaveri sulle spalle, fatti di notte, fino al cancello di via Marconi? Lucido, meticoloso, in questi tre giorni non ha fatto che mentire, con tutti. Cosa pensava di fare, dopo essersi liberato dall'angosciosa presenza dei corpi, cosa avrebbe raccontato come avrebbe spiegato l'assenza dei genitori? E ancora cosa è successo veramente all'interno della casa, la sera di venerdì scorso?

Alberto Fatuzzo ieri pomeriggio è stato nuovamente interrogato dal magistrato che conduce le indagini sul triplice assassinio. Con calma, senza attimi di esitazione, ha risposto per gravi linee il racconto fatto al momento dell'arresto. Ha detto di aver sparato quattro colpi di fucile, e l'autopsia l'ha confermato. Per prima ha colpito la madre, poi ha rivolto l'arma contro il padre: una cartuccia non è stata sufficiente ad ucciderlo e lui ha ricaricato la doppietta. Ha sparato di nuovo per freddarlo. L'ultimo colpo è rimasto per il fratello Paolo che in ginocchio - prima di morire - lo implorava di non farlo. Quattro spari di lupara.

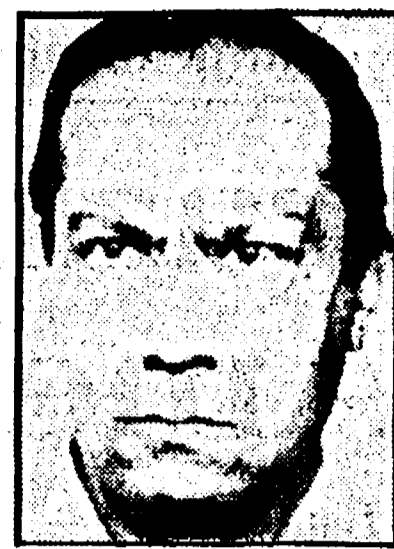
«Eppure i vicini ne hanno sentito solo due. Forse il rumore degli altri due è stato attutito dal volume dei mille televisori accesi, all'ora di



«Eppure i vicini ne hanno sentito solo due. Forse il rumore degli altri due è stato attutito dal volume dei mille televisori accesi, all'ora di

«Eppure i vicini ne hanno sentito solo due. Forse il rumore degli altri due è stato attutito dal volume dei mille televisori accesi, all'ora di

«Eppure i vicini ne hanno sentito solo due. Forse il rumore degli altri due è stato attutito dal volume dei mille televisori accesi, all'ora di



## Carcere o manicomio criminale? A decidere saranno gli psichiatri

Da una vita di giovane studente «perbene» al manicomio giudiziario. Sembra questo il futuro più probabile per Alberto Fatuzzo, dopo il tremendo, incomprensibile delitto. Il giovane, diciassettenne, è ora ospite del carcere minorile di Casal del Marino e fino a ieri mattina non aveva ancora un avvocato difensore.

Qualche mese stabiliranno per lui i giudici? Come influirà la sua minore età nel decidere la punizione, o la strada per una possibile rieducazione? «A Fatuzzo inevitabilmente daranno molti, molti anni di manicomio giudiziario», ipotizza l'avvocato Luciano Revel. Toccherà quindi agli psichiatri, ai periti che certamente il tribunale nominerà, valutare i meccanismi scattati nella mente di quello che fino all'altro giorno appariva un compagno, genitori e amici un normalissimo ragazzo come tanti.

«Fatuzzo è chiaramente un immaturo - azzarda invece l'avvocato Maria Causarano - e forse sarà condannato a una pena molto mite, anche in considerazione della sua età». Queste sono naturalmente sole ipotesi a caldo sulla base di quanto la giustizia ha deciso in drammatici casi più o meno simili a questo.

Ma circa tre anni fa, nel novembre del '77 un giovane minorene, Abramo Leone è stato condannato all'ergastolo senza nessuna attenuante. È l'unico caso di un minore che ha subito la pena della detenzione a vita in carcere. Il delitto commesso è assai diverso da quello di Fatuzzo: una tremenda vicenda che risale al '75 ma molti la ricordano ancora. Abramo Leone, insieme a un suo amico complice, violento, sevizioso e sgozzato con un coltello da subacqueo Luisa Fantasia, la moglie di un brigadiere dei carabinieri, a Milano.

Un piano premeditato, un delitto assurdo e a suo modo «gratuito». I due pensavano di trovare in casa del brigadiere Antonio Mascione, marito di Luisa Fantasia, decine di milioni. Erano in contatto con lo stesso Mascione perché lui aveva promesso confidenze sul traffico di droga. A tutti e due gli assassini i giudici di Milano hanno ritenuto di non concedere nessuna attenuante, e li hanno condannati all'ergastolo considerando «la ferocia disumana del delitto commesso» e senza tener conto dei 17 anni di Leone.

Relazione di Mancini in consiglio

## Il Comune: Maccarese deve restare integra e pubblica

La «filosofia» di De Michelis non piace davvero a nessuno: la Maccarese deve rimanere integra e pubblica. È la posizione, espressa anche ieri sera in consiglio comunale dall'assessore Olyvio Mancini, a nome della giunta. Il disimpegno del ministero - ha detto - non può non sollevare inquietudini perché in un momento in cui i cittadini si proclamano la centralità dell'agricoltura. La decisione di «scaricare» la Maccarese viene perciò giudicata pericolosa, proprio perché non si tratta di un'azienda «decotta» e presenta, invece «connotazioni apprezzabili e validità economica». E allora, di fronte a una situazione del genere, non si capisce per quale motivo sia l'Iri, sia il ministero delle Partecipazioni statali facciano di tutto per togliersi dai piedi la Maccarese. E con ciò il fronte del «no» al progetto di De Michelis diventa più compatto. La Regione, il Comune, i sindacati, i braccianti pensano - e lo hanno ribadito tante volte - che si possono avere le vertenze mantenendo l'azienda nel sistema delle Partecipazioni statali e rilanciandola.

Perché, se la Maccarese si trova oggi in crisi, è per i miliardi di deficit sulle spalle, la colpa non è dei lavoratori, ma di una direzione azionaria che ha sistematicamente lavorato per deflaziarla dagli impegni presi con l'accordo di risanamento del '78. I sindacati - ha ricordato Mancini - hanno più volte denunciato gli sprechi, le clientele, l'irresponsabilità dei piani colturali, la sottoutilizzazione delle macchine. E allora se queste sono le cause non è possibile accettare il progetto delle Partecipazioni statali di uscire dalla Maccarese tutto il settore agricolo dal suo sistema. È la contraddizione politica di questo governo - ha aggiunto - che ha spinto il ministro in un modo e si comporta in un altro.

Il Comune, perciò, è contrario a questo progetto di smembramento e di privatizzazione della Maccarese, che avrebbe come unico risultato quello di mandare a monte miliardi di investimenti e di creare 487 piccole aziende contadine che non si capisce come potrebbero sopravvivere in un campo su quale mercato potrebbero contare. Ma il Comune - ha sottolineato Mancini - è contrario anche perché qui si tratta di un'azienda non appetibile per le speculazioni edilizie.

Come risolvere allora il «caso Maccarese»? Non certo con la privatizzazione alla Regione, come hanno cercato di fare al ministero. Perché il governo regionale - ha detto l'assessore - così come il ministero, il presidente Santarelli, non ha tra i suoi compiti istituzionali quello di gestire le aziende. E se si volesse riproporre una soluzione di questo tipo, si dovrebbe allora «improrovvisamente» la cooperazione e una unione del tutto libera e volontaria tra braccianti e maggioranza hanno espresso un parere contrario. Per la giunta, quindi, la soluzione è nel Comune. Maccarese sta in sette punti:

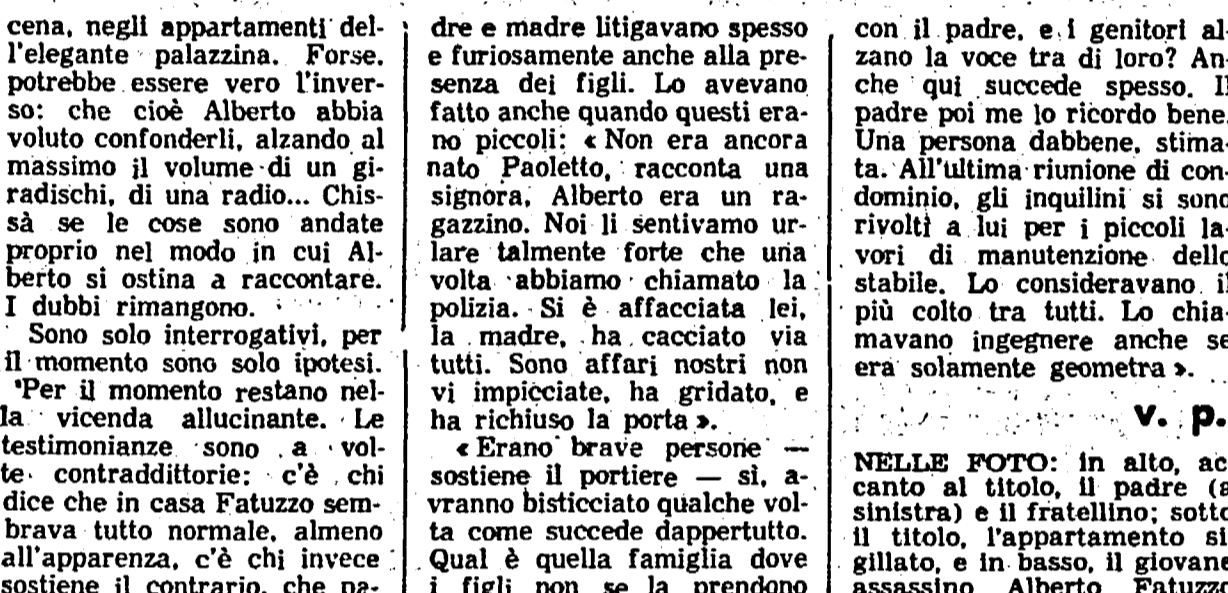
- L'azienda deve restare integra e pubblica.
- L'Iri deve mantenere la maggioranza del pacchetto azionario e provvedere alla ricapitalizzazione con i soldi freschi del Tesoro.
- Occorre elaborare un credibile piano di rilancio produttivo capace di aumentare il livello agro-economico dell'azienda, di aprire nuovi sbocchi e di creare ricchezza. Impedire sprechi, assistenzialismo, disoccupazione, privilegi.
- Favorire la partecipazione dei lavoratori alla elaborazione del piano e alla scelta produttiva e alla organizzazione del lavoro.
- Coinvolgere la Regione e l'Enel (Fente di sviluppo) sia per la consulenza che per la partecipazione a eventuali investimenti - oltre ai già fatti - in determinati settori.
- L'azienda deve, in collaborazione coi vari istituti e enti di sviluppo, impegnare tutti i braccianti e contadini, e porre come punto di riferimento delle aziende del comprensorio e della regione.
- Il Comune può continuare come ha fatto finora - ad intervenire per migliorare la rete di servizi pubblici e sociali della zona. La Maccarese, infine, può stabilire rapporti con l'amministrazione provinciale, in modo da studiare forme di collaborazione tra l'azienda e le terre del Santo Spirito, passate al Comune. Le aziende Maccarese più Santo Spirito fanno 30 mila ettari di terre pubbliche, sono nella provincia di Roma.

Con queste proposte - ha concluso Mancini - si è tenuto il consiglio comunale e ci presenteremo ai lavoratori. E il ministro De Michelis non può non tener conto.

Intanto ieri mattina a Maccarese i lavoratori si sono riuniti in assemblea e hanno deliberato le loro posizioni. Hanno anche deciso nuovi scioperi: oggi si fermeranno i dipendenti dell'officina, della cantina, del frigor e del silos e l'incenerimento dei gruppi conciliari della Maccarese. Domani sciopererà il settore nord della campagna e venerdì quello sud: i braccianti di Santa Maria dei Turchetti, di Trastevere e di Settignano (Napoli).

Il dibattito è finito a sera tardi. Tanto che il sindaco Petroselli che ha presieduto all'intera seduta si è riservato di replicare venerdì prossimo. Nella seduta di venerdì l'assemblea dovrà anche affrontare la richiesta presentata da ministri, liberali e democristiani con tre diversi documenti, per la costituzione di una commissione di inchiesta.

Anche questa richiesta ha un evidente carattere strutturale, non essendo capiti bene di che cosa parlino i democristiani e Angrisani debbono non essere «accusati». Inutile dubitare che anche questa volta della commissione finirà come il raso. In una balla di stoffa.



NELLE FOTO: In alto, accanto al titolo, il padre (a sinistra) e il fratello; sotto il titolo, l'appartamento sigillato in basso il giovane assassino Alberto Fatuzzo

## Per gli amici, attaccati al suo ricordo, esiste solo l'Alberto che conoscevano

I compagni di scuola lo difendono - Al S. Leone Magno temono e denunciano le distorsioni della stampa - I litigi in famiglia non li raccontava mai - «Delle intimità non si parla: ognuno di noi ha qualche segreto da nascondere»

In classe, nella III A dell'istituto Bernini, il giorno dopo la notizia pubblicata da tutti i giornali. Il preside, professor Giudiceandrea, cerca di parlare con i compagni di Alberto Fatuzzo, di ascoltare i loro opinioni, di saggiare le loro impressioni. «Sono rimasto estremamente sorpreso di fronte ai loro atteggiamenti, quasi di difesa, ripetuto da un compagno di classe che nessuno aveva neanche avuto il tempo di conoscere bene». Il preside ricorda che Alberto si è iscritto solo il 24 ottobre e da allora ha frequentato le lezioni solo pochissime volte. «Hanno soltanto tutti quanti ripetuto quanto Alberto sia sempre stato generoso, assolutamente normale, come gli altri, e molto disponibile ad inserirsi subito nel nuovo gruppo. Nessuna spiegazione o tentativo di spiegazione del suo

gesto, nessun aggancio a qualche elemento di conoscenza reale del compagno». C'è stata una sola voce esultante e subito attenta, di una ragazza che ha attribuito ad ucciderlo una ideologia di destra: «Io ho parlato con lui e ho avuto questa impressione». Ma anche se fosse vero questo non serve a spiegare quello che ha fatto venerdì scorso, le rispondono gli altri. «È probabilmente hanno ragione, ma il fatto è che la discussione è morta lì. Lo sgomento, la sorpresa di questi ragazzi, di questi coetanei di Alberto, tutti di sedici, diciassette anni erano messi in contatto con il momento del delitto. Ho ingannato la vita di Alberto, hanno utilizzato nomi e volti dei suoi amici per colpire. Due giornali sbrigate ad organizzare una foto di una di noi spacciatola per quella di Loretta, la

ma soltanto contrapporre alla logica dei fatti crudi e violenti la difesa dell'immagine del loro compagno. Lo stesso atteggiamento di «difesa» dell'Alberto Fatuzzo conosciuto «prima» si ritrova nei suoi amici della parrocchia del S. Leone Magno. In una stanzetta affumicata, a due passi dalla sacrestia, alle cinque del pomeriggio del giorno dopo, intorno ad un tavolo ricoperto di giornali tutti aperti sui «fatti», venti ragazzi leggono insieme i resoconti di una vicenda che ha sconvolto anche le loro vite.

Sembrano voler opporre un muro di certezze, di fronte ai profondi, inquietanti dubbi che il gesto di Alberto Fatuzzo - che ha ucciso la famiglia - ha scatenato. «Eppure vogliono fare un comunicato stampa per ristabilire la sua vera identità», distorta dai giornali.

«Hanno passato molti anni con Alberto in un parrocchia, ad organizzare il corso civile e i soggiorni estivi per gli anziani. Anche attraverso le loro parole si respira l'aria di un gruppo», commenta intorno a un tavolo spiritoso, ad una sacrestia dove è vietato fumare, ma dove di nascosto si trasgredisce la norma. Ma Alberto non ha mai parlato dei suoi problemi familiari; non ne ha mai parlato nemmeno ai suoi amici del S. Leone Magno. Perché ognuno di noi conserva qualche segreto soltanto per sé, afferma uno di loro, alcune cose insieme le dice magari solo alla ragazza, così come ha fatto Alberto». Gli amici quindi conoscono soltanto una fetta della vita del ragazzo che ha ucciso la famiglia. Eppure vogliono fare un comunicato stampa per ristabilire la sua vera identità, distorta dai giornali.

## La porteranno a Bella, in Basilicata

## Gli operai Feal regalano una scuola ai terremotati

Una scuola nuova di zecca, per circa 300 bambini, nascerà fra le macerie di Bella. La «porteranno» giù pezzo a pezzo i lavoratori della FEAL (un'azienda di Pomezia specializzata in prefabbricati) che si preoccupano anche di montarla. Ci vorranno dieci giorni, ma dopo Natale gli studenti del paese in provincia di Potenza potranno regolarmente riprendere le lezioni. Sei auto ingegnere, infanti, più i servizi igienici, prefabbricati, stanno viaggiando sui autotreni che dopo un'area già individuata. Anzi, una settimana fa sono già scesi in Basilicata due operai della FEAL per preparare l'installazione.

La struttura che copre una superficie di 360 mq è offerta da tutti i lavoratori della FEAL, compresi quelli di Roma e Milano che hanno rinunciato per questo a una giornata di retribuzione. In verità le proposte del consiglio di fabbrica al padrone erano state diverse: i lavoratori chiedevano di mettere a disposizione dei terremotati la giornata produttiva, quanto cioè ciascuno di loro «rende» all'azienda. La FEAL invece ha accordato una giornata di retribuzione e un'integrazione padronale. «Ma così - dicono gli operai - il padrone, di suo, in

## Dirottavano le Fiat in una rivendita, poi le consegnavano ai concessionari

## Auto nuove, super scontate: tutte rubate

Un trucco ingegnoso per ottenere libretti di circolazione e targhe vere - Due persone in galera

tempi non fosse stato istituito una speciale servizio di vigilanza soprattutto con funzione antisequestro che non si limita al controllo dei libretti di circolazione ma affronta rapidamente il numero del telaio per risalire all'origine del veicolo. Solo così la gigantesca truffa è stata scoperta, e dopo lunghe indagini i carabinieri sono riusciti al nome di Armando Amici e alla sua attività e sono arrivati ai locali di via Camilla '74, all'Alberone, dove i due rivendevano le Fiat rubate.

Gli affari andavano molto bene. Il venditore raccontava ai clienti che gli era possibile vendere al ventiquattro per cento in meno grazie ad una speciale convenzione che aveva fatto con la Fiat, e naturalmente gli acquirenti non stavano lì a pensarci molto, e non sospettavano che le loro Fiat nuove di zecca fossero rubate.

I due sono stati denunciati per associazione a delinquere, furto, ricettazione aggravata, e falsificazione di documenti. Ma non sono certo solo loro due i responsabili di una così straziante organizzazione: e ora i carabinieri sono sulle tracce dei complici della banda. Il garage dei benedetti era ben rifornito: sono state sequestrate ben cinquanta Fiat Ford, 131 e 132. Il giro di auto rubate sarebbe durato ancora per chissà quanto tempo se in questi ultimi



Rosanna Lampugnani

L'azienda propone 250 licenziamenti

La crisi arriva all'Autovox (e intanto rispunta Ortolani)

La fabbrica sulla Salaria avrebbe intenzione di abbandonare il settore delle Tv a colori - Si affaccia l'idea di un consorzio

Lavorano nello stesso settore, entrambe si trovano a Roma, hanno anche un nome simile (tanto che spesso qualcuno le confonde) e a tutte due sembra essere toccata la stessa sorte: dopo la Voxson, anche l'Autovox è entrata in crisi. In verità, quella sulla Salaria non è mai stata un'azienda tanto in salute: spesso e volentieri è stata costretta a ricorrere alla cassa integrazione e ha sempre avuto qualche problema di mercato. Ma ora è ufficiale: la Genfinco, che detiene il pacchetto azionario dell'Autovox, l'altro giorno ha comunicato al sindacato che intende tagliare gli esuberanti. Per ora sono duecentocinquanta, ma potrebbero diventare molti di più.

sostiene che deve dare un taglio agli alti costi del lavoro: quindi licenzierà duecentocinquantesette operai, più un numero imprecisato di «superassistenti», come ha detto al sindacato (e c'è da ricordare che la fabbrica sulla Salaria è tra quelle in cui è più bassa la media di assente). Si va avanti col bisturi, senza idee sul futuro. L'Autovox sembra intenzionalmente ad abbandonare progressivamente il settore delle Tv, dove lavorano 950 operai, e a chiedere nuova assistenza. Nei propositi della ditta ci sono investimenti per parecchi miliardi. Soltanto - ed è stata esplicita su questo - che la Genfinco non è disposta a tirar fuori: il dovrà cacciare lo Stato.

A qualche giornale compiacente il nostro rilasce interviste, manda articoli, collabora, insomma tenta di mantenerla a galla. E ha anche un progetto in mente (ma l'isolazione di fondo è del sindacato): vuole mettere alla testa di una «holding» di un consorzio di imprese elettroniche in crisi. Tutte queste società, la Indesit, la Emerson, e la Voxson assieme dovrebbero occuparsi della ricerca, assieme dovrebbero acquistare tecnologie e materie prime dagli stranieri, strappando così forti «sconti» assieme dovrebbero occuparsi della commercializzazione dei prodotti. Un modo per far fronte alla concorrenza, per evitare assedi sprechi, per aver maggior peso contrattuale nei confronti delle multinazionali.

Un giovane operaio edile aveva affittato un magazzino a Castelnuovo di Porto

Fascisti presi con armi e bombe

Scoperti nel deposito sulla Flaminia fucili, pistole, «SRCM», tritolo e carte d'identità in bianco - La «santabarbara» stava per essere trasferita - Arrestati l'affittuario ed un suo camerata di Sacrofano - Collegamenti con alcuni dei più gravi delitti effettuati dai NAR?

I fascisti dei NAR sono ancora armati e pronti ad eseguire altre imprese criminali. Un covo pieno di armi, munizioni, bombe a mano, documenti rubati è stato infatti scoperto dai carabinieri a Castelnuovo di Porto, un paese a pochi chilometri da Roma, lungo la strada Flaminia. L'affittuario del magazzino è stato arrestato. Da lui si è potuto risalire anche ad uno studente universitario di Sacrofano, un altro paese sulla Flaminia. Ora sono entrambi in carcere, ma nulla si è saputo sulla loro identità. L'unico elemento fornito fino a questo momento è la professione del «magazziniere» dei NAR, un operaio edile di 18 anni.

L'importanza del deposito scoperto a Castelnuovo di Porto è dimostrata dalla quantità del materiale nascosto, ma anche dall'ipotesi avanzata dagli investigatori sugli obiettivi dei neofascisti. Si tratterebbe di un «comando» che ha già avuto a che fare con gravissimi episodi di terrorismo, «a Roma e in altre città centro-meridionali», dicono i carabinieri.

Per capire il contesto di questa operazione, va specificato che gli arresti sono stati effettuati in base alle segnalazioni raccolte fin dai giorni dell'assassinio del magistrato Mario Amato. Da quell'episodio i magistrati della Procura di Roma sono partiti chiedendo a polizia e carabinieri il controllo di quei comandi di alcuni personaggi dell'estrema destra, tra i quali l'operaio edile di Castelnuovo. Lui, come il suo amico, non avevano nessun precedente «politico».

Ma nel deposito di via Montevideo 1, a Castelnuovo, c'erano anche documentazioni «ideologiche» di Terza Posizione che provano la matrice del «comando» al quale facevano capo i due giovani. Nella «santabarbara» erano stati impacchettati 2 moschetti automatici dell'esercito tipo Beretta calibro 9, un fucile a canne mozzo con il calcio segnato per renderlo più maneggevole, 23 bombe a mano, tipo SRCM (immanicabili nei cavi fascisti), due chili di tritolo in saponette, tre pistole, una 38 speciale e due Beretta calibro 7,65 e tantissime munizioni per tutte le armi.

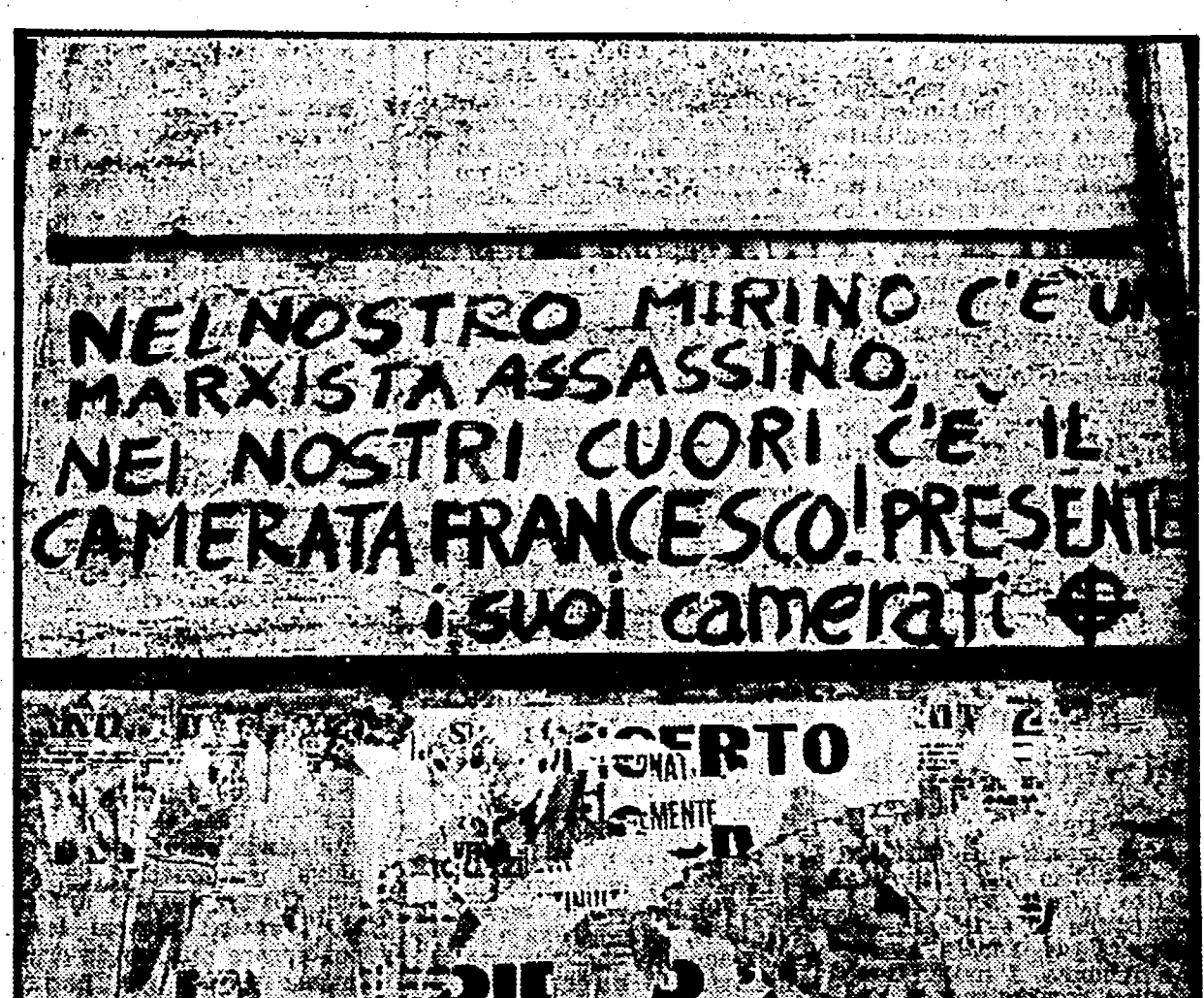
Tutto era pronto ed impacchettato per un rapido trasferimento. Compreso un grosso involucro con decine di carte d'identità in bianco rubate nei mesi scorsi nel municipio di un paese del Sud. Non era uno spostamento «strategico». Quel deposito, infatti, andava abbandonato per motivi molto banali. Il proprietario aveva chiesto al suo «inquilino» (il giovane operaio edile) di sgomberare tutto perché doveva utilizzarlo in breve tempo. Ed aveva già cominciato a riempirlo, senza accorgersi di tutto il materiale nascosto dal fascista.

Il comando carabinieri del gruppo Roma 2, già a conoscenza della presenza di armi nel deposito, aveva attesa di verificare tutti gli spostamenti di quel covo, e quando si sono resi conto che presto sarebbe stato trasferito, e che il proprietario aveva chiesto la restituzione del magazzino, hanno affrettato i tempi, arrestando il giovane operaio. Oltre alle armi del covo, il fascista aveva addosso una Beretta 7,65 con il silenziatore, completa di munizioni.

Imputato è Stefano Marozza, in carcere da un anno e mezzo

Minacce e intimidazioni dei neri Oggi il processo per la morte di Cecchin

I fatti risalgono al maggio '79 - Indizi raccolti dalla sezione del MSI - Manifesti deliranti in diversi quartieri



Si apre questa mattina il processo per la morte di Francesco Cecchin, il giovane misino che il 28 maggio del '79 precipitò da un muretto nel quartiere Vesucio. Una vicenda oscura e tragica, che ha scatenato nel quartiere Vesucio una lunga serie di violenze squadriste, affaristi, assalti, provocazioni dei misini e dei gruppi di destra della zona. L'ultima è di ieri sera. I misini hanno affisso nei dintorni di piazza Salerno e nel quartiere Trieste manifesti con un chiaro invito alla violenza, in cui indicano nel mirino il marxista assassino. L'allusione è chiaramente diretta a Stefano Marozza, il simpatizzante del Pci accusato di essere il responsabile della morte del giovane neofascista, e che da un anno e mezzo è in carcere.

Ma Marozza gravano soltanto indizi, la maggior parte dei quali forniti e raccolti dalla sezione misina di Vesucio e dagli stessi organi provinciali del MSI.

vare dagli inseguitori, decise di scavalcare un muro e caddero da un'altezza di oltre cinque metri. La sorella ha poi dichiarato di aver visto i tre che fuggivano su una 850 chiara. In seguito, il segretario provinciale del Msi inviò una lettera al Procuratore De Matteo fornendo il numero di targa dell'auto di Marozza, una «850» bianca. Tutte le accuse sono quindi fondate su indizi, tutti forniti da membri della sezione misina. La speranza è che si possa chiarire in tribunale questa drammatica vicenda in un clima di tranquillità e serietà, e senza ulteriori strumentalizzazioni della morte del giovane Cecchin.

A.C.E.A. Sospensione di acqua potabile

Per consentire i lavori di allacciamento necessari a predisporre l'entrata in esercizio di una nuova alimentazione di zona, dovrà essere sospeso il flusso idrico dalle ore 8 di giovedì 11 alle ore 8 di venerdì 12 dicembre p.v. nelle seguenti zone: SALLUSTIANO - CASTRO PRETORIO - APPIO LANTINO - TUSCOLANO - PRENESTINO - PRENESTINO LABICANO - CENTOCELLE.

Advertisement for Opel Kadett, featuring a photo of the car and the text 'OPEL KADETT. Opel Kadett è gioia di vivere. Dieci versioni, tre motori 1000 cc, 1200 cc, e 1300 cc con albero a camme in testa e testata in lega leggera a flusso incrociato; trazione anteriore. Da Autoimport la vedi, la provi e puoi portartela a casa subito anche con facilitazioni di pagamento. Anche questo è gioia di vivere. AUTOIMPORT Roma: Via Salaria, 729 - Via Corsica, 113 - Via Veturia, 49 - Via O. da Gubbio, 209 - V.le Aventino, 17 - P.zza Cavour, 5 - Via Flaminia, 478. E' LA RAGIONE IN PIU' PER SCEGLIERE UNA OPEL.

Gli interventi per unificare le zone archeologiche

Non basta conservare brandelli di monumenti e rovine per i gatti

Scelte e proposte da anni al centro dell'iniziativa comunale Quali novità per il traffico - Una città «bassa» e una città «alta»

Oggi comincia, in Campidoglio, un convegno sui Fori e sul centro storico indetto dall'Arci perché dal dibattito aperto dal sindaco di Roma Petroselli - venga un importante contributo di idee e di proposte per il recupero del patrimonio archeologico della città.

Sul tema al centro del convegno pubblichiamo un articolo dell'assessore Vittoria Calzolari.

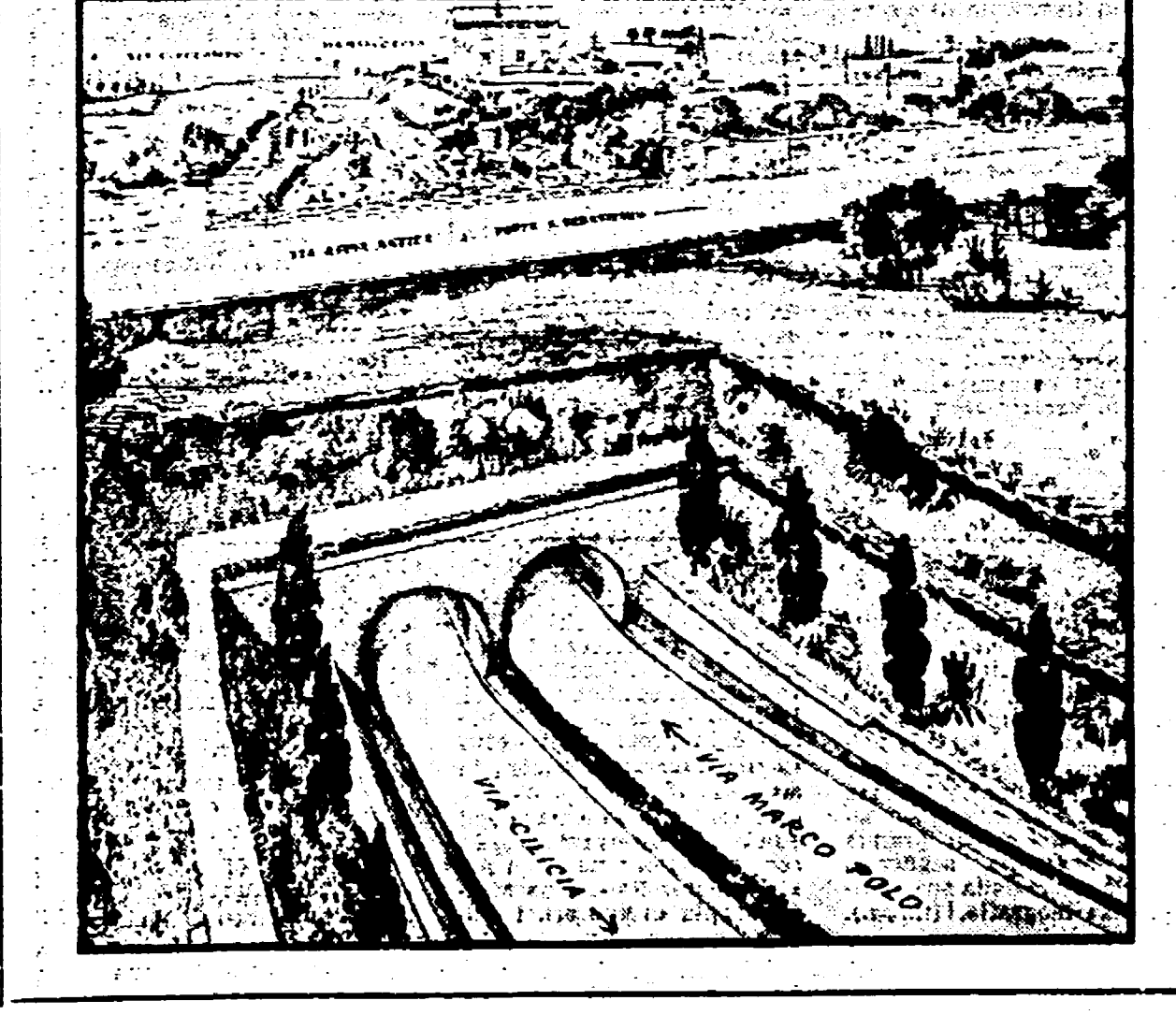
La decisione del sindaco e della giunta comunale di Roma di iniziare immediatamente i lavori per l'unificazione delle zone archeologiche del Campidoglio, Palatino, Colosseo e, in una prospettiva non lontana, di riportare alla luce i fori che sono oggi sepolti sotto la grande distesa di asfalto che va da via Cavour a piazza Venezia, ha suscitato un grande interesse e consenso.

Ma la scelta della giunta è importante anche perché si lega necessariamente ad altre scelte che riguardano la vita attuale e il futuro del centro storico. Infatti la eliminazione delle strade che tagliano le zone ar-

cheologiche, e in particolare del tronco di via dei Fori tra via Cavour e piazza Venezia, significa anche eliminare il nodo di traffico che è piazza Venezia, cambiare traffico nel suo insieme e quindi cambiare le situazioni che lo determinano: in sostanza scegliere un assetto diverso, un diverso modo di vita nella città e nel centro storico.

La decisione di unificare le zone archeologiche è un fatto culturale molto importante; indica un nuovo, giusto modo di interpretare il valore del territorio storico. Non si tratta di un semplice brandello di monumenti, ma di un assetto diverso, un diverso modo di vita nella città e nel centro storico.

Costerà otto miliardi il cavalcavia sull'Appia Antica



Adesso, per il cavalcavia che dovrà passare sopra all'Appia Antica collegando via Marco Polo e via Cilia, manca soltanto l'appalto dei lavori. Infatti, la giunta comunale ha approvato sia i progetti che le norme di attuazione. La spesa dei lavori dovrebbe aggirarsi intorno agli otto miliardi.

La decisione di costruire questo cavalcavia non è stata facile, anzi, ci si è arrivati dopo una discussione che insieme a urbanisti, associazioni per la difesa dei beni culturali e la sovrintendenza ai monumenti, ha coinvolto anche le diverse componenti dell'amministrazione comunale. Il problema, in sintesi, era questo: il collegamento tra via Marco Polo e via Cilia si doveva realizzare al più presto, in modo da eliminare l'incredibile intasamento tra via delle Terme di Caracalla e via Druso.

Il rischio, però, era quello di deturpare con un brutto manufatto il parco archeologico dell'Appia. In un primo momento, quindi, si pensò a un tunnel ma poi questa ipotesi venne scartata: perché avrebbe richiesto tempi lunghi e anche perché eccessivamente costosa.

NELLA FOTO: Il progetto di tunnel sotto l'Appia Antica per collegare via Marco Polo a via Cilia. E' stato scartato perché eccessivamente costoso e per i tempi lunghi che la sua realizzazione avrebbe richiesto.

Lettere al cronista

C'è anche la Sip a parlare in «italiana»...

Mini-bus da Prati per raggiungere piazza Navona?

Caro cronista, della Sip si usa parlare sempre male...

Cara Unità, da quando è in corso la tradizionale fiera natalizia di piazza Navona...

Ho riascoltato tre o quattro volte il fantascientifico avviso...

Questa doppia mostra di Jean Pierre Velly, un artista francese di 37 anni che da '70 vive e lavora nella campagna di Formello...

Cordialmente Lettera firmata

Giuditta Del Col

Carosello di prof alla media di Torre Angela

Cara Unità sono passati quasi tre mesi dall'inizio dell'anno scolastico...

Un terremoto chiede giustizia, non l'elemosina

Cara Unità, scrivo questa lettera con tanta amarezza in bocca...

Roma utile

COSÌ IL TEMPO - Temperature registrate alle 11 di ieri: Roma Nord 3; Fiumicino 4...

NUMERI UTILI

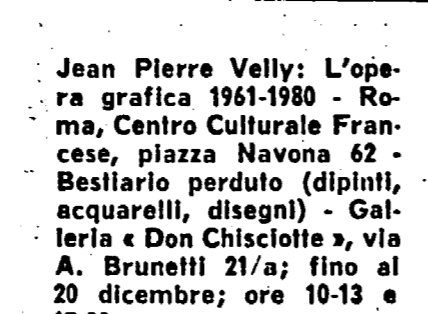
Carabinieri: pronto intervento 212.121. Polizia: questura 4686...

Di dove in quando



Una doppia mostra dell'artista francese che vive in Italia

Abate, Di Stasio, Panarello e Piruca in galleria



Jean Pierre Velly: L'opera grafica 1961-1980. Roma, Centro Culturale Francese...



Jean Pierre Velly: «Bestiario perduto»

Alla «Tartaruga» tornano i pittori dell'immaginario



Franco Piruca: «L'angolo della dimenticanza»

Questa doppia mostra di Jean Pierre Velly, un artista francese di 37 anni che da '70 vive e lavora nella campagna di Formello...

ce che buca la notte. Velly è un costruttore paziente e analitico anche nel disastro e improvvisata pittura figurativa...

La galleria «La Tartaruga» mostra in contiguo i suoi nuovi pittori dell'immaginario. E fa bene dal momento che c'è una vera e propria alluvione di furba e improvvisata pittura figurativa...

Mostre: eccone sei da vedere o rivedere

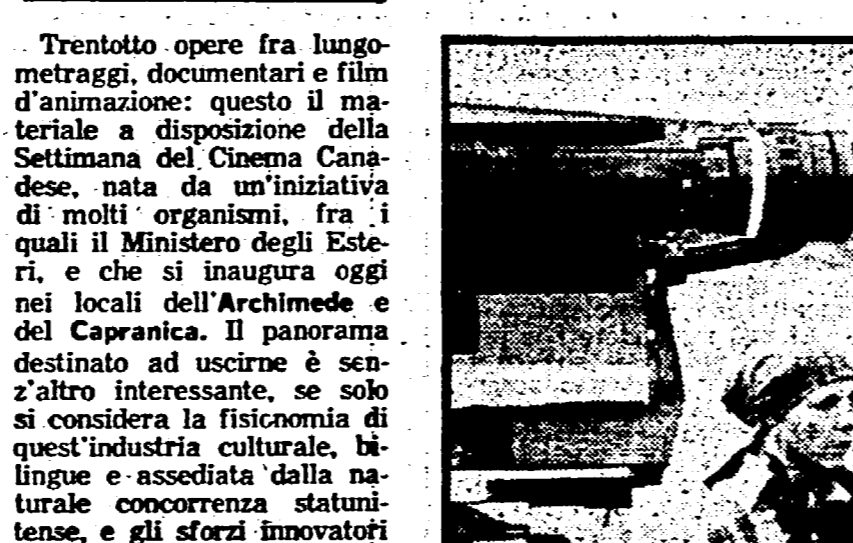
Hans Richter: film come film - Galleria Rondanini, piazza Rondanini 48; fino al 27 dicembre; ore 10/13 e 17/20.

grande scultore cubista Henri Laurens (Parigi 1883-1954). Formatosi in rapporto a Braque, e in amicizia con Modigliani, Matisse e Picasso...

quelli preziosi della nascita della nuova avanguardia. Emanuele Luzzati (1905-1980): il sipario magico - Palazzo delle Esposizioni; dal 12 dicembre al 15 gennaio.

All'Archimede e al Capranica

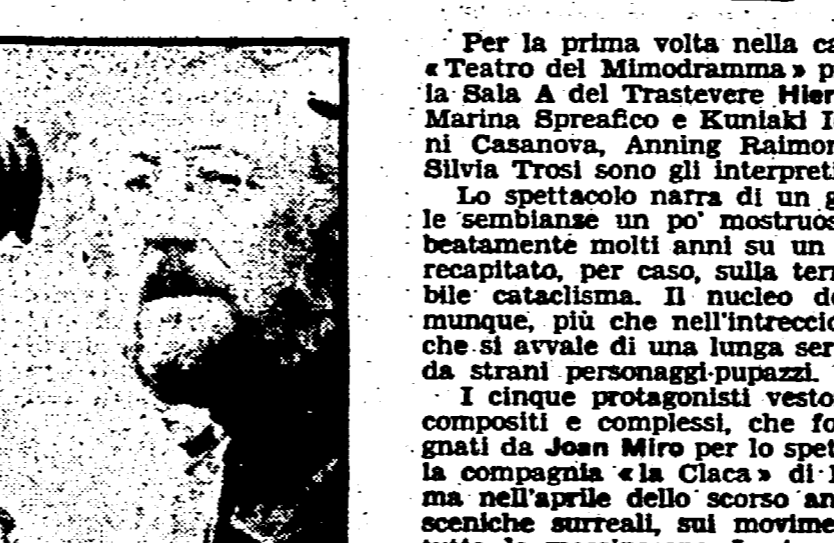
Sette giorni di film e documentari, tutto «made in Canada»



Trentotto opere fra lungometraggi, documentari e film d'animazione: questo il materiale a disposizione della Settimana del Cinema Canadese...

Sei pupazzi arrivano dallo spazio per visitare la terra

Per Renzetti il Novecento musicale è nel segno di Stravinski

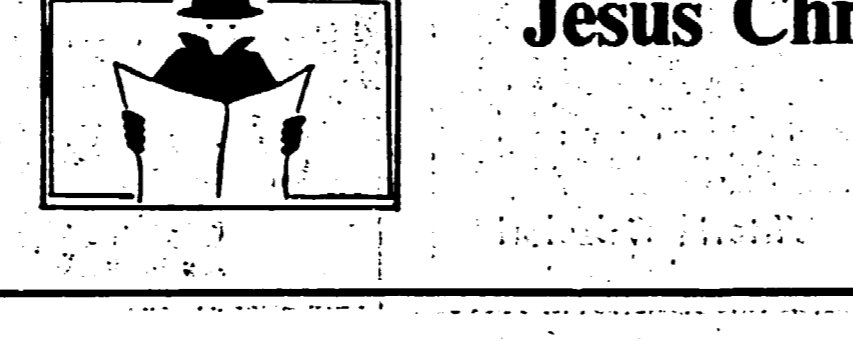


Per la prima volta nella capitale, il gruppo milanese «Teatro del Mimodramma» presenta in queste serate nella Sala A del Trastevere Hieros Gamos...

Per Renzetti il Novecento musicale è nel segno di Stravinski

La musica del Novecento era ancora una musica protagonista nel concerto domenicale di S. Cecilia in occasione di via della Conciliazione...

Kemp agli sgoccioli, Jesus Christ risorge



Sei pupazzi arrivano dallo spazio per visitare la terra

TEATRO - Restano pochi giorni per vedere Kemp a se vi pare di Luigi Pirandello messo in scena al Valle della «Compagnia della Legione»...

Sei pupazzi arrivano dallo spazio per visitare la terra

GIRAMA - Per chi non l'ha visto o per chi ha voglia di ripercorrere i fasti della più spettacolare opera cinematografica rock dell'ultimo decennio...

Lirica

TEATRO DELL'OPERA
Alle ore 20.30 (abb. e seconde serali)
rec. 3: e i due Focari, tragedia lirica in 3 atti di Francesco Maria Piave, musica di Giuseppe Verdi.

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia 118 - Tel. 360.17.52)
Alle 21
Al Teatro Olimpico serata di balletto con Paolo Bortoluzzi e Lucia Scardina in programma: "Cinderella", "La Luna", e "Noces Alpha" e "De Muls d'été".

Cinema e teatri

VI SEGNALIAMO

TEATRO
● Due atti unici e poesie di Eduardo (Quirino)
● Casa Cuorinfranto (Argentina)
● Evanescente (Valle)
● Duende (Nuovo Paroli)

CINEMA

● Voltati Eugenio (Aniene, Augusto)
● The Blues Brothers (Ariston)
● Apocalypse now (Ausonia, Moulin Rouge)
● Kagomusha l'ombra del guerriero (Barbarini)

VI SEGNALIAMO

TEATRO

● Due atti unici e poesie di Eduardo (Quirino)
● Casa Cuorinfranto (Argentina)
● Evanescente (Valle)
● Duende (Nuovo Paroli)

CINEMA

● Voltati Eugenio (Aniene, Augusto)
● The Blues Brothers (Ariston)
● Apocalypse now (Ausonia, Moulin Rouge)
● Kagomusha l'ombra del guerriero (Barbarini)

VI SEGNALIAMO

TEATRO

● Due atti unici e poesie di Eduardo (Quirino)
● Casa Cuorinfranto (Argentina)
● Evanescente (Valle)
● Duende (Nuovo Paroli)

CINEMA

● Voltati Eugenio (Aniene, Augusto)
● The Blues Brothers (Ariston)
● Apocalypse now (Ausonia, Moulin Rouge)
● Kagomusha l'ombra del guerriero (Barbarini)

VI SEGNALIAMO

TEATRO

● Due atti unici e poesie di Eduardo (Quirino)
● Casa Cuorinfranto (Argentina)
● Evanescente (Valle)
● Duende (Nuovo Paroli)

CINEMA

● Voltati Eugenio (Aniene, Augusto)
● The Blues Brothers (Ariston)
● Apocalypse now (Ausonia, Moulin Rouge)
● Kagomusha l'ombra del guerriero (Barbarini)

VI SEGNALIAMO

TEATRO

● Due atti unici e poesie di Eduardo (Quirino)
● Casa Cuorinfranto (Argentina)
● Evanescente (Valle)
● Duende (Nuovo Paroli)

CINEMA

● Voltati Eugenio (Aniene, Augusto)
● The Blues Brothers (Ariston)
● Apocalypse now (Ausonia, Moulin Rouge)
● Kagomusha l'ombra del guerriero (Barbarini)

Prosa e rivista

ANFITRIONE (Via Marziale n. 35 - Tel. 3598636)
Alle 21.15
Il teatro in collaborazione con l'ETI presenta: "David e Goliath" novità assoluta di Luigi Tenco con Carlo Alighiero, Fernando Celeri, Luca Tanciani, Agnes Nebocour, Giuseppe Zamboni. Regia di Marco Gagliardo.

Attività per ragazzi

ALLA RINGHIERA (Via dei Rioni n. 81 - Tel. 63.71.091)
Alle 17
C'era una volta... di Maria Letizia Voicopoli con Gianni Conzatti, Maurizio Travertani, Maria Letizia Voicopoli e la partecipazione di bambini.

Attività per ragazzi

ALLA RINGHIERA (Via dei Rioni n. 81 - Tel. 63.71.091)
Alle 17
C'era una volta... di Maria Letizia Voicopoli con Gianni Conzatti, Maurizio Travertani, Maria Letizia Voicopoli e la partecipazione di bambini.

Attività per ragazzi

ALLA RINGHIERA (Via dei Rioni n. 81 - Tel. 63.71.091)
Alle 17
C'era una volta... di Maria Letizia Voicopoli con Gianni Conzatti, Maurizio Travertani, Maria Letizia Voicopoli e la partecipazione di bambini.

Attività per ragazzi

ALLA RINGHIERA (Via dei Rioni n. 81 - Tel. 63.71.091)
Alle 17
C'era una volta... di Maria Letizia Voicopoli con Gianni Conzatti, Maurizio Travertani, Maria Letizia Voicopoli e la partecipazione di bambini.

Attività per ragazzi

ALLA RINGHIERA (Via dei Rioni n. 81 - Tel. 63.71.091)
Alle 17
C'era una volta... di Maria Letizia Voicopoli con Gianni Conzatti, Maurizio Travertani, Maria Letizia Voicopoli e la partecipazione di bambini.

I programmi delle TV romane

Table with columns for channel (VIDEO UNO, GBR, LA UOMO TV, QUINTA RETE, TELEREGIONE) and program details including time, title, and description.

TELEVISIONE

Table with columns for channel (R.T.I., TELEVEVERE, TVR VOXSON) and program details including time, title, and description.

Cabaret

BATACLAN (Via Frontone 130)
Alle 21.30 e Musical show con i ted's, con trionfo: Angie Babel, Incontri culturali organizzato dal club.

Prime visioni

ADRIANO (p.zza Cavour 22, tel. 332153) L. 3500
Pezzo super più con T. Hill - Avventuroso (16-22.30)

Sperimentali

PALAZZINA CORSINI (Viale Pamphili, ingresso Sen. 20)
Il Laboratorio di Teatro Maschera presenta: "Dar Golem" di G. Hayutin. Drammatico - VM 14 (16-22.30)

Cinema-teatri

AMBRA GIOVINELLI (p.zza G. Pico, tel. 7313306)
Alle 17.00
Bastita, la schiava del sesso con S. Meyer - Drammatico - VM 18 e Rivista di spogliarellisti

Nello slalom speciale alla «3-tre» di Madonna di Campiglio

# Una manche da favola e Stenmark stravinca

Cinque azzurri nei primi quindici: Mally quarto, De Chiesa sesto, Gros settimo, Tonazzi dodicesimo e Grigis tredicesimo - Oggi il « gigante » (TV diretta ore 9,55 e 14,10)

### Dal nostro inviato

**MADONNA DI CAMPIGLIO** - Voleva verificare, benché erano tre settimane che non si allenava in slalom. Si è verificato e, come voleva il pronostico, ha vinto. Ingemar Stenmark ha vinto grazie ad una prima manche che deflora fantasmica è poco. Quella manche lo svedese l'ha designata come il ponzore che usa il lapis con tratti netti e nitidi. Se c'erano errori, in quella discesa, era impossibile vederli, perché cancellati dalla azione, sovrastati dal talento. Forte di tanto vantaggio «ingo» ha potuto permettersi un grosso svarione nella seconda manche, a pochi metri dal traguardo. Poi si è tolto gli occhiali e ha sorriso: la verifica era perfetta.



STENMARK

Peter Mally, nato 22 anni fa a Merano, viveva nel ricordo di un quarto posto conquistato nel gennaio del '79 a Crans-Montana. Ha uno stile gradevole e una grinta che a volte lo tradisce. Si diceva che i pendii ripidi lo spaventavano. Terzi ha fatto il quarto posto proprio su un pendio ripido. Bene, ecco un ragazzo che si è trovato. Nella seconda manche

ha ottenuto lo stesso tempo di Stenmark, 52'08. Piero Gros al termine della prima discesa era quarto, preceduto da Stenmark, da Stig Strand e da Bojan Križalj. Era felice, si sentiva trasportato ai tempi radiosi dei trionfi. La gente - e sul pendio della pista ce n'era tanta - lo invocava. Piero ha tentato di lasciare andars...

### La classifica dello slalom

Table with 3 columns: Rank, Name, Nationality, and Time. Lists top performers like Ingemar Stenmark (Sweden) and Peter Mally (Italy).

re gli sci, di premere senza rattrappirsi nella paura di sbagliare. Ci è riuscito solo in parte, seconda discesa è tornato ad essere uno sciatore insolito. Forse quella prima manche d'altri tempi è soprattutto il molto tempo che aveva ammirevole disposizione per pensarci - gli aveva rimpicciollito dentro la voglia di ritrovarsi. E così dal quarto posto è scivolato al settimo.

Paolo De Chiesa, dopo la molta jella che l'aveva perseguitato nel recente passato, ha fatto un ottimo lavoro di determinazione ed è arrivato sesto. Marco Tonazzi, un friulano di diciannove anni e Roberto Grigis, un bergamasco di diciotto, sono finiti al dodicesimo e tredicesimo posto nonostante che fossero penalizzati dagli altissimi numeri di partenza. Marco è sceso col medaglione 53. Roberto col 48. Giuseppe Carletti, altro bergamasco di diciannove anni, al secondo posto intermedio della prima discesa aveva il secondo tempo (52'38), precedeva solo Stig Strand con 52'31.

Remo Musumeci

Nuova battuta di arresto del pugilato italiano (dopo Antuofermo e Mattioli) a Londra

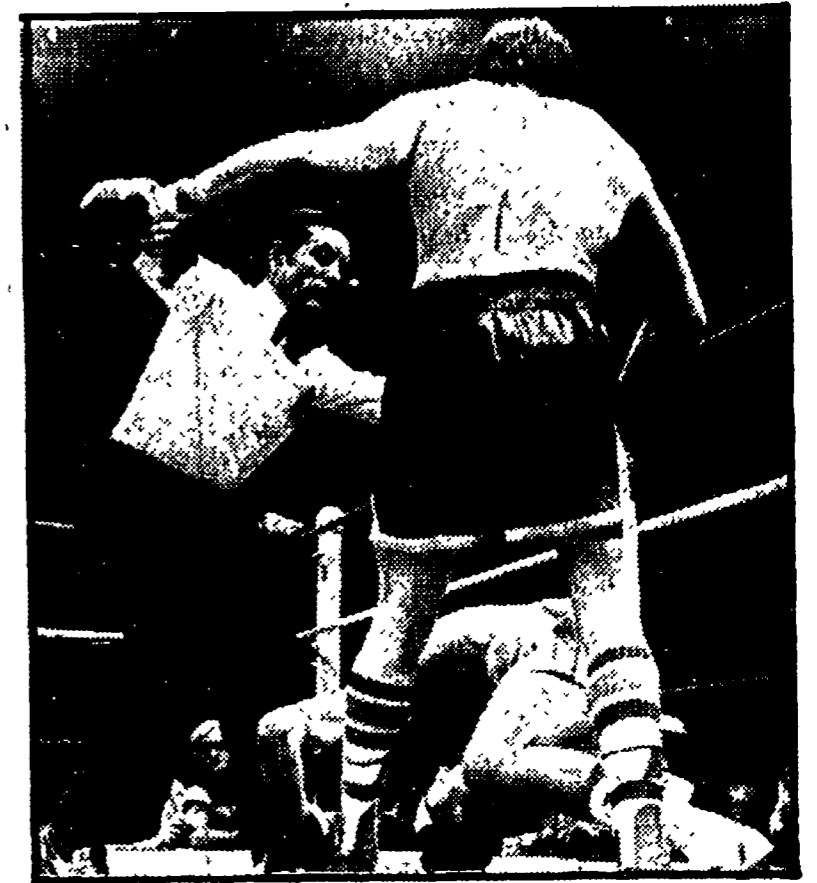
# Salvemini troppo passivo non poteva fermare Sibson

I tifosi della sua Leicester lo chiamano «Sibbo lo smilzo», naturalmente con affettuoso sarcasmo, dato che il ragazzo, Tony Sibson, tende ad ingrassare d'iglia all'età di 22 anni soltanto. Per aggiungere, che il loro Sibbo sta ormai inseguendo Alan Minter sulla strada dei campioni. Questo lo pensavano fino a ieri mentre lo gridavano addirittura ogni volta che Tony Sibson è campione d'Europa dei pesti medi dopo che, lunedì notte, ha frantumato in meno di sei secondi il pugilato di un zettai pugno dopo pugno, l'italiano Matteo Salvemini che aveva strappato la prestigiosa cintura a quel super-craftsman di cui diciamo ad un artista del «boxing» astuto, anche se scarso di vigore, come l'irlandese Mattioli, che era stato l'arrivato con i due «knock-downs» inflitti a Salvemini durante la quarta ripresa, prima con un sinistro, poi con un destro. Possiamo dire che Sibson si è aggiudicato tutti gli assalti ad esclusione della terza ripresa. In fine, osserva il secondo del settimo round, quando ormai la partita era pervenuta per un «clincher» con il suo mezzopugno destro, preparò la strada al diretto sinistro, oppure ad altri colpi per chiudere l'azione. Il nostro Matteo è apparso subito inerte, facendosi quasi intimidire dal solito così freddamente animo. Non ha preso inizia-

l'azione, « non ha mosso le braccia », dichiarò poi il suo manager Umberto Bianchini, « profondamente deluso e forse sconcerato ripensando, magari, allo strano comportamento di Rocky Mattioli, lo scorso luglio davanti a Maurice Hope. Che sia l'aria pesante di Londra che paralizza i nostri guerrieri? Ad ogni modo la costante passività di Matteo Salvemini fece pensare, l'altra notte, al «catenaccio» che era tanto di moda sui prati calcistici della periferia.

Tony Sibson, un aggressore d'assalto per temperamento, si è visto facilitare enormemente il suo compito e, sin dal primo round, si è prodotto in un continuo incazzare, in un colpire a due mani, in un raccogliere con il suo mezzopugno, e con i pugni con i due «knock-downs» inflitti a Salvemini durante la quarta ripresa, prima con un sinistro, poi con un destro. Possiamo dire che Sibson si è aggiudicato tutti gli assalti ad esclusione della terza ripresa. In fine, osserva il secondo del settimo round, quando ormai la partita era pervenuta per un «clincher» con il suo mezzopugno destro, preparò la strada al diretto sinistro, oppure ad altri colpi per chiudere l'azione. Il nostro Matteo è apparso subito inerte, facendosi quasi intimidire dal solito così freddamente animo. Non ha preso inizia-

qualche libbra di grasso eccessivo. Lunedì, a mezzogiorno, Tony Sibson accusò un peso di 159 libbre (Kg. 72,12) e Matteo Salvemini mezza libbra in più. Sotto i colpi ripetuti, continui, pesanti di Sibson che allentava la mano quando Salvemini si rifugiava alle corde, Matteo stava soffrendo e lo spettacolo si faceva sgradevole. Impietito, indole, un calvario per chi subiva. Quindi il K.O., consegnato dall'arbitro spagnolo Angel Esquivel, è giunto al momento giusto, e pure dopo una drammatica caduta di Salvemini che si è afflosciato sulle ginocchia senza forze.



Il momento del ko di Salvemini

Non vi sono scuse per lo sconfitto ancora immaturo per il ruolo di campione d'Europa, del resto Matteo Salvemini con una lealtà rara nei nostri campioni di ogni sport (se togliamo Rocky Mattioli, Zanon e pochissimi altri) ha accettato virtualmente la sua sconfitta in campo professionistico, ammettendo d'essere stato battuto da un Sibson davvero forte che lo mise subito in difficoltà, all'inizio, con i suoi potenti colpi al fegato, non potiamo preventivare il futuro pugilistico di Salvemini che mai si è dedicato totalmente al pugilato, ma se lo farà, dopo un lungo riposo, potrebbe tornare in prima fila con allenamenti di alto livello, e maggiore esperienza. Gli rimane una certa fragilità: i due «knock-downs» subiti a Roma da Nicola Cirilli, gli altri due di Londra e il primo di Tony Sibson, un altro giudice in allenamento contro Roberto Manoni se non erriamo, destano perplessità.

Oltre Manica, invece, adesso fanno gran conto su Tony Sibson persino a Londra dove non era mai stato considerato. Soltanto gli estimatori di Alan Minter giudicano «Sibbo» con sprezzante freddezza. Per costoro il loro Alan è una «Rolls Royce» tutta d'argento, mentre Tony Sibson rimane una rozza «Land Rover» buona per il cross-country, per gli campeggio. Insomma, quarto dalle ferite, Minter si batterà di nuovo per il «mondiale» delle 160 libbre contro il vincitore della sfida fra Jean-Vin Hapler e Fully Obel (Jis-sata, a Boston, il 17 gennaio; invece Sibson può solo misurarsi con il suo sfidante europeo, lo spagnolo Antonio Saiz che si fa chiamare Andoni Amara. Per chi scrive Tony Sibson vale anche se prima di giudicarlo vorremmo vederlo costretto in difesa davanti ad un martellatore come Wilford Brundis, giovane negro del Texas, oppure contro Curtis Parker di Philadelphia, e magari opposto ad un aggressore insistente come il nostro Vito Antuofermo che con i suoi attacchi, fece ar-

Giuseppe Signori

UEFA - Deve ribaltare il risultato dell'« andata » (1-2)

# Un Torino d'assalto con il Grasshoppers

### Lazio: sciopero evitato

**ROMA** - Per il momento in casa laziale le acque sembrano essere tornate in calma. I giocatori non hanno scioperato e ieri ad un normale allenamento, anche se in ritardo rispetto all'orario solito. Prima di indossare tute e scarpe bluonate, i giocatori bianconeri hanno trattato a lungo con la società. Mediatore, l'avvocato Canovi, ha mediato tra i giocatori e la società. Il risultato è venuto fuori. Prima di tutto è stato evitato lo sciopero. Poi i giocatori hanno avuto assicurazione che ogni verrà corrisposta la mensilità di novembre e che per quanto riguarda i premi parlati (che da pagare ancora cinque punti) si è arrivati alla decisione di riaccontentarsi questa sera. La società infatti ha chiesto 24 ore di tempo prima di rispondere alle proposte dei calciatori sulle modalità di pagamento, che hanno ridotto in alcuni punti. Comunque i giocatori hanno deciso di aspettare ai dirigenti laziali, che una parte dei premi deve essere corrisposta la prossima settimana. I giocatori hanno preteso che la società fornisca garanzie per il futuro e soprattutto il mantenimento di certi impegni. Cosa inattuabile. Per di più i giocatori si sono divisi in due fazioni. Una fazione, che è stata la più numerosa, ha detto di no ad ogni proposta di sciopero. La situazione è stata definita da un gruppo di lavoro che si è formato in questi giorni. Occorre un po' di buon senso in certi casi e di compromesso. Se il calcio è un'industria, occorre un po' di buon senso in certi casi e di compromesso. Se il calcio è un'industria, occorre un po' di buon senso in certi casi e di compromesso.

**TORINO** - La partita più fredda per il Torino sarà quella di stasera contro la «cavalletta» di Zurigo, la squadra del Grasshoppers. Una sintesi TV sarà trasmessa in «Mercoledì sport» (ore 22,10).

### Stasera una sintesi in «Mercoledì sport»

**ROMA** - Per il momento in casa laziale le acque sembrano essere tornate in calma. I giocatori non hanno scioperato e ieri ad un normale allenamento, anche se in ritardo rispetto all'orario solito. Prima di indossare tute e scarpe bluonate, i giocatori bianconeri hanno trattato a lungo con la società. Mediatore, l'avvocato Canovi, ha mediato tra i giocatori e la società. Il risultato è venuto fuori. Prima di tutto è stato evitato lo sciopero. Poi i giocatori hanno avuto assicurazione che ogni verrà corrisposta la mensilità di novembre e che per quanto riguarda i premi parlati (che da pagare ancora cinque punti) si è arrivati alla decisione di riaccontentarsi questa sera. La società infatti ha chiesto 24 ore di tempo prima di rispondere alle proposte dei calciatori sulle modalità di pagamento, che hanno ridotto in alcuni punti. Comunque i giocatori hanno deciso di aspettare ai dirigenti laziali, che una parte dei premi deve essere corrisposta la prossima settimana. I giocatori hanno preteso che la società fornisca garanzie per il futuro e soprattutto il mantenimento di certi impegni. Cosa inattuabile. Per di più i giocatori si sono divisi in due fazioni. Una fazione, che è stata la più numerosa, ha detto di no ad ogni proposta di sciopero. La situazione è stata definita da un gruppo di lavoro che si è formato in questi giorni. Occorre un po' di buon senso in certi casi e di compromesso. Se il calcio è un'industria, occorre un po' di buon senso in certi casi e di compromesso.

Al processo del calcio scommesse «siluri» contro il Milan e Colombo

# Rivera ha ammesso: «Sapevo di Giordano e della combine»

**ROMA** - Gianni Rivera, vice presidente del Milan, ha ammesso di essere stato a conoscenza dell'illecito sportivo che stavano architettando il presidente Colombo e il giocatore Albertoni, ma di non averlo denunciato agli organi competenti perché nessuno dei due interpellati aveva parlato direttamente. Ciok lui ne aveva sentito parlare, ed avrebbe dovuto fare presente alla Lega dell'esistenza di questi movimenti. Ma Rivera non è un autorevole testimone. E' indubbio che per Rivera, dopo quanto detto ieri, il processo penale nella sua veste di testimone, scarterà la mattina della giuria. Rivera ha ammesso di essere stato presente alla riunione di Milano e di aver parlato con Giordano a fine campionato in un ristorante, ma precisando di non ricordare il periodo in cui queste conversazioni ebbero inizio. Insomma, Gianni Rivera ha detto tutta la verità, niente di più e niente di meno. E' stato pur se soltanto da un punto di vista sportivo, un altro testimone che ha appesantito la posizione di un imputato, Pino Wilson. Si tratta del giornalista Gregorio Castano, che raccolse per primo le confidenze di Montesi, sugli incontri e avvenuti prima di Milano-Lazio.

Se Rivera ha tirato un pesante «siluro» al Milan, al suo presidente, ad Albertoni e anche a se stesso pur se soltanto da un punto di vista sportivo, un altro testimone che ha appesantito la posizione di un imputato, Pino Wilson. Si tratta del giornalista Gregorio Castano, che raccolse per primo le confidenze di Montesi, sugli incontri e avvenuti prima di Milano-Lazio.

Se Rivera ha tirato un pesante «siluro» al Milan, al suo presidente, ad Albertoni e anche a se stesso pur se soltanto da un punto di vista sportivo, un altro testimone che ha appesantito la posizione di un imputato, Pino Wilson. Si tratta del giornalista Gregorio Castano, che raccolse per primo le confidenze di Montesi, sugli incontri e avvenuti prima di Milano-Lazio.

Se Rivera ha tirato un pesante «siluro» al Milan, al suo presidente, ad Albertoni e anche a se stesso pur se soltanto da un punto di vista sportivo, un altro testimone che ha appesantito la posizione di un imputato, Pino Wilson. Si tratta del giornalista Gregorio Castano, che raccolse per primo le confidenze di Montesi, sugli incontri e avvenuti prima di Milano-Lazio.

Nel campionato di serie B la Lazio continua il suo cammino al vertice della classifica

# Milan: scivolone preoccupante

**ROMA** - Due i fatti importanti della tredicesima giornata d'andata. La Lazio, pur martoriata da contenziosi problemi d'ordine societario, sola in testa alla classifica e la prima sconfitta del Milan. A Taranto, i rossoneri sono scivolati proprio di brutto. Era nell'aria a dir la verità. Da troppe domeniche i rossoneri di Gianlini faticavano più del necessario, per salvare la propria pelle. A Vienna, la domenica precedente, li aveva salvati un rigore. Stavolta il capibollo è stato così netto e fragoroso, tanto da rendere inutili le attenuanti. Mancavano Pjotti e Collovati, due uomini importanti per la difesa. Ma non bastano queste assenze a giustificare il tre gol. Il Milan è squadra forte per la serie B. Ma non è nello stesso tempo squadra

sufficientemente attrezzata per la serie B. Giocatori come Antonelli e Novellino, uomini che meritano di essere in testa, sono stati costretti a fare il loro dovere. E' un disastro se non tutto. E' pensare che durante il «mondiale» il Milan verrà privato anche di Franco Barè. Non è un disastro se non tutto. E' pensare che durante il «mondiale» il Milan verrà privato anche di Franco Barè. Non è un disastro se non tutto. E' pensare che durante il «mondiale» il Milan verrà privato anche di Franco Barè.

to a lungo in sede di cronaca, resta il fatto che i bianconeri continuano senza sosta il loro cammino. Forse a Monza avrebbero potuto puntare all'intera posta, se avessero giocato con maggiore decisione e sarebbero riusciti. Comunque anche il punto a Brodo, specie se si considera che questo è arrivato dopo una vigilia arroventata dalle polemiche. Il punto comunque è costato caro ai bianconeri, che hanno praticamente perso il campionato. Per fortuna l'angolo c'è l'esperto Nardin che offre le più ampie garanzie. Sicura per come è fatta, la specialità di Poche, che sulle spalle ha già una diffida. Stessa sorte toccherà anche a Spinoso.

nel derby ligure. La paura è stata la protagonista di un moscio incontro. De loro a dir la verità ci si attendeva di più. E così ora le due genovesi si sono fatte riagganciare dal Pisa, tornato al successo, dopo lo scivolone col Taranto. I toscani giocano un buon calcio. La loro è una squadra giovane, che può benissimo reggere fino in fondo. Tonatello l'ha fargiata per benino. Sono tornate al successo anche Spal e Bari, successi che le hanno riportate in zona terzo posto. Questa è diventato sempre di più una zona caldissima. Il lotto delle pretendenti si allarga sempre di più. Del resto il bello di questo campionato sta proprio tutto qui racchiuso.

Paolo Caprio

Per i fatti nel derby Juve-Torino

# L'arbitro Agnolin sospeso per 4 mesi



Un atteggiamento imperioso di AGNOLIN verso BETTEGA e CAUSIO

**ROMA** - Quattro mesi di sospensione: questo il provvedimento preso dalla «Disciplina» dell'AIAC nei confronti dell'arbitro Luigi Agnolin in seguito ai fatti del derby torinese Juventus-Torino (1-2) del 26 ottobre scorso. L'arbitro di Bassano del Grappa è stato infatti squallificato fino al 26 febbraio.

La decisione prese dalla «disciplina» dell'AIAC sembra essere in direzione di un rapporto di parità tra giocatori e arbitri. Resta certamente in piedi, in tutta la sua attualità, la collaborazione che deve esistere tra le due componenti del calcio giocato. Essa deve essere in grado di prevenire gli accadimenti in campo e, quindi, di togliere alla parte più esposta del fisco (ma, per fortuna, esiguo), ogni motivo pretestuoso per intasare la miccia della violenza organizzata. Soltanto così si potranno creare nuovi entusiasmi intorno al calcio.

Advertisement for Fiat Lancia Autobianchi. Features the text: 'Un'offerta esclusiva per i nuovi clienti Fiat Lancia Autobianchi. Iscrizione gratis all'ACI'. Includes the ACI logo and the text 'AUTOMOBILE CLUB ITALIA'.

Il Portogallo a una svolta politica

Il centro-destra in crisi dopo la vittoria di Eanes

I socialdemocratici hanno imposto le dimissioni da primo ministro del de Freitas Do Amaral - Esultanza a Lisbona - La reazione delle forze governative



Nostro servizio

LISBONA - Lunedì sera, mentre il democristiano Freitas Do Amaral, facente funzione di primo ministro dopo la morte di Sa Carneiro, presentava al presidente della Repubblica le dimissioni del governo, il popolo di Lisbona ha dato libero sfogo alla propria gioia invadendo le strade del centro e la piazza del Rossio per festeggiare la vittoria elettorale di Eanes.

Nessuno aveva organizzato la manifestazione, che è avvenuta spontaneamente, in modo «disordinato», spesso per gruppi familiari soltanto, con migliaia di bambini venuti fuori dai quartieri popolari; come nessuno, il sabato precedente, aveva ordinato ai Lisbonesi di mettersi in lutto per la morte di Sa Carneiro.

Il capo del governo automatico delle Azzorre, Motamaral, ha detto, per ora, questi nomi? Tutto sommato, in questi giorni, passata la «febre» elettorale, a destra, e, d'altra parte, al centro-destra, il centro-destra farà di tutto per paralizzare l'azione del presidente della Repubblica se non riuscirà a piegarla al proprio volere.

Messaggio di felicitazioni inviato da Nilde Iotti

ROMA - Il presidente della Camera Nilde Iotti ha inviato al presidente Eanes il seguente messaggio: «La prego di accogliere, caro signor presidente, le mie più sincere felicitazioni per la sua elezione a presidente della Repubblica portoghese. Le giungo i miei fervidi auguri per il suo lavoro...»

Il capo del governo automatico delle Azzorre, Motamaral, ha detto, per ora, questi nomi? Tutto sommato, in questi giorni, passata la «febre» elettorale, a destra, e, d'altra parte, al centro-destra, il centro-destra farà di tutto per paralizzare l'azione del presidente della Repubblica se non riuscirà a piegarla al proprio volere.

Il nome di Bisaglia è stato al centro della bufera in queste settimane in relazione a tre fatti: l'affare Pecorelli, Dopo la accusa del ministro Pisanò è venuta alla luce la copia di una lettera del giornalista ucciso, con il quale si chiedeva a Bisaglia di continuare la sua attività in corso da tempo, all'agenzia OP. E' autentica questa lettera? Bisaglia l'ha ricevuta? E' vero che esiste un rapporto finanziario tra lui e il direttore di quel centro di riciclaggio che è OP? Ecco la materia sulla quale sta indagando il giudice del Senato, e sulla quale avrà da dire la sua parola anche la magistratura.

Questo punto vorremmo chiedere al sen. Spadolini, che con insistenza pone la questione morale a livello nazionale, se è a conoscenza di questa vicenda siciliana del 1979, che l'onorevole Cardillo è ancora autorevole dirigente del PRI a Catania dove proprio in questi giorni si è tenuto il congresso repubblicano? E al compagno Craxi vorremmo chiedere: è intervenuto sui commissari socialisti per sfuggire al «l'inchiesta sul Belice», specie dopo gli interrogativi posti da Pertini? Oppure chiederà chiarimenti dopo, magari quando, a maggioranza, una certa conclusione nell'indagine sarà stata imposta? E su Fagnone e Mangione che dice? Immaginiamo che si risponderà che si tratta di vicende passate, del vecchio centro-sinistra. E' un argomento inaccettabile. Lo scendere del tempo non assolve dall'obbligo di fare pulizia. Ma noi solleviamo una questione politica del tutto attuale. E' vero, il PSI in Sicilia dopo 19 anni, è uscito dalla saggiezza e della responsabilità? Il partito, diceva l'appello, «è a favore dell'approfondimento dei rapporti e dell'allargamento della collaborazione tra lo Stato e la Chiesa cattolica, per il bene della Patria e della Nazione».

La vedova di Mao davanti al tribunale

Jiang Qing respinge con calma le nuove accuse dei testimoni

Chiamata a deporre un'attrice di Shanghai, Huang Chen - « Ah, anche tu adesso », le ha replicato l'imputata - Lotta politica e intrighi personali

Da nostro corrispondente PECHINO - La prima vera scena madre al processo, con Jiang Qing alla sbarra. Entra a testimoniare la vedova di Zhenq Junli, una delle personalità del mondo artistico di Shanghai, la cui casa fu perquisita nell'ottobre del 1976 in cerca di materiale compromettente sul passato dell'attrice della vedova di Mao. Molto commossa Huang Chen racconta della perquisizione ad opera di « gente travestita da guardie rosse », dell'arresto del marito, della sua morte, due anni dopo, in seguito alle sofferenze patite. Poi racconta una scena a grande effetto - anche lei era stata attrice, e aveva calcato le scene a Shanghai assieme a Jiang Qing, che allora si chiamava Lan Ping - si rivolge all'imputata in tono drammatico: « Tutto questo è successo perché mi sapevo che eri negli anni Trenta, e a causa di quella lettera che volevi far sparire. Per questo la mia famiglia è stata sequestrata e mio marito è stato ucciso ». Il pubblico si commuove. Luccicano gli occhi, qualche lacrima riga i volti. Evidentemente, scontratisi con difficoltà la linea d'accusa di aver organizzato l'assalto alla casa del Presidente della Repubblica Liu Shaoyi, Jiang Qing aveva replicato che la cosa era una conseguenza ovvia delle scelte politiche della rivoluzione culturale - ora il pezzo forte diventano gli intrighi personali.

Di fronte a tutte queste accuse e testimonianze la vedova di Mao continua a negare, senza perdere il sangue freddo. Il sapiente dosaggio di testimonianze, lettere a futura memoria, compari e presenze in aula di computer al processo e altre gatte da tenute da anni, tende a mettere in luce la responsabilità diretta di Jiang Qing, l'interessamento losco dell'altro grande imputato Zhang Chunqiao in faccende non solo politiche ma personali del suo presettore, ma soprattutto, la cosa più difficile di tutto il procedimento, il legame tra i quattro e Lin Biao. Difficile e pericoloso da dimostrarsi sul piano strettamente politico - in comune i due gruppi, quello di Jiang Qing e quello di Lin Biao, hanno presettato alla rivoluzione culturale e a questo caso sarebbe difficile tener fuori dal « rivale di famiglia » Mao il legame viene fuori in queste torbide vicende di fotografie, lettere e ricordi della giovane attrice Lan Ping divenuta poi Jiang Qing al fianco di Mao. La conclusione la suggerisce apertamente in aula un'altra testimone ad effetto, la moglie di Zhang Chunqiao: « Si trattava di un complotto macchinato congiuntamente dalla cricca antipartito di Lin Biao e dalla banda dei quattro... Lo fecero per proteggere Jiang Qing agli inizi della rivoluzione culturale, perché il materiale sul passato oscuro di Jiang Qing non cadde in mano altrui ».

Si vota in Uganda per la prima volta dal 1962

KAMPALA - Le prime elezioni in Uganda dal 1962, anni in cui il paese ottenne l'indipendenza, si svolgeranno oggi. In ventuno mesi dalla caduta del presidente-dittatore Idi Amin Dada. Sotto il controllo di un gruppo di osservatori del Commonwealth, 4 milioni e 800 mila elettori eleggeranno 128 deputati tra i candidati di quattro partiti. Il Congresso del Popolo Ugandese guidato da Milton Obote, l'ex-presidente rovesciato nel 1971 da Idi Amin, è il partito favorito in queste elezioni. In caso di vittoria dell'UCPF, Obote diverrà capo dello Stato. Il Partito democratico, fondato 25 anni fa e guidato da Paul Semogerer, è il principale avversario dell'UPC. Gli altri due partiti in lizza, il Movimento Patriottico Ugandese, guidato dal vicepresidente della Commissione militare Yoweri Museveni, e il Partito Conservatore, il cui presidente è Mayanja Nkangi, appaiono destinati ad un ruolo di secondo piano nella futura Assemblea.

Eschimesi e indiani canadesi manifestano a Ottawa

OTTAWA - Eschimesi e indiani del Canada, a lungo isolati nelle riserve e nelle remote comunità del nord, chiedono che una nuova Costituzione garantisca loro particolari diritti. Il primo ministro canadese, Pierre Trudeau, vuole varare la Costituzione entro il 1981 e centinaia di indiani e di eschimesi si sono recati nella capitale, Ottawa. La scorsa settimana ne sono arrivati circa cinquemila, sul « treno espresso costituzionale » che ha attraversato il Canada, dalla Columbia britannica all'estremo occidentale del paese, fino a Ottawa. Altri sono arrivati in motostolite o con piccoli aerei, e altri ancora con la tradizionale slitta trainata dai cani. Le « Giubbe Rosse » a cavallo hanno messo in posizioni metalliche, che vengono impiegate per tenere a freno i gruppi di protesta che dimostrano sulla collina del Campidoglio; ma il provvedimento è risultato superfluo, e lo stato osservò, inoportuno, perché eschimesi e indiani hanno presentato con dignità il proprio punto di vista.

re di quel centro di riciclaggio che è OP? Ecco la materia sulla quale sta indagando il giudice del Senato, e sulla quale avrà da dire la sua parola anche la magistratura.

Il nome di Bisaglia è stato al centro della bufera in queste settimane in relazione a tre fatti: l'affare Pecorelli, Dopo la accusa del ministro Pisanò è venuta alla luce la copia di una lettera del giornalista ucciso, con il quale si chiedeva a Bisaglia di continuare la sua attività in corso da tempo, all'agenzia OP. E' autentica questa lettera? Bisaglia l'ha ricevuta? E' vero che esiste un rapporto finanziario tra lui e il direttore di quel centro di riciclaggio che è OP? Ecco la materia sulla quale sta indagando il giudice del Senato, e sulla quale avrà da dire la sua parola anche la magistratura.

In Sicilia c'è chi fa concorrenza ai dc

gramma di rinnovamento dell'Autonomia, di un rafforzamento del tessuto democratico (e quindi non bisogna rompere le giunte di sinistra, come in tanti comuni siciliani è stato fatto), ma soprattutto bisogna lavorare alla costruzione di uno schieramento sociale e politico unitario, di sinistra e democratico, di forze progressiste ed oneste. Attorno ad un nucleo di sinistra si può costruire una forza più grande, democratica ed autonomista, che metta in discussione il potere della DC, di questa DC siciliana. Uno schieramento del genere può mettere in moto differenziazioni possibili nel corpo stesso della DC (la Sardegna lo dimostra); del resto tali differenziazioni in Sicilia in passato si erano determinate e poi sono state soffocate, ricorrendo al delitto. Per mettere in moto un processo di rin-

Polonia: appello di Stato e Chiesa

accoglie con scetticismo e fastidio. Si ricordano a questo proposito gli impegni presi dai dirigenti polacchi di risolvere i problemi aperti dalla crisi sociale e politica procedendo nel rinnovamento sulla strada del socialismo e nel rispetto di tutti gli obblighi del paese nel quadro delle sue alleanze internazionali, compreso il mantenimento dell'ordine e della sicurezza interni. Ci si domanda quindi perché questa campagna sia condotta oltre al resto in un momento in cui la situazione sociale, rispetto agli ultimi cinque mesi, non è mai stata così calma e tranquilla; ma una risposta non viene trovata. Ad una nostra domanda sui presunti movimenti di truppe sovietiche è stato risposto: in Polonia da anni stazionano, per motivi di difesa, due divisioni sovietiche, come in Italia del resto stazionano forze armate americane. La situazione non è cambiata negli ultimi giorni. Ieri mattina « Zycie Warszawy », quotidiano a larga diffusione, ha pubblicato un commento per invitare i polacchi a non dare peso ai pettegolezzi, alle voci di seconda e terza mano. L'importanza dei cambiamenti che avvengono sulla base del dialogo e dell'accordo è stata sottolineata anche

Bisaglia costretto a lasciare il governo

di potere democristiano. Nel modo che egli crederà opportuno. Bisaglia potrà difendersi ora in tutte le sedi, ma non ricoprendo la carica di ministro. Anticipando l'annuncio delle dimissioni, comunque, è chiaro che Bisaglia cerca di compiere una fuga in avanti, per evitare che il problema dell'incompatibilità (della sua veste di ministro-assessore) venga discusso nel vertice di maggioranza e nelle altre sedi. Il nodo però non può essere considerato sciolto in questo modo. Come ieri sera hanno notato i liberali, se la decisione di Bisaglia è determinata anche dal desiderio di non trovarsi sotto tiro che è stato sciolto, in Parlamento e dinanzi all'opinione pubblica, il nodo è stato sciolto dal governo di fronte al problema della chiarezza, chiedendo che venisse liquidata la pratica dell'inamovibilità degli esponenti del sistema

La vedova di Mao davanti al tribunale

Da nostro corrispondente PECHINO - La prima vera scena madre al processo, con Jiang Qing alla sbarra. Entra a testimoniare la vedova di Zhenq Junli, una delle personalità del mondo artistico di Shanghai, la cui casa fu perquisita nell'ottobre del 1976 in cerca di materiale compromettente sul passato dell'attrice della vedova di Mao. Molto commossa Huang Chen racconta della perquisizione ad opera di « gente travestita da guardie rosse », dell'arresto del marito, della sua morte, due anni dopo, in seguito alle sofferenze patite. Poi racconta una scena a grande effetto - anche lei era stata attrice, e aveva calcato le scene a Shanghai assieme a Jiang Qing, che allora si chiamava Lan Ping - si rivolge all'imputata in tono drammatico: « Tutto questo è successo perché mi sapevo che eri negli anni Trenta, e a causa di quella lettera che volevi far sparire. Per questo la mia famiglia è stata sequestrata e mio marito è stato ucciso ». Il pubblico si commuove. Luccicano gli occhi, qualche lacrima riga i volti. Evidentemente, scontratisi con difficoltà la linea d'accusa di aver organizzato l'assalto alla casa del Presidente della Repubblica Liu Shaoyi, Jiang Qing aveva replicato che la cosa era una conseguenza ovvia delle scelte politiche della rivoluzione culturale - ora il pezzo forte diventano gli intrighi personali.

Polonia: appello di Stato e Chiesa

accoglie con scetticismo e fastidio. Si ricordano a questo proposito gli impegni presi dai dirigenti polacchi di risolvere i problemi aperti dalla crisi sociale e politica procedendo nel rinnovamento sulla strada del socialismo e nel rispetto di tutti gli obblighi del paese nel quadro delle sue alleanze internazionali, compreso il mantenimento dell'ordine e della sicurezza interni. Ci si domanda quindi perché questa campagna sia condotta oltre al resto in un momento in cui la situazione sociale, rispetto agli ultimi cinque mesi, non è mai stata così calma e tranquilla; ma una risposta non viene trovata. Ad una nostra domanda sui presunti movimenti di truppe sovietiche è stato risposto: in Polonia da anni stazionano, per motivi di difesa, due divisioni sovietiche, come in Italia del resto stazionano forze armate americane. La situazione non è cambiata negli ultimi giorni. Ieri mattina « Zycie Warszawy », quotidiano a larga diffusione, ha pubblicato un commento per invitare i polacchi a non dare peso ai pettegolezzi, alle voci di seconda e terza mano. L'importanza dei cambiamenti che avvengono sulla base del dialogo e dell'accordo è stata sottolineata anche

Per i 50.000 senzafetto di Napoli

co. La necessità di non perdere tempo si è più che mai evidenziata. « Tornerò ancora nei prossimi giorni » ha detto Valenzi, in attesa della riunione del ministero Capri. Mi sembra sempre più necessario un confronto costante anche con i rappresentanti delle due Regioni interessate dal sisma e con quelli delle amministrazioni locali. Oggi abbiamo comunque stabilito i confini dell'emergenza e per-

La follia di un fan uccide John Lennon

mezzogiorno mancava solo Nino Andreatta, ministro al Tesoro. Era presente all'incontro il sindaco di Napoli, Maurizio Valenzi, che ha parlato di un « caso Capri ». Mi sembra sempre più necessario un confronto costante anche con i rappresentanti delle due Regioni interessate dal sisma e con quelli delle amministrazioni locali. Oggi abbiamo comunque stabilito i confini dell'emergenza e per-

La follia di un fan uccide John Lennon

L'attenzione del mondo concentrata sugli sviluppi della crisi polacca

Il dispaccio «Tass» ignorato ieri a Mosca

Silenzio sulle voci di movimenti militari

Washington si consulta con diplomatici di 21 paesi

Nostro servizio

WASHINGTON — « Non possiamo rinunciare alla nostra responsabilità come custodi della libertà in un mondo minacciato da forze aggressive e ostili al concetto della libertà ».

Al dipartimento di Stato, il portavoce John Tanner ha detto che il « tono rosso dell'ottimismo », che ha seguito il comunicato di Mosca...

La Polonia è relegata nelle pagine interne della « Pravda » e il riassunto di un articolo di « Trybuna Ludu »...

L'esercito polacco, affermano al Pentagono, anche se è il più grande dopo quello della RDT...

Mary Onori

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Le inquietanti notizie provenienti dall'Occidente sulla situazione polacca si smorzano contro una ovattata cortina di silenzio delle fonti ufficiali...

Il cambio di registro avvenuto nella giornata di lunedì precedeva di qualche ora significativamente, una smentita della agenzia ufficiale polacca « PAP »...

Solo il ministero degli Esteri sovietico, nella tarda serata di lunedì, si è preoccupato di smentire, su richiesta del corrispondente moscovita dell'agenzia « France Presse »...

La Polonia è relegata nelle pagine interne della « Pravda » e il riassunto di un articolo di « Trybuna Ludu »...

Per il resto le poche notizie sulla crisi del più popoloso paese socialista dell'Est europeo sono affidate ai giornali minori.

Il giornale dei sindacati « Trud », riferisce invece di un incontro, svoltosi il 6 dicembre a Praga tra la segreteria della Federazione sindacale mondiale e la commissione di conciliazione dei sindacati di categoria polacchi...

Giulietto Chiesa

Colloqui Forlani-Schmidt Prudenza e cautela a Bonn

Il cancelliere: « Il popolo polacco deve superare le sue difficoltà senza interferenze esterne » - Forlani usa toni differenti, ma nega disaccordi sostanziali

Dal nostro inviato

BONN — Il cancelliere tedesco Schmidt non ha voluto perdere l'occasione offertagli dall'incontro di ieri con Forlani...

« Il popolo polacco - ha detto Schmidt - ha diritto di una estrema prudenza e di assoluta non ingerenza nella tormentata vicenda polacca ».

« E questa linea, probabilmente, che domani il ministro degli Esteri federale Genscher presenterà al consiglio atlantico di Bruxelles... »

degli Esteri federale Genscher presenterà al consiglio atlantico di Bruxelles, nel tentativo di far giocare ancora una volta al suo paese il ruolo di « guardiano » della distensione e del dialogo.

Non pare, o almeno non è apparso evidente dalle dichiarazioni rese ai giornalisti al termine dell'incontro, che su questa linea il cancelliere Schmidt abbia ottenuto l'appoggio attivo dei suoi interlocutori italiani, Forlani e Colombo.

Nulla è emerso comunque sulla posizione che l'Italia sosterrà al Consiglio NATO, e che probabilmente Colombo concorderà nel colloquio a quattro occhi che avrà oggi a

Bruxelles col segretario di Stato americano Muskie durante una colazione di lavoro.

La Polonia ha certamente occupato la maggior parte del poco tempo degli incontri fra Forlani e Schmidt e fra Colombo e Genscher.

« Evidentemente, da un incontro fra due partners disuguali per peso politico e forza economica come l'Italia e la RFT poco ci si poteva aspettare, anche per la collocazione dell'incontro, subito dopo il Consiglio europeo di Lussemburgo e a ridosso del consiglio atlantico di Bruxelles... »

Vera Vegetti

Sospese le contromisure NATO, ma la flotta mista resta pronta

La conferenza stampa dell'ammiraglio Falls: i sovietici sono pronti, però nulla autorizza ad aumentare il livello d'allarme - Gli USA: più spese militari

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — I ministri della Difesa dei Paesi dell'Alleanza Atlantica e i comandanti militari della NATO hanno adottato la linea della prudenza nei confronti degli avvenimenti polacchi.

Lo stesso annunciò il presidente del Comitato dei piani di difesa che si è aperta ieri e che si concluderà oggi ad Evere.

Lo stesso annunciò il presidente del Comitato dei piani di difesa che si è aperta ieri e che si concluderà oggi ad Evere.

Il presidente del Comitato militare dell'ammiraglio canadese Falls nel corso di una conferenza stampa ha voluto ribadire che la NATO è una alleanza difensiva che non comprende la Polonia.

Questo non significa che l'Alleanza assista passivamente a quanto avviene in quel paese.

Non bisogna anticipare ciò che non è ancora avvenuto anche se l'Alleanza deve restare con occhi ed orecchie ben aperti ed essere pronta ad ogni evenienza.

Secondo il presidente del Comitato militare dell'URSS è pronta da tempo ad intervenire in Polonia, potrebbe farlo nel giro di ore, non di giorni.

Rispondendo alle domande dei giornalisti l'ammiraglio Falls ha ancora una volta sottolineato che l'Alleanza atlantica deve dimostrare di non

avere alcuna intenzione di intervenire militarmente in terra della Polonia ma che deve anche far capire che « lo scenario in cui gli avvenimenti polacchi si svolgono è tale che, se debbano, l'Alleanza ne sarebbe direttamente interessata ».

Per il resto il Comitato è in esso in modo particolare gli americani si sarebbe occupato della valutazione dei progressi compiuti dai sovietici negli ultimi dieci anni nel rafforzamento e nella modernizzazione del loro apparato militare in tutti i settori.

Il presidente del Comitato dei piani di difesa che si è aperta ieri e che si concluderà oggi ad Evere.

tempi ridotti. Anche se come ha ammesso l'ammiraglio Falls è difficile dire chi abbia la superiorità e dove ne deriva che per non essere superata l'Alleanza Atlantica deve aumentare il suo impegno militare.

La esigenza di una soluzione politica della crisi è stata in effetti l'unico punto sul quale Breznev e Indira si sono trovati d'accordo per quanto concerne l'Afghanistan.

La vicenda afgana pesa sui colloqui anche in modo indiretto: infatti per la visita di Breznev sono state adottate misure di sicurezza senza precedenti in India.

Il Posu: la Polonia saprà superare le difficoltà

BUDAPEST — In una nota dell'ufficio politico del partito comunista ungherese esprime « la convinzione che la classe operaia polacca, sotto la guida del Posu riuscirà a superare le difficoltà presenti ».

Il Posu riafferma « la attiva solidarietà dei comunisti ungheresi ai comunisti polacchi e ai patrioti polacchi fedeli alla causa del socialismo e salute i loro sforzi per assicurare al Paese l'ulteriore progresso nella strada del socialismo e nell'ambito della comunità dei Paesi socialisti ».

Kreisky: grave la situazione

VIENNA — Secondo il cancelliere austriaco Bruno Kreisky « la situazione in Polonia continua ad essere grave con sviluppi imprevedibili ».

I colloqui di New Delhi

Tra Breznev e Indira restano le divergenze sul problema afgano

Oggi una terza tornata di colloqui - Il leader sovietico favorevole ad aumentare gli aiuti militari all'India



NEW DELHI — Il presidente sovietico Breznev e il primo ministro indiano signora Indira Gandhi hanno iniziato ieri i colloqui ufficiali, affrontando uno dei temi più delicati sul tappeto, quello dell'Afghanistan...

« Evidentemente, da un incontro fra due partners disuguali per peso politico e forza economica come l'Italia e la RFT poco ci si poteva aspettare, anche per la collocazione dell'incontro, subito dopo il Consiglio europeo di Lussemburgo e a ridosso del consiglio atlantico di Bruxelles... »

La esigenza di una soluzione politica della crisi è stata in effetti l'unico punto sul quale Breznev e Indira si sono trovati d'accordo per quanto concerne l'Afghanistan.

La vicenda afgana pesa sui colloqui anche in modo indiretto: infatti per la visita di Breznev sono state adottate misure di sicurezza senza precedenti in India.

La Polonia ha certamente occupato la maggior parte del poco tempo degli incontri fra Forlani e Schmidt e fra Colombo e Genscher.

« Evidentemente, da un incontro fra due partners disuguali per peso politico e forza economica come l'Italia e la RFT poco ci si poteva aspettare, anche per la collocazione dell'incontro, subito dopo il Consiglio europeo di Lussemburgo e a ridosso del consiglio atlantico di Bruxelles... »

NEW DELHI — Indira Gandhi e Leonid Breznev in una pausa dei colloqui di ieri

Lo annuncia la procura islamica

Ordinata da Khomeini un'inchiesta sulle torture nelle carceri

Sanguinosi scontri nel Kurdistan, bombardamenti irakeni su Abadan

TEHERAN — A quarantotto ore dalle dimissioni dell'ayatollah Khomeini, capo del tribunale anti-droga (e già presidente del tribunale rivoluzionario islamico), la procura generale rivoluzionaria di Teheran, su ordine dell'ayatollah Khomeini, ha disposto una inchiesta sulle carceri, per accertare se siano vere le accuse secondo cui si sarebbero determinati frequenti casi di tortura a danno dei detenuti.

Però, dando notizia dell'inchiesta decisa su ordine di Khomeini, il procuratore rivoluzionario Ardabili ha detto che « l'Imam, colpito dalle voci di tortura nelle prigioni iraniane, ha ordinato che una commissione d'inchiesta indaghi con rigore sulle carceri e nel caso che detenuti siano stati effettivamente torturati, che i torturatori siano puniti ».

La vicenda afgana pesa sui colloqui anche in modo indiretto: infatti per la visita di Breznev sono state adottate misure di sicurezza senza precedenti in India.

Babrak Karmal parla del ritiro delle truppe sovietiche

KABUL — Il presidente afgano Babrak Karmal ha dichiarato, parlando in una riunione di capi-tribù svoltasi a Kabul, che « il contingente limitato di truppe sovietiche attualmente in Afghanistan lascierà il Paese ».



Assurde pretese mentre si è impegnati a varare subito la giunta

# Pari dignità per la DC sarda vuol dire «giocare al rialzo»

Punta ad ottenere il 50% degli assessorati con il 38% dei voti — Il presidente Rais intende presentare assessori e programma entro venerdì — Non possono essere tollerati ulteriori rinvii

Dalla nostra redazione  
CAGLIARI — I partiti autonomistici si sono riuniti ieri per definire la questione degli assessorati. In tutto sono dodici posti in giunta. La DC sarda — che sta decidendo di rinunciare ai tecnici e di entrare direttamente nell'esecutivo, dopo aver ricevuto «via libera» da Roma, del resto in termini abbastanza condizionati — vorrebbe sei assessorati. In altre parole, lo scudocrociato punta ad ottenere il cinquanta per cento degli assessorati, pur avendo solo il trentotto per cento dei voti.

## Risputa il mito della centralità

Seguendo la ripartizione proporzionale ed assicurando il principio della pari dignità, la DC dovrebbe invece ottenere cinque assessorati, quattro andrebbero al PCI, uno al PSI che detiene già la presidenza della giunta), ed uno ciascuno a sardisti e socialisti democristiani. Complessivamente dodici assessorati, tanti quanto quelli fissati dalla vigente legislazione. I repubblicani, che esprimono la presidenza del Consiglio regionale, dovrebbero entrare nella maggioranza senza richiedere un posto nell'esecutivo.

Cosa farà ora la DC? Se cade la sua posizione di «centralità», per andare davvero

verso un governo regionale di rinnovamento, dove tutti i partiti autonomistici possano godere della pari dignità, che significato può avere l'annonce relativa al «pieno degli assessorati»? Da più parti si afferma che la DC intende «giocare al rialzo» anche per controbilanciare la elezione del presidente socialista. Ma il problema vero rimane — secondo il nostro partito che riunisce oggi il Comitato regionale e la commissione di controllo e il gruppo consiliare, per fare il punto della situazione — quello di dare vita ad una giunta stabile, efficiente, effettivamente rappresentativa dell'intero popolo sardo, capace di operare in piena collegialità, e di realizzare, quindi, il programma della rinascita.

Il presidente Rais ha iniziato ieri le consultazioni. Oggi sentirà le delegazioni del PCI, del PSDI, del PSDA, del PRI e del PSD.

Rais ha già dichiarato che intende presentare venerdì prossimo all'Assemblea Sarda il programma della giunta e i dodici assessori. Non si deve perdere altro tempo prezioso. I lavoratori e le associazioni dell'Isola non capirebbero ulteriori rinvii, condannerebbero ogni tentazione dilatoria.

«Credo che a tutti i partiti — questo è il parere del presidente Rais — debba essere assicurata la presenza nella

Giunta regionale. Naturalmente non si potrà non tener conto, nella ricerca dell'equilibrio migliore, anche della rappresentatività dei gruppi consiliari».

## Spendere subito i residui passivi

«All'interno dell'accordo sottoscritto tra i partiti autonomistici sardi — conferma il presidente della giunta — sono presenti ed ampiamente sviluppate le linee di riforma dell'assetto istituzionale, del programma economico-sociale, della configurazione funzionale dell'Ente Regione. Partendo da questa base, che tutti i partiti autonomistici hanno sottoscritto ed alla quale ciascuna forza politica ha dato una sua particolare caratterizzazione, bisognerà individuare i problemi, dando nel contempo operatività ad un progetto finora rimasto sulla carta».

Ci sono centinaia di miliardi non spesi. Ai «residui passivi» (circa duecento miliardi)

corrisponde il mancato avvio della riforma agropastorale, il sabotaggio della piccola e media impresa, la crisi dell'artigianato, il boicottaggio delle cooperative (spese quelle delle terre incolte o malcoltivate concesse ai giovani disoccupati delle campagne), il mancato sviluppo dei servizi sociali, la disastrosa situazione igienico-sanitaria, il collasso dell'apparato industriale, l'abbandono delle miniere.

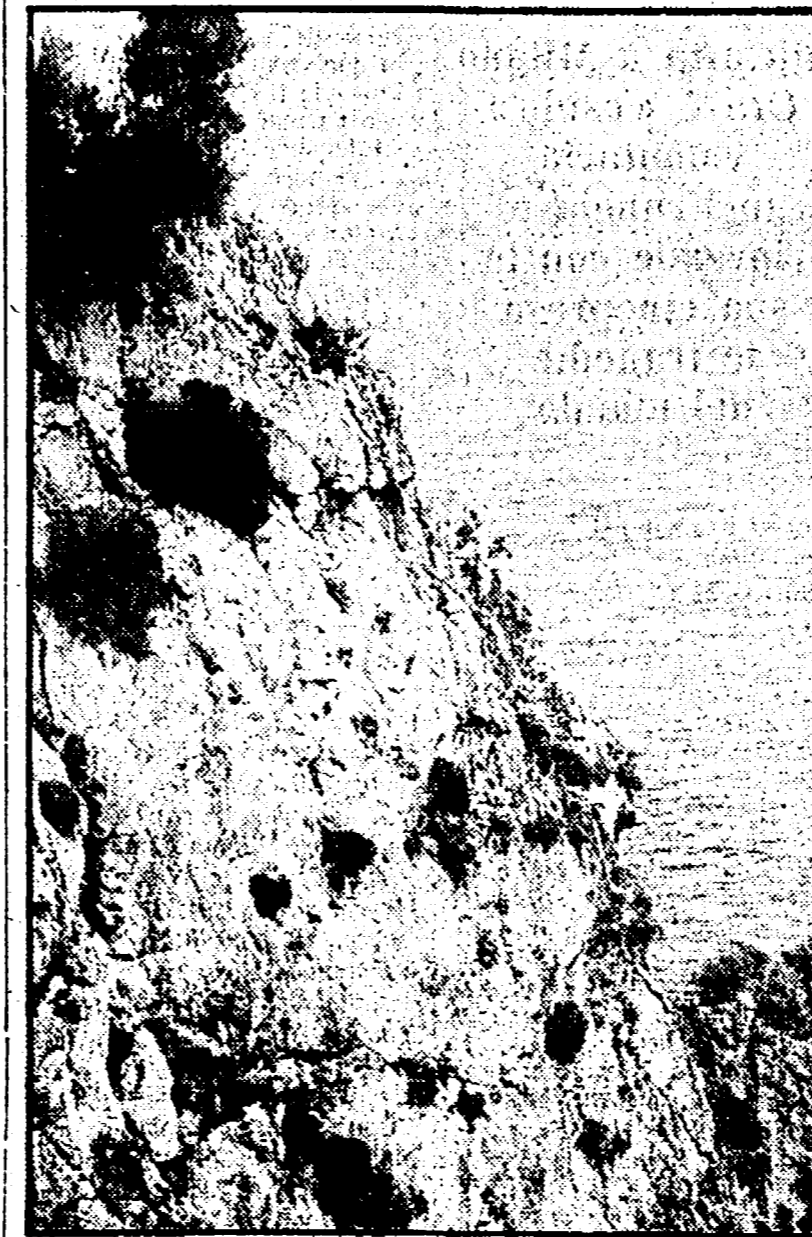
Il decollo della rinascita non è mai avvenuto. La programmazione è sempre rimasta come un «libro dei sogni». I governi precedenti, sempre caratterizzati dalla egemonia e dalla «centralità» democristiana, sono stati tanto inefficienti nella spesa programmata e produttiva, quanto efficientissimi nella spesa clientelare e dispersiva.

E' arrivato il momento di cambiare corso, di modificare totalmente questa politica deleteria. La giunta di unità autonomistica può costituire la grande occasione: è la forma di direzione politica concretamente capace di fare uscire dalle secche della subalternità la storia della nostra Isola, aprendo sostanzialmente le prospettive di cambiamento.

Presentata all'ARS dal gruppo parlamentare comunista

# Una legge per salvare lo Zingaro dall'assedio degli speculatori

Raccolte le indicazioni di un vasto movimento che propone la realizzazione di una «riserva orientata» in grado di rispondere alle esigenze di conservazione e ricerca scientifica — Una battaglia molto impegnativa



La costa denominata «Lo Zingaro» in provincia di Trapani

PALERMO — L'oasi incontaminata dello Zingaro deve essere salvata: su questa parola d'ordine, tradotta in disegno di legge regionale per l'istituzione di una riserva naturale, il PCI intende incalzare il governo regionale, responsabile di una degradazione irreversibile del territorio dell'isola. Ieri mattina, la vicenda di questa piccola isola di terra (1200 ettari caratterizzati da flora e fauna dotate di caratteristiche uniche e preziose) è stata ricordata in tutti i suoi aspetti emblematici da deputati e dirigenti comunisti nel corso di una conferenza stampa.

Qui, lungo un litorale di 6 km., rimane la macchia mediterranea, palme nane, vigne, frassini. Vi vivono 39 specie di uccelli, moltissimi «migratori», tanto che sin dal 1951 l'Osfor University installò nella zona un osservatorio ornitologico. Nella grotta dell'Uzzo, accanto a questo inestimabile patrimonio naturale, importantissimi reperti paleontologici, venuti alla luce in questi ultimi anni, testimoniano, infine, di alcuni dei primi insediamenti umani nell'isola.

Tutt'attorno è un'orgia ossessiva di villette e di lottizzazioni, alcune abusive, altre pilotate direttamente da amministrazioni locali dc, di una provincia dove il sistema di potere mafioso regna con arroganza.

Il gruppo parlamentare comunista all'ARS, con un disegno di legge, i cui primi firmatari sono i compagni Manesana e Vizzini, che raccoglie le indicazioni di un vasto movimento suscitato in questi mesi dalle associazioni naturalistiche siciliane, propone di realizzare una «riserva orientata» che assolverà, cioè, gli scopi non solo di una conservazione di questo patrimonio, ma della ricerca scientifica e della promozione culturale.

«Occorre far presto, ora, perché ci sia ancora uno zingaro da salvare», ha detto illustrando il disegno di legge, la compagna Francesca Messana. La speculazione grava, infatti, come una minaccia pesante su tutta la zona. Nell'aprile dell'1975 per aprire un varco fu l'assessore regionale al turismo a finanziare — ed iniziò a far costruire — una inutile strada litorea che avrebbe attraversato questo irripetibile paesaggio, portandosi dietro quintali di cemento. Nel maggio scorso la grande marcia popolare indetta dalle associazioni naturalistiche riuscì a sospendere, almeno, l'intervento-sfregio. Ma occorre mettere in punto alla vicenda con la realizzazione della «riserva».

Che la battaglia non sia di poco conto l'ha ricordato il compagno Nicola Cognato, presidente della sesta commissione legislativa (ambiente ed ecologia) dell'ARS. «La Sicilia — ha ricordato — è l'unica regione d'Europa a non avere una sua normativa di professione del territorio per l'istituzione dei parchi e delle riserve». Nella scorsa legislatura, non a caso, il disegno di legge elaborato sull'argomento da una commissione speciale non arrivò mai in aula. Non solo: in questa legislatura che sta per concludersi, la sesta commissione, nel mettere a punto nuovamente la proposta, ha pure completato — con l'aiuto delle università di Palermo e di Catania — una dettagliatissima cartografia, individuando, oltre alle riserve dello zingaro di Vindiciari e di Anticaglia, le tre zone delle Madonie, dei Nebrodi e dell'Etna, per l'istituzione dei parchi.

Ecco, allora, scatenarsi enormi resistenze: grandi speculazioni gravitano infatti, per esempio, attorno al massiccio dell'Etna. Ed ecco il governo regionale legarsi al confronto con l'organismo parlamentare, nonostante l'unanimità di consensi registrata attorno alla proposta.

«Queste opposizioni vogliono farle venire allo scoperto, ed incalzare il governo regionale perché non sia più possibile per la DC continuare il gioco delle tre carte, disfacendo, per esempio, in un assessorato quanto, intanto, si è fatto in commissione all'assemblea», ha ricordato Michele Figliuzzi, della segreteria regionale del partito.

Cagnès, dal canto suo, ha annunciato che, subito dopo l'esame del bilancio, comincerà a mettere al primo piano all'ordine del giorno della commissione da lui presieduta il disegno di legge sui parchi, finché governo e maggioranza non si pronunceranno finalmente in modo esplicito.

Per intanto, però — l'ha denunciato, in conclusione, la compagna Adriana Laudani, vicepresidente del gruppo parlamentare di sala d'Ercole — il presidente D'Acquisto, nell'annunciare i propri impegni di fine legislatura, ha deprecato l'argomento dei parchi. Delle due l'una: una confessione, seppur implicita, dell'opposizione del governo nei confronti di un provvedimento non detto per lo sviluppo socio-economico della Sicilia.

Piano per affidare a un ente la zona del Molargentus

# Un grande parco per proteggere gli stagni e i fenicotteri?

Proposta comunista ripresa dall'assessore all'ecologia il compagno socialista Mannoni

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Sarà affidata ad un ente la gestione del parco di Molargentus, una delle zone umide della Sardegna di importanza internazionale, dove vivono i famosi fenicotteri? Secondo una commissione di esperti della Regione, questa è la soluzione migliore per preservare lo stagno e la zona che lo circonda. Tutto per ora è a livello di proposta, ma il gruppo che ha lavorato alle dipendenze dell'assessore regionale all'ecologia e all'ambiente, il compagno socialista Franco Mannoni, ha indicato chiaramente la strada per salvare la «zona umida» protetta dagli accordi internazionali e dalla convenzione di Ramsar.

Il gruppo di lavoro indicato dall'assessore all'ecologia fa inoltre una proposta centrale: la creazione di un immenso parco che, partendo dalle pendici di monte Urrupia, comprenda gli stagni, la zona di Is Arenas e le Saline di Stato. La stessa proposta — come noto — venne avanzata nel 1973, da anni fa, ripetuta anche di recente.

Le aree interessate al parco sono sotto la giurisdizione di diversi enti: le Saline dipendono dal ministero delle Partecipazioni Statali, mentre gli stagni sono compresi nel territorio di Cagliari, Quartu e Selargius; Is Arenas è proprietà privata. Inoltre la costruzione del depuratore e la realizzazione delle infrastrutture richiedono un intreccio di competenze tra Università, Comuni, Regione, Ministeri e varie associazioni protezionistiche.

Per il progetto si fanno diverse ipotesi:

- 1) la fondazione di un organismo del quale faccia parte la Regione affiancata da un comitato tecnico comprendente rappresentanti dei Comuni, delle associazioni protezionistiche;
- 2) l'affidamento del parco alle associazioni protezionistiche attraverso una convenzione di gestione intercomunale per la gestione dell'impianto di depurazione;
- 3) la fondazione di un consorzio tra la Regione, l'ente che ha la depurazione e le associazioni naturalistiche.

In questo quadro il progetto può trovare attuazione. Infatti lo Stato ha il potere di delegare alla Regione la gestione di un «Centro di studio» per la salvaguardia delle zone interessate. Questo centro dovrebbe assistere da tutte le organizzazioni che sovrintendono al territorio di Molargentus e agli altri territori compresi nel progetto del grande parco della Sardegna. Molargentus può diventare un primo passo per la realizzazione di analoghe strutture di studio e di gestione del patrimonio naturalistico e culturale.

«Bisogna intervenire d'urgenza», la conferenza per la difesa delle zone umide, che la Regione ha recentemente organizzato a Cagliari col concorso del ministero dell'Agricoltura — sostiene l'assessore Mannoni — ha posto con forza la questione della attuazione piena della convenzione di Ramsar.

Lo stagno di Molargentus, così come tanti altri stagni sardi, è considerato d'importanza internazionale e come tale va difeso. Invece gli stagni sardi sono in grave pericolo. I danni causati dagli scarichi industriali ed urbani risultano ingenti ed in alcuni casi irrimediabili. La Regione — ha confermato l'assessore Mannoni — si è mossa con urgenza per intervenire, ed ora per mille difficoltà sta cercando di risolvere i problemi principali.

Il primo obiettivo da raggiungere è quello del rispetto della legge Merli sugli scarichi industriali e comunali. Per questo si stanno minacciando dalle fabbriche, Situazione critica anche a Molargentus (per l'avanzamento delle fabbriche e dell'abusivismo edilizio) e negli stagni di Santa Gilla (dove sono in corso lavori di bonifica) e a Manta, nell'Oristanese, minacciato dalle fabbriche.

Il primo obiettivo da raggiungere è quello del rispetto della legge Merli sugli scarichi industriali e comunali. Per questo si stanno minacciando dalle fabbriche, Situazione critica anche a Molargentus (per l'avanzamento delle fabbriche e dell'abusivismo edilizio) e negli stagni di Santa Gilla (dove sono in corso lavori di bonifica) e a Manta, nell'Oristanese, minacciato dalle fabbriche.

«Bisogna intervenire d'urgenza», la conferenza per la difesa delle zone umide, che la Regione ha recentemente organizzato a Cagliari col concorso del ministero dell'Agricoltura — sostiene l'assessore Mannoni — ha posto con forza la questione della attuazione piena della convenzione di Ramsar.

Lo stagno di Molargentus, così come tanti altri stagni sardi, è considerato d'importanza internazionale e come tale va difeso. Invece gli stagni sardi sono in grave pericolo. I danni causati dagli scarichi industriali ed urbani risultano ingenti ed in alcuni casi irrimediabili. La Regione — ha confermato l'assessore Mannoni — si è mossa con urgenza per intervenire, ed ora per mille difficoltà sta cercando di risolvere i problemi principali.

Il primo obiettivo da raggiungere è quello del rispetto della legge Merli sugli scarichi industriali e comunali. Per questo si stanno minacciando dalle fabbriche, Situazione critica anche a Molargentus (per l'avanzamento delle fabbriche e dell'abusivismo edilizio) e negli stagni di Santa Gilla (dove sono in corso lavori di bonifica) e a Manta, nell'Oristanese, minacciato dalle fabbriche.

Il primo obiettivo da raggiungere è quello del rispetto della legge Merli sugli scarichi industriali e comunali. Per questo si stanno minacciando dalle fabbriche, Situazione critica anche a Molargentus (per l'avanzamento delle fabbriche e dell'abusivismo edilizio) e negli stagni di Santa Gilla (dove sono in corso lavori di bonifica) e a Manta, nell'Oristanese, minacciato dalle fabbriche.

Il primo obiettivo da raggiungere è quello del rispetto della legge Merli sugli scarichi industriali e comunali. Per questo si stanno minacciando dalle fabbriche, Situazione critica anche a Molargentus (per l'avanzamento delle fabbriche e dell'abusivismo edilizio) e negli stagni di Santa Gilla (dove sono in corso lavori di bonifica) e a Manta, nell'Oristanese, minacciato dalle fabbriche.

A Orani, cave di talco inesauribili sono inattive per la cecità di vecchi imprenditori

# «Per noi, con le miniere chiuse da 2 anni questa Regione è un'altra spinta a lottare»

Le speranze di chi è tornato dall'estero con l'obiettivo di un lavoro, deluse da anni di gestione dissenata - Dibattito alla casa del Popolo con Giuseppe Fiori

Dal nostro corrispondente  
ORANI — «Centocento anni fa» un tale, Gonario di Torres, naufragò nelle acque turbolente del golfo di Orani. «Se mi salvo faccio una chiesa sul monte più alto che vedo», disse: così narra la leggenda. Sul monte Gonare, alto più di mille metri, scavato da dirupi calcarei e ricoperto di vegetazione, s'innalza la chiesa della Madonna di Gonare c'è per davvero e gli abitanti di Orani, paese di minatori e pastori di pecore, non fanno mai festa che non sia dedicata alla Madonna. Il 7 settembre, scalati a piedi le cime più alte del monte in onore della Madonna, si contengono il diritto alla sacra festa e gli abitanti di Sarule, un altro paese agropastorale dell'altra parte del monte.

Anche quest'anno la festa c'è i benedici per la cecità di agnelli e porcellini all'aperto, è stata grandiosa e ha richiamato pellegrini da ogni dove: forse con l'incoscienza e l'ingenuità sperando che la Madonna faccia la grazia, faccia tornare gli emigrati persi da vent'anni e più in decine di paesi tedeschi e svizzeri e faccia riaprire le miniere di talco chiuse da due anni.

Le miniere, quelle sì, la grande speranza della gente di Orani, inattive per la cecità dei vecchi imprenditori e per l'incredibile abulia della Regione Sarda: sono due anni che i minatori delle cave di Orani, in attesa di Istella, Preda Bianca, Ispauleddas, Monte Nule, intorno ad Orani e al Monte Gonare, e il paese intero «tengono duro» per riaprire le miniere e riavere il lavoro.

«Se non riaprono le miniere e non riassumono i centoventi operai in cassa integrazione, qui è la fine, il paese muore davvero questa volta». Giorgio Zineddu, 44 anni, due figli, vent'anni di miniera sulle spalle e, prima, anni di emigrazione in Germania. E' tornato qui ad Orani fra la sua gente perché sperava di trovare meglio: sperava che il lavoro non finisse. Le miniere di talco aperte all'inizio del secolo, hanno filoni inesauribili che attraversano da parte a parte il Monte Sacro e le colline tutto intorno.

Sono una ricchezza che sta davvero «a cielo aperto», a portata di mano: basta scavare, imbucare e spedire in Italia e all'estero: il talco è un minerale che finora non ha mai conosciuto crisi. Invece Zineddu, del consiglio di fabbrica della ex SOIM del dicembre del '76, come tutti gli altri, è in cassa integrazione con in più il dramma di liquidazioni che non arrivano mai: «Alcuni in paese, specie fra i giovani disoccupati — ce ne sono più di duecento — certe volte ci credono dei privilegiati e non sanno che siamo rimasti fino a nove mesi senza vedere una lira e i figli, invece, mantengono tutti i giorni», Angelino Nielddu, in una

frase amara dice il senso intero della tragedia di Orani con i suoi 3200 abitanti fermati da vent'anni, di uno sviluppo economico e sociale che non c'è mai stato né qui né nelle altre decine di comuni delle zone interne dell'Isola.

L'altro giorno, proprio loro, i minatori della ex SOIM e della Valchiscione, la società che gestisce le altre miniere, il lavoro e le assenti al dibattito con Peppino Fiori «sulla questione morale», organizzato dai comunisti nella grande sala bianca della Casa del Popolo non ancora finita da tre settimane bloccano le merci in uscita dai cantieri della Valchiscione per costringere questa società a mantenere l'impegno di riassumere i minatori e di riaprire le miniere, e proprio l'altro ieri erano in assemblea generale e straordinaria perché un ultimo fonogramma minacciava un ulteriore gravissimo slittamento delle riassunzioni. Ma non erano assenti dall'animo degli amici di Orani, che, in un momento di crisi, presenti ed intervenuti.

«La Sardegna autonoma di questi anni è una catena di fallimenti: sviluppo zero, occupazione in diminuzione. Ora Orani è a un punto sempre più difficile con la Valchiscione che non ricopra i minatori pur avendo concesso la concessione di una miniera. Di chi è la colpa? Della Valchiscione o della Regione che qui a Orani non si mai fatti vedere?». Queste parole da destra, di Totore Pirca, un cittadino fra i tanti che ha interrogato il compagno Fiori sulla necessità di una svolta alla Regione Sarda, come a Roma «perché non se ne può più degli scandali, anche di questi ultimi del terremoto, con le cave di cartapesta e con un governo incapace anche solo di distribuire la pasta».

Solo che la fiducia dei sardi, di un popolo deluso da trent'anni di gestione dissenata e privatistica dell'autonomia, sarà una cosa difficile da riconquistare e certo «da solo» non basterà l'impegno straordinario della nuova giunta autonoma, staccata con i comunisti «dentro», che ormai è sicuro si farà.

Franca Carboni, 25 anni, appena laureata in medicina a Sassari e attualmente disoccupata, ha fatto un esempio calzante per tutti: a Sassari la giunta laica e di sinistra, «una giunta che non ha mai rubato», è stata sconfitta dalla resistenza ferrea degli apparati burocratici e da una gestione unitaria dell'informazione come quella fatta dalla Nuova Sardegna che, per tutto il tempo di durata della giunta, l'ha attaccata violentemente.

Sono due nodi decisivi: anche ad Orani, «minatori e paese», lo sanno.

Carmina Conte

Negli istituti della Provincia

# Scuole a singhiozzo a Crotonese: mancano aule custodi e segretari

Costituito un comitato per sollecitare la formazione di una giunta provinciale credibile



CROTONESE — Si è fatta sempre più grave la situazione delle scuole dipendenti dall'Amministrazione provinciale nella città. Dall'inizio dell'anno scolastico ogni sorta di disagi pesano sugli studenti (circa 3500) degli istituti tecnico-commerciali, geometri, nautico, liceo scientifico, Istituto professionale di Stato per l'industria e artigianato e che costringono insegnanti ed alunni ad una situazione di «non governabilità di insegnamento».

Le inadempienze cui ci si trova davanti sono davvero incredibili: basti pensare all'Istituto tecnico commerciale dove mancano quindici bidelli e dieci segretari, fatto quest'ultimo che però per essere ovviato in qualche modo porta al giorno settimanale di alcune classi ogni giorno della settimana, a rotazione. Scuole, insomma, sulle quali si addensano problemi edilizi e problemi amministrativi per la mancanza del personale e dei servizi. In queste scuole infatti mancano quindici bidelli e dieci segretari, fatto quest'ultimo che però per essere ovviato in qualche modo porta al giorno settimanale di alcune classi ogni giorno della settimana, a rotazione.

«In più l'aspetto del personale di segreteria e dei servizi, dove si registrano atti inconciliati di clientelismo becero di questa giunta provinciale ha sempre sovrastato. Basti pensare allo scorcio della costruzione del nuovo Liceo scientifico che rischia di diventare un brutto monumento di cemento iniziato molti anni addietro.

«In più l'aspetto del personale di segreteria e dei servizi, dove si registrano atti inconciliati di clientelismo becero di questa giunta provinciale ha sempre sovrastato. Basti pensare allo scorcio della costruzione del nuovo Liceo scientifico che rischia di diventare un brutto monumento di cemento iniziato molti anni addietro.

Domani a Palermo convegno del PCI sulla cooperazione

Venerdì a Palermo tavola rotonda con Chiaromonte, Capria e Napoleoni

PALERMO — «Cooperazione e associazionismo, strumenti fondamentali per un nuovo sviluppo dell'economia siciliana: le idee e le proposte dei comunisti». In preparazione della conferenza nazionale del PCI sulla cooperazione il convegno che si terrà al Jolly Hotel di Palermo sarà aperto giovedì da una relazione di Nino Mannino, della segreteria regionale del PCI e verrà concluso venerdì, alle ore 12 da Gerardo Chiaromonte, della Direzione.

PALERMO — Gerardo Chiaromonte, Nicola Capria e Claudio Napoleoni parteciperanno venerdì alle ore 17.30 nell'Aula Magna della facoltà di economia e commercio dell'università di Palermo ad una tavola rotonda-dibattito organizzata dall'Istituto Gramsci siciliano sul tema: «Per il Mezzogiorno un programma nazionale di rinnovamento economico e sociale: le idee e le proposte della sinistra».



### Ed ora la ricostruzione fatta per la gente ma soprattutto con la gente

In un attivo la CGIL-CISL-UIL della Basilicata chiede che vengano assunti soprattutto i lavoratori e i giovani lucani disoccupati

POTENZA — Duecentosessantacinque camion carichi di viveri, di vestiti e coperte per un valore di oltre un miliardo; 225 roulotte, decine e decine di strutture fisse e mobili, prefabbricati ed oltre 350 operai altamente qualificati che lavorano alle dipendenze degli enti locali. E' il primo approssimativo bilancio dell'impegno del sindacato CGIL-CISL-UIL della Basilicata subito dopo il tremendo sisma che ha sconvolto la regione. Se ne è discusso nel primo attivo sindacale, organizzato proprio per fare il punto sugli aiuti e mettere a fuoco le proposte e le iniziative per avviare la ricostruzione.

### Palermo: diventeranno residui passivi anche i 350 milioni per i terremotati?

La paradossale incapacità di spesa delle amministrazioni comunale e provinciale

Dalla nostra redazione PALERMO — Rischiano di diventare residui passivi perfino le somme destinate al soccorso delle popolazioni terremotate. Le amministrazioni comunali e provinciali di Palermo, infatti, non riescono a spendere 350 milioni stanziati all'indomani del sisma e, così, a 15 giorni dalla tragedia, la solidarietà continua a correre sui soliti binari delle organizzazioni democratiche e di massa, non certo su quelle delle istituzioni pubbliche. Valga un solo esempio: l'associazione degli indigeni di Palermo, come dire gli abitanti del capoluogo siciliano che sopravvivono in condizioni tragicamente analoghe a quelle dei terremotati, ha già deciso di aprire invece una nuova sottoscrizione. Ma anche questa assunta dal basso si va facendo, giorno dopo

giorno, sempre più organizzata e capillare. Ieri, nel corso di una conferenza stampa, il coordinamento unitario (federano il PCI, il partito di unità proletaria per il comunismo, il movimento dei lavoratori per il socialismo, la federazione giovanile comunista italiana, la federazione giovanile socialista italiana, il partito radicale, il centro NEF (un gruppo di fotografi democratici), il centro ricerche economiche e sociali per il meridione, l'ARCI) ha denunciato — tutte le organizzazioni hanno firmato in tal senso un documento unitario — i ritardi che hanno contraddistinto negativamente l'opera della macchina « ufficiale » dei soccorsi annunciando la scadenza di mobilitazione è di lotta prevista per le prossime settimane.

### Come impedire un nuovo Belice

Il titolo del documento, « Impedire un altro Belice », di per sé significativo, richiama, in tutte le sue profonde incitazioni, l'estrema attualità, in queste ore della questione morale. « Il nesso tra questione morale e dramma delle popolazioni terremotate », ha dichiarato Mimmo Cerverale, della segreteria della federazione comunista palermitana, « appare oggi tutt'altro che forzato. Che cosa rappresenta infatti l'esperienza vergognosa del Belice, se non un capitolo corposa della questione morale? In quell'occasione si innescò, proprio per azione diretta dello stato, una spirale che purtroppo non è ancora entrata nella fase conclusiva, di speculazioni e di arricchimento per pochi, ed ulteriore miseria per quelle popolazioni terremotate. Impedire allora un nuovo Belice deve significare sin d'ora il rispetto di alcuni criteri che guidino le iniziative adottate a favore dei nuovi terremotati del mezzogiorno. Il coordinamento unitario li ha così riassunti: « Le somme stanziare per il pronto

intervento devono essere erogate subito e sottoposte a controllo. Per la ricostruzione è necessaria una flessione sui reali rischi, per le zone colpite, di un intervento che segua la logica della straordinarietà, tradizionale nella politica economica dello stato verso il Mezzogiorno; il Mezzogiorno e le zone colpite non possono continuare a essere assistite con « pacchetti » di governo e con generici interventi « a pioggia ». Proprio per sottolineare il nesso tra i prolemi emersi nelle zone terremotate e la necessità di un nuovo sviluppo in tutto il Mezzogiorno, il coordinamento unitario ha deciso di aderire autonomamente giovedì 11 dicembre allo sciopero generale dell'industria che si terrà in Sicilia. Nel corso della stessa giornata, di pomeriggio, al Pensionato universitario San Saverio, avrà luogo un'assemblea cittadina alla quale prenderanno parte numerosi organizzatori delle colonne di soccorso partite dal capoluogo siciliano in queste ultime settimane.

### Le agevolazioni dell'Isef de L'Aquila per gli studenti

La maggior parte provengono proprio dai Comuni colpiti dal sisma - La sottoscrizione di tutto il personale

L'AQUILA — Il consiglio di amministrazione dell'Isef dell'Aquila, Istituto superiore di educazione fisica, nell'ambito degli interventi che dalla Regione Abruzzo sono partiti a favore delle zone colpite dal cataclisma ha preso l'iniziativa a favore degli studenti dell'Isef provenienti da questi comuni e intende con questo dare il suo contributo alla vasta partecipazione popolare di commossa solidarietà alle popolazioni così duramente segnate da questa immane tragedia. In particolare i 25 studenti dell'Isef dell'Aquila sono subito partiti per le zone terremotate al fine di portare il loro contributo di presenza umana e di lavoro alle genti colpite. Gli stessi studenti hanno voluto presentarsi presso la sede della Croce Rossa Italiana per donare il sangue, tanto richiesto dalle organizzazioni sanitarie, presenti nella zona. Il personale non docente dello istituto ha raccolto

colto fondi che sono poi stati erogati sempre alla Croce Rossa Italiana per gli aiuti da questa organizzata. Il corpo docente, da parte sua, si è dichiarato disponibile per ogni possibile intervento diretto a rendere meno gravi i disagi dei nostri studenti. Crediamo opportuno ricordare infine che studenti dell'Isef dell'Aquila sono anche quelli delle sedi di Foggia e di Cassino sulle quali gravitano le zone dell'Irpinia, della Basilicata e della Campania così tremendamente colpite.



### Un primo punto sugli aiuti: la bilancia non pende dalla parte del governo

Si tiene a sapere, ad esempio, che nel corso di un solo anno, la Regione ha speso circa un miliardo di lire per il ricovero dei cardiopatici sardi presso la Casa di cura privata Ospedale Italiano di Londra.

Il PCI pone all'attenzione dell'assessore, del consiglio regionale e dell'opinione pubblica il caso clamoroso (ma ce ne sono tanti altri) di un paziente affetto da uremia, già ricoverata all'ospedale di Oristano e trasferita d'urgenza all'ospedale dell'Ermitage Evian in Francia dove è degente, (con spesa piuttosto costosa, immaginiamo) del 21 agosto 1980.

### Alla Regione costano più di un miliardo all'anno le cure all'estero

### Dalla Sardegna si emigra anche per malattia

Il sospetto che i ricoveri in altri Paesi facciano bene soprattutto agli affari delle case di cura private convenzionate - Interrogazione del PCI in Consiglio - Con i soldi che si spendono si potrebbero migliorare le strutture dell'isola

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Da qualche ora si ammalia in Sardegna di malattie gravi ed ha bisogno di interventi delicati, è costretto ad andare in sola o addirittura all'estero. Quali criteri la Regione adotta per il ricovero degli ammalati sardi in ospedali stranieri, ed attraverso quali modalità i pazienti vengono trasferiti all'estero?

Questi quesiti sono al centro di un'interrogazione rivolta dal consigliere regionale comunista all'indirizzo dell'assessore all'Igiene e sanità della Sardegna. Gli interroganti, i compagni Emanuele Sanna, Villo Atzori, Antonio Ursu e Gennaro Satta, chiedono spunto dal fatto che « la spesa per l'assistenza sanitaria all'estero sta crescendo in misura enorme e incontrollata a causa della carenza dei presidi sanitari nella nostra regione ».

La situazione è ormai diventata insostenibile. Perciò i consiglieri del PCI chiedono concreti provvedimenti da parte della giunta per garantire a tutti i cittadini sardi il diritto all'assistenza e alla salute. Un diritto che, al momento, è del tutto disatteso.

I temi della sanità sono naturalmente al centro delle trattative per il nuovo governo di unità regionale autonoma.

Perché la riforma sanitaria in Sardegna è in notevole ritardo? Perché non è stato ancora approvato il disegno di legge sull'individuazione, costituzione e organizzazione delle unità sanitarie locali? Perché non è stato ancora reso noto il piano sanitario regionale? Sono interroganti ai quali il consigliere comunista ha chiesto di avere risposta nel convegno sul servizio sanitario regionale aperto ieri al Palazzo dei Congressi della fiera campionaria.

« Il servizio sanitario nazionale è realtà e utopia in Sardegna » questo il filo conduttore del convegno promosso dall'ordine nazionale dei biologi.

### Acquistati solo ventimila quintali contro gli ottantamila stabiliti

### Il Monopolo di Stato non rispetta i patti e snobba il tabacco Leccese

In crisi la produzione per la mancata vendita e il basso prezzo stabilito dalla CEE - Ancora nessun piano di settore - Le richieste dei produttori alla commissione agricoltura della Regione Puglia

LECCE — C'è allarme ed agitazione fra i tabacchicoltori del Salento. Da una parte sono di fronte alla riduzione dei prezzi del tabacco delle varietà orientali (che si producono qui) stabilito dalla CEE per il raccolto del 1980 e quindi al fermo del mercato per l'acquisto del prodotto sciolto; dall'altra ad aggravare lo stato di crisi si aggiunge l'atteggiamento negativo del Monopolo di Stato che, anziché svolgere un ruolo promozionale di programmazione e di impegni a sostegno di questa tabacchicoltura, la avvilisce appropinquandosi dall'estero in quantità sempre maggiori. A prova di ciò c'è il fatto che degli 80 mila quintali che il Monopolo si era impegnato ad acquistare (un quantitativo già di per sé insufficiente) ne ha acquistato appena 20 mila per cui le giacenze nei magazzini dei trasformatori e delle cooperative sono di circa 140 mila quintali pari al 61% della produzione del 1979 e al 92% di quella lavorata dalle cooperative.

Una situazione quindi che spiega abbastanza lo stato di allarme e di agitazione (a volte esasperata) dei tabacchicoltori, e che richiede interventi di una certa urgenza prima che la situazione peggiori con conseguenze non facilmente prevedibili. La tabacchicoltura nelle province salentine, e in particolare nel Leccese, non è cosa da poco. Si estende su 16.400 ettari che interessano quasi 20 mila tabacchicoltori con una produzione lorda vendibile di oltre 60 miliardi di lire (di cui 700 milioni pagano alle banche 1 miliardo e mezzo di lire. C'è inoltre il problema di una

parte industriale. Siamo quindi di fronte ad una produzione che è un pilastro fondamentale non della sola agricoltura salentina ma dell'intera economia.

Questa la dimensione del problema, e lo stato d'animo dei produttori cui si è trovata di fronte la commissione agricoltura del consiglio regionale di Puglia che si è recata a Lecce in questi giorni per una conoscenza più diretta della situazione in un momento in cui si sta discutendo con le organizzazioni professionali dei contadini e con i sindacati sulla formulazione dei piani di settore della legge Quadrifoglio. Nelle proposte della giunta per questi piani non è previsto un intervento specifico per il tabacco ma c'è solo una riserva finanziaria di 3 miliardi per tre anni.

Occorre quindi inserire la tabacchicoltura nei piani di settore. Questa è stata la prima richiesta che hanno avanzato al presidente della commissione Michele Bellomo tutte le organizzazioni interessate al settore. A questa richiesta di fondo si sono aggiunte quelle più immediate che riguardano la copertura dei maggiori oneri sostenuti dai tabacchicoltori, il potenziamento delle strutture e loro incentivazione, la creazione di un centro commerciale e centri di ammasso del prodotto venduto, una diversa politica creditizia perché quella in vigore è uno dei motivi di fondo dello stato di crisi del settore cooperativo insieme ad alcune inadempimenti dell'assessorato regionale all'agricoltura. Basti pensare che le cooperative del tabacco leccese solo di interessi di mora pagano alle banche 1 miliardo e mezzo di lire. C'è inoltre il problema di una

diversa politica comunitaria. L'autorità comunitaria — denunciava la compagnia Conchiglia Calasso — non rispetta la clausola preferenziale che prevede l'acquisto dei prodotti dai paesi della comunità.

Non un solo problema quindi ma una serie di problemi vanno affrontati per uscire dalla crisi del tabacco e prioritario — lo ricordava il presidente della commissione agricoltura Bellomo — è quello della programmazione del settore. « Anche se la soluzione della crisi della tabacchicoltura si intreccia con tutta una serie di carenze e di errate scelte fatte a livello di comunità europea, anziché dei monopoli, governo nazionale non vi è dubbio — ci dichiarava il vice presidente della commissione agricoltura compagno Antonio Ventura — che altrettanto serie sono le responsabilità a livello regionale ed in particolare da parte dell'assessorato all'agricoltura. Per smuovere e superare queste carenze la commissione agricoltura, su nostra proposta, ha voluto prendere diretto contatto con i lavoratori, produttori, cooperative, tecnici ed operatori del settore. L'apporto che la commissione ha avuto è quanto mai interessante anche perché i temi affrontati sono stati ben diversi da quelli prettamente assistenziali emersi in altre occasioni. Puntare sulla programmazione, sul miglioramento delle qualità, su scelte diverse che la CEE dovrà compiere; ecco ciò che è emerso con maggior forza dalla riunione ed è su questi temi che la commissione dovrà far perno per smuovere la giunta regionale ad operare diversamente. Italo Palasciano

8. m.

Un'altra prova di inefficienza del tripartito di Macerata

# Per la giunta senza programma non esistono i terremotati

Ancora non è stato riunito il Consiglio provinciale per discutere gli obiettivi dell'attuale legislatura — Nessuna convocazione nemmeno per decidere gli aiuti al Sud

MACERATA — La giunta tripartita della provincia di Macerata (DC, PSI, PRI), l'ultima a costituirsi in Italia per gli aspetti interni alla DC e la spartizione delle poltrone che l'hanno preceduta, sta dando prova della massima inefficienza e tracollanza. Ad oltre un mese dalla sua elezione, nessuno conosce ancora il programma di attività che questa intende svolgere nei prossimi 5 anni. Furono gli attuali amministratori ad impegnarsi (nella seduta in cui si giunse alla tanto sospirata elezione) ad avviare ad una discussione seria ed articolata — entro un breve arco di tempo — sul programma che, è facile capire, al momento non era ancora stato redatto. Ma ancora oggi, nonostante le sollecitazioni e le denunce fatte dal gruppo comunista, la giunta si mostra latitante, senza la volontà di riunire il consiglio. Il programma non è ancora pronto? Ma quando si potrà conoscere? Ma c'è dell'altro.

Dall'accusa di usurpazione di pubbliche funzioni

## Assolta a Cagliari l'assessore PCI Lenina Donini

CAGLIARI (Pesarò) — Assoluzione piena per la compagna Lenina Donini, assessore alle finanze del comune di Cagliari. Il folto pubblico che seguiva le fasi dibattimentali ha salutato con un lungo applauso la sentenza del pretore dottor Giacchino Sacchi, che ha giudicato prive di fondamento le accuse avanzate contro la nostra compagna. La vicenda aveva suscitato molto interesse tra l'opinione pubblica della zona, in quanto la denuncia contro la compagna Donini veniva dal vice sindaco di Cagliari, il socialista Enzo Calandrin, secondo il quale l'assessore del PCI avrebbe firmato atti di presuntibile competenza dello stesso Calandrin. Invece di risolvere nella franchezza di un confronto in giunta il problema di Calandrin ha perseguito fino al giudizio la sua battaglia personale costituendosi addirittura parte civile e affermando — con una forte dose di impudenza — che i costi milioni di danni morali da lui richiesti sarebbero stati devoluti alle popolazioni

terremotate. L'accusa (articolo 347 del CP: «Usurpazione di pubbliche funzioni») si è manifestata del tutto inconsistente, e il pretore ha accolto le richieste del legale della compagna Donini, l'avvocato Luigi Bacchiocchi ed ha pronunciato la sentenza di assoluzione «perché il fatto non costituisce reato». I presenti, assai numerosi come si è detto, hanno dato vita ad una forte e commossa manifestazione di simpatia nei confronti della compagna Donini. Se sul piano personale la sentenza ha indubbiamente castigato la temerarietà del Calandrin, sul piano politico quelle stesse ragioni legate alla «questione morale» invocate a sproposito da questo personaggio egli dovrebbe trarre le inevitabili conseguenze dalla conclusione della vicenda.

La grande manifestazione di simpatia rivolta dalla gente alla compagna Donini e anche il segno della fiducia che il PCI riscoteva in questa zona. Una fiducia — manifestata anche sul piano elettorale — all'intera sinistra, che unitariamente amministra questo importante centro del Catria e del Nerone. Non saranno certamente iniziative estemporanee e personali come quelle assunte dall'attuale vice sindaco di Cagliari a dividere un rapporto tradizionale e fruttuoso, anche se, è bene affermarlo con chiarezza, l'assurdo atteggiamento di questo personaggio mirava indubbiamente a questo: a spezzare l'unità e la sinistra per dare spazio ai gruppi più moderati della città.

g. m.

Sempre più certa l'ipotesi del sequestro

# Indagini anche in Malesia per le 2 donne scomparse

Interessate anche Criminalpol e Interpol — L'ultima volta l'ex moglie di Rotschild e la sua amica sono state viste a Sarnano

SARNANO (Macerata) — Da Sarnano, piccolo centro del maceratese, le indagini sulla scomparsa della ex moglie di uno dei molti marchesi De Rotschild, Jannette May, si sono improvvisamente estese a mezzo mondo. Di questo «caso», dai contorni ancora molto misteriosi, sono state infatti interessate anche la Criminalpol e l'Interpol. Quest'ultima, ha quindi avviato una serie di indagini in tutti quei paesi stranieri che hanno, o hanno avuto, un qualche legame con la vita della donna e del suo ex-martino miliardario. Fongrammi con richieste di informazioni sono stati quindi inviati in Gran Bretagna, Germania Federale, Egitto e perfino Malesia. Laggiù, infatti, il pittore ufficialmente il titolare inglese Raymond Flowers, amico di Jannette May e del suo secondo marito, e proprietario della vettura a bordo

della quale la donna e la sua interprete, la signora Gabriella Guarini, sono state viste l'ultima volta a Sarnano, dieci giorni fa. Della piccola «colonia» britannica nella collina maceratese, fa parte anche l'ambasciatore inglese in Malesia, il signor Flowers, ha acquistato un rustico nella stessa zona. Il coinvolgimento, a dieci giorni esatti dalla scomparsa delle due donne della Criminalpol e dell'Interpol nelle indagini, starebbe a dimostrare come ormai la pista del sequestro sia l'unica considerata realistica dagli inquirenti. A questa conclusione devono avere contribuito anche le ultime battute, senza esito, delle ultime 36 ore nelle quali le scarpe ricoperte di crepe della zona.

Dell'auto con le due donne, nessuna traccia, e questo allontana ancora di più la ipotesi di un'incidente stradale, come si era creduto nei primi giorni. Una nuova battuta, stavolta «a tappeto», interessa ora tutti i casolari di campagna e le fattorie della zona, alla ricerca di un indizio o una testimonianza che possano in qualche modo riempire il «buco» di alcune ore dal momento in cui la signora May e la sua amica sono state viste per l'ultima volta e la denuncia della loro scomparsa. I ulteriori indagini, infine, sono in corso in Toscana, a Poggibonsi e in tutto il Senese. Anche in quella zona risiedono parecchi amici e conoscenti della donna, moglie e non, ed è probabile che con qualcuno di loro (se di sequestro si tratta realmente) i rapporti si metteranno in contatto. Se non l'hanno già fatto.

Creto ad Ascoli il Museo di cultura materiale

# Falci, scodelle e vecchi aratri Così vivevano i nostri nonni

ASCOLI — «Non un museo, ma una struttura viva di documentazione ed operativa, per riprodurre i contesti reali in cui gli oggetti sono nati per svolgere le loro funzioni e per la riqualificazione della cultura contadina e artigianale».

Così viene spiegata — in una nota diffusa dall'amministrazione provinciale di Ascoli Piceno — la creazione del «Centro della cultura materiale e popolare del Piceno». Allestito in stretta collaborazione con il locale Istituto tecnico agrario, il Centro si differenzierà dagli analoghi esistenti per le diverse, più ampie ed interessanti, capacità di fruizione che vengono date al visitatore ed allo studioso; l'intenzione di farne anche un momento di promozione di attività culturali sistematiche, inoltre, contribuisce a prefigurare una immagine di innovazione tanto più importante in un settore in cui, a volte, la ricerca storica e di costume scade nell'oleografia.

Soprattutto a fornire un catalizzatore d'interessi ed attenzioni da parte dei giovani, si avvarrà anche della collaborazione di comuni e comunità montane, dell'università d'agraria, delle associazioni contadine e naturalistiche, dei circoli culturali e dei collezionisti privati, risolvendo quindi il problema della dispersione delle forze organizzative ed economiche e costituendo un ulteriore elemento di richiamo turistico.

Servono viveri al campo della Regione nelle zone colpite

ANCONA — L'Amministrazione Comunale di Ancona comunica che al campo base della Regione Marche istituito a Bisaccia, in Provincia di Avellino, occorre non quantitativi di viveri in genere (pasta corta, barattoli di pomodori pelati, fagioli, tonno in scatola ecc.). Chiunque volesse contribuire in tal senso è pregato di far pervenire i viveri presso la Depositeria comunale di via Marconi (ex ammiraglia A.T.A.M.) telefono 28.41.74.

«Per la cultura materiale», dicono ancora gli ideatori — si darà particolare rilievo alla condizione contadina, alla storia degli utensili agricoli e all'artigianato. Per la cultura popolare verranno invece documentati il folklore, le tradizioni e gli usi, l'ambiente linguistico. L'iniziativa, che punta

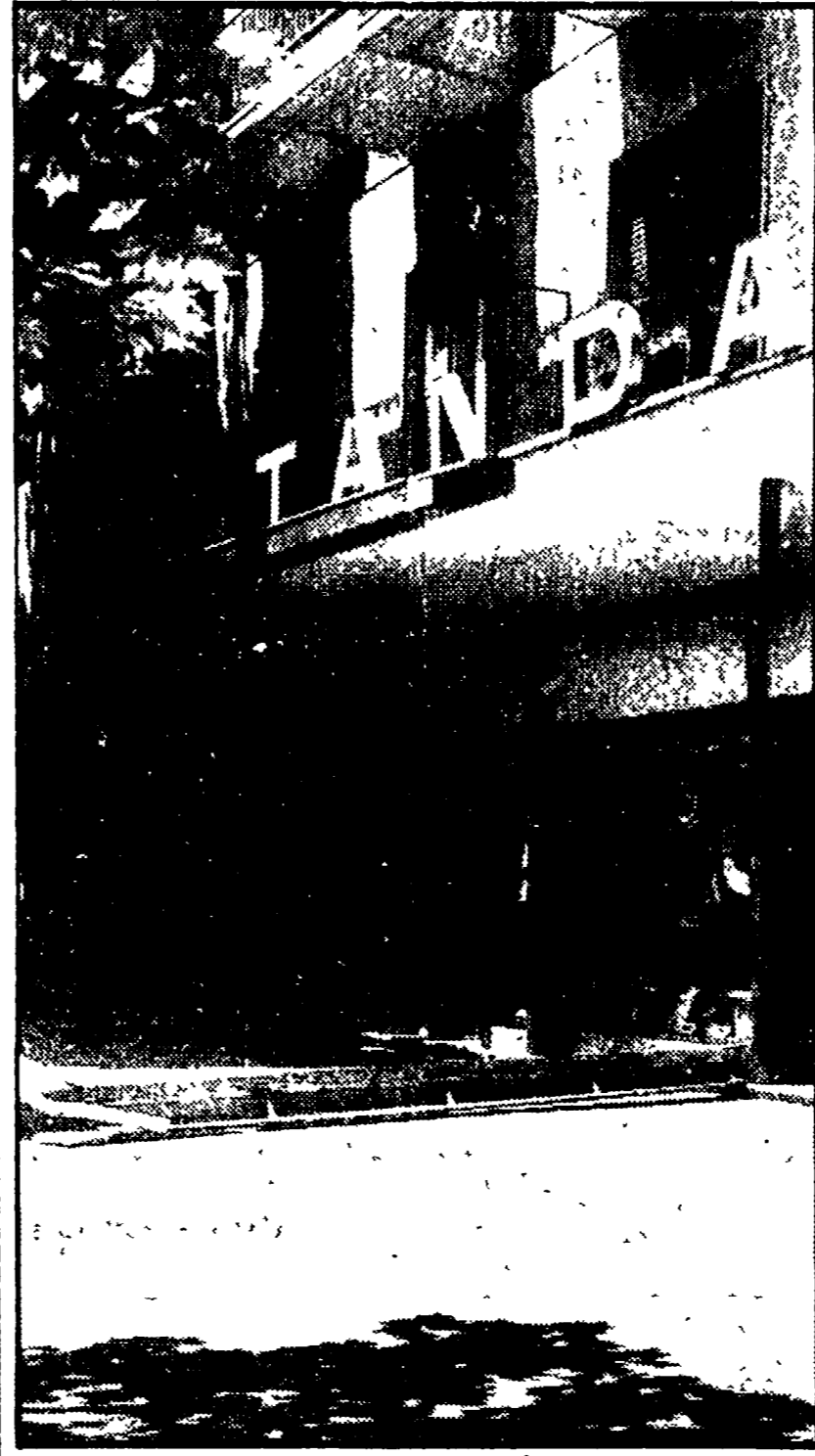
Seppure non sia ancora stata individuata una sede definitiva, un gruppo di ricercatori dell'Ufficio ambiente della Provincia e di insegnanti dell'ITTA è già al lavoro. Una commissione formata da rappresentanti dei vari organismi interessati sarà costituita fra breve, mentre è già partito nell'ottobre scorso un apposito concorso fotografico. A livello universitario, poi, si è promossa una tesi di laurea sugli utensili agricoli e una ricerca sull'architettura rurale del Piceno.

Franco Veroli

L'organico della filiale rischia di essere ridotto di un terzo

# Falciata la Standa di Pesaro se passa la «ristrutturazione»

Assieme alla cassa integrazione per il commercio, i sindacati chiedono un organico programma di risanamento — Un incontro in Comune, ma con troppi assenti — La direzione di nuovo latitante



La Standa di Pesaro, sede della filiale della CGIL in viale della Repubblica.

PESARO — Se passasse il piano di ristrutturazione della filiale di Pesaro vedrebbe ridotto di un terzo il suo già scarso organico. A trovarsi in pericolo sono gli addetti del reparto alimentare per il quale la direzione centrale ha già decretato la soppressione confermando, in sostanza, quanto fu anticipato circa un mese fa da questo giornale. La «ristrutturazione» inizialmente prevista per il Mezzogiorno sta dunque risalendo la penisola: la si vuole attuare — ripetendo gli schemi del 1977, quando si disse che era necessaria per consolidare l'azienda e quindi per garantire meglio l'occupazione — nel modo più spiccio, quello di licenziare o quantomeno allontanare dall'attività migliaia di addetti (in gran parte donne) attraverso la cassa integrazione speciale, ammesso che possa essere estesa anche al settore del commercio, come chiedono i sindacati. Ma i sindacati chiedono che contestualmente la direzione Standa (gruppo Montedison, quindi capitale pubblico mediante le partecipazioni statali presenti con la maggioranza relativa) elabori un organico programma di risanamento e di vera ristrutturazione che consenta ipotesi alternative di lavoro. C'è dunque una volontà costruttiva da parte dei lavoratori, mentre lo stesso non può dirsi per la controparte. Un segnale, non

secondario, di questo atteggiamento poco incline al confronto può essere considerato quello della totale assenza della direzione della filiale di Pesaro dall'incontro promosso dalle segreterie provinciali dei sindacati di categoria e svoltosi ieri mattina presso la sala del consiglio comunale di Pesaro. Erano presenti una folta delegazione dei lavoratori Standa, l'assessore al commercio del Comune di Pesaro in rappresentanza della giunta, i rappresentanti dei partiti (per la precisione erano soltanto PCI e DC) e della stampa locale. Sarebbe stata utile la presenza di qualcuno della direzione Standa di Pesaro dal momento che proprio da questa sede è stata formulata un'ipotesi (anche se in maniera informale) che consistesse di assorbire il contraccolpo che la chiusura del supermercato causerebbe ai livelli occupazionali. Essa riguarderebbe un possibile insediamento nella zona attualmente occupata dalla Benelli, dove nel giro di qualche anno dovrebbe sorgere un centro direzionale. Per quel che riguarda i vincoli del piano urbanistico

co c'è una disponibilità di massima dell'amministrazione comunale a discutere il problema, come ha dichiarato la compagna Guya Cantoni: l'assessore ha però tenuto a precisare che proposte del genere non sono mai state avanzate dalla Standa all'amministrazione comunale. In effetti per ora dei progetti Standa si ha notizia soltanto di quelli che prevedono l'uso delle scure e per le strutture e per il personale. Questi sono i progetti resi pubblici ufficialmente: tutto il resto (possibilità alternative di occupazione comprese) restano nel campo abbastanza astratto di ipotesi surrette, forse «devianti» come le ha definite una dirigente sindacale. Promesse, quindi, per rendere meno amara la pillola della riduzione degli organici? E' possibile, se si giudica il comportamento passato della direzione centrale della Standa. Il sindacato ha allargato proprio per questo motivo la sua vertenza alle forze politiche sociali: l'amministrazione comunale di Pesaro ha già garantito la sua disponibilità nell'ambito delle sue competenze; sarà più difficile smuovere la giunta regionale: è una sensazione, ma forse è meglio parlarne di preoccupata certezza, che i sindacalisti e lavoratori riuniti a Pesaro non hanno mancato di esprimere a piena voce.

## Telespesaro

Ore 17.30. Film: «Già le marce». Ore 19.30. Spazio Spettacolo. Ore 19.30. Telefilm. Ore 20.25. Telespesaro giornale. Ore 21. Film: «La leggenda». Ore 22.30. Bassa Romagna. Sottocanestro. Ore 23. Telefilm.

Scoperto un grosso commercio di «autorizzazioni» a condurre fasulle dietro compenso

# Trecento mila lire e la patente è tua

Arrestato Raffaele Lanari (assessore DC a Pollenza) che rilasciava i documenti «facili» e il suo socio Alberto Capitanelli, un pensionato di Loreto - L'accusa è falso ideologico e corruzione

ANCONA — Sarebbero già più di cento i possessori di patenti «facili», rilasciate loro senza dover sostenere i tradizionali esami di teoria e di guida da un tecnico esaminatore della Motorizzazione civile di Macerata, Raffaele Lanari (è anche assessore democristiano al comune di Pollenza), ovviamente dietro pagamento di una somma che variava dalle duecento mila lire al mezzo milione. Per il rilascio della patente di guida categoria B venivano chieste trecentomila lire circa, una somma maggiore per la riqualificazione della patente (il passaggio della B alla C, per esempio). Raffaele Lanari e il suo «proccacciatore d'affari», Alberto Capitanelli, 68 anni, pensionato, residente a

Loreto, sono stati arrestati l'altra notte dagli agenti del compartimento di Polizia stradale di Ancona, diretti dal comandante Crescenzo Di Paolo, coadiuvato dal capitano Simone Balduino, dai marescialli Ruggero Parente e Natale Paparelli e dagli altri sottufficiali della squadra di Polizia Giudiziaria. L'accusa a loro carico è di «falso ideologico e corruzione». Il primo è rinchiuso nelle carceri di Macerata, l'altro in quelle di Jesi. Sono già stati interrogati dal sostituto procuratore della Repubblica di Ancona Vincenzo D'Aprile che conduce l'inchiesta giudiziaria. Ieri mattina intanto sono stati interrogati anche i primi tre patentati, promossi senza esame da Raffaele Lanari. Sono rispettivamente di Loreto, Recanati e Senigallia.

Il numero di quanti nella nostra regione si sono rivolti a questo ufficio «concessioni patenti» fuori legge per ora non è noto ma non dovrebbero certamente essere poche le persone che hanno preso patente grazie ai buoni uffici del Lanari e del suo socio d'affari. Da oltre un anno si registra un vero e proprio esodo di anconetani e pesaresi aspiranti automobilisti che si recavano tutti a Macerata per sostenere da privatisti l'esame per la patente di guida. Molti di loro erano «ripetenti», già bocciati in altre sedi. A Macerata invece nel giro di un mese si aveva la patente in tasca:

formalmente tutto era in regola, e i nominativi dei neopromossi erano perfino memorizzati nel famoso «cervellone». Il meccanismo sembrava perfetto. Chissà fino a quando Raffaele Lanari ed Alberto Capitanelli (e forse altri e proccacciatori d'affari) avrebbero potuto continuare nella loro opera se fossero stati un po' più «accorti». Invece hanno commesso un errore clamoroso: hanno fatto sostenere un esame ad uno che, nel giorno registrato dal Lanari nella documentazione, era ricoverato all'Ospedale Rizzoli di Bologna ingessato «alta» grave frattura ad una gamba. Così questa licenza ma illegittima attività (il giro d'affari appare molto am-

pio, i nomi delle persone che hanno ottenuto la patente senza esami verrebbero più a grappoli) è stata smascherata. Le indagini sono appena all'inizio. Infatti gli agenti della Polizia Stradale sarebbero sulle tracce degli altri soci del «duo» Lanari-Capitanelli ed hanno esteso le loro ricerche in tutte e quattro le province marchigiane, senza escluderne l'allargamento perfino in altre regioni. Chi contattava i clienti era Alberto Capitanelli, dal quale si faceva dare un acconto sulla cifra pattuita. Al resto pensava a tutto l'organizzazione; a procurare i documenti necessari e il foglio rosa. Il Lanari... a dare l'esame. f. d. f.

Film, dibattiti e animatori per promuovere lo sport a scuola

PESARO — La commissione provinciale per le attività promozionali del CONI ha organizzato una serie di incontri con i sindacati di Pesaro per programmare azioni di sviluppo della pratica sportiva. La prima riunione si è svolta a Pergola e vi hanno preso parte i rappresentanti dei comuni di Fiesole, Serra sant'Abbondio, San Lorenzo in Campo, Orciano e naturalmente di Pergola. Il responsabile della commissione provinciale delle attività promozionali Umberto Polidori ha rilevato la necessità che sia rimossa ogni ostacolo alla diffusione delle iniziative di base. Sulla base della legge 616 — ha aggiunto — i comuni possono farsi promotori dei centri Olimpici e di formazione fisica in collaborazione con gli enti di propaganda delle società sportive. Anche il settore promozionale può essere opportunamente stimolato attraverso la proiezione di film e di incontri nell'ambito della scuola. Nel dibattito è emerso come alcuni amministratori pubblici abbiano già previsto l'assunzione in organico di animatori sportivi per superare alle carenze della scuola in tale settore.

Nella Vallesina la prima delle quattro piscine della provincia

ANCONA — La Provincia di Ancona, avendo a disposizione fondi per impianti sportivi di grosse dimensioni, ha studiato un progetto d'interesse per ampie aree di servizio intercomunali. Nei giorni scorsi il progetto è passato al Consiglio per la parte riguardante la costruzione di piscine: saranno complessivamente, per un costo totale di 2 miliardi e duecento milioni. La prima sarà quella da installare nella alta Vallesina, fra Iesi e Fabriano. Sempre all'ultima seduta del Consiglio inoltre, è stato stabilito un altro importante finanziamento per opere pubbliche, concedendo 2 miliardi al Comune di Senigallia per la ricostruzione e ristrutturazione dell'ex teatro «La Fenice» (valore totale dell'opera oltre 6 miliardi e mezzo), che dovrà diventare centro polivalente d'attività, particolarmente come Palazzo dei Congressi.

Premio Ancona di composizione per strumenti a fiato

ANCONA — Si conclude oggi nel capoluogo marchigiano, con il concerto in programma al Teatro Sperimentale alle ore 21, il «3. Premio Ancona, primo concorso internazionale di composizione per strumenti a fiato», organizzato direttamente dall'Amministrazione Comunale e con la direzione artistica di Silvano Frontalini. Sul palco, stasera, tutti i compositori ed i brani finalisti: gli italiani Silvana di Lotti, Aurelio Samorì e Carlo Pedini, il romeno Petru Stoianov, l'olandese Maarten Bon, l'australiano Larry Silky, il tedesco-occidentale Raimund Julich, l'americano Martin Bresnick. Al termine del concerto la giuria (composta dagli italiani Goffredo Petrassi, che la presiede, Domenico Guaccero e Roman Vlad, dal polacco Henrik Gorecki, dall'ungherese Andras Szollosy, dal brasiliano Marlos Nobre e dallo svizzero Giuseppe Englert) formerà la graduatoria finale, designando perciò anche i vincitori delle varie categorie.

Dal direttivo dell'Etli una sollecitazione alla Regione

ANCONA — L'ETLI, l'ente interno alla CGIL che organizza le attività turistico-ricreative e sportive per i lavoratori ha avuto nei giorni scorsi, in occasione di una riunione del suo Comitato Direttivo Regionale, la costituzione di una apposita Società Cooperativa per la gestione delle attività dei viaggi. La riunione è stata anche un momento per fare il punto sui nodi centrali del dibattito generale all'interno del sindacato, con un particolare riferimento alle questioni che più d'attualità attendono all'attività dell'ETLI. Alla Regione Marche, il sindacato chiede innanzitutto «una più razionale utilizzazione delle risorse e degli investimenti pubblici per lo sviluppo di strutture per la ricreazione, lo sport, il turismo di massa, nelle grandi aree territoriali delle Marche: a questo proposito l'ETLI di inserire nei Piani Regionali dei Comuni precisi spazi per soddisfare le esigenze di tempo libero dei lavoratori. Infine, si evoca anche un'attenzione particolare al problema dell'organizzazione del tempo per gli anziani».

Sabato il 1° congresso dell'UISP marchigiana

ANCONA — Si terrà sabato prossimo ad Ancona, nell'Aula Magna del Liceo Scientifico «Luigi di Savoia», il 1. Congresso Regionale della UISP (Unione Italiana Sport Popolare) delle Marche. La giornata dei lavori è incentrata sul tema: «L'impegno dell'UISP della Marche per la diffusione di massa della pratica sportiva e motoria» — si aprirà con la relazione del Presidente uscente Flavio Brasili, proseguendo poi con il dibattito generale e nelle Commissioni per concludersi con l'intervento del Presidente Nazionale Ugo Ristori. Più di 100 saranno i delegati e invitati, in rappresentanza di 9 mila associazioni e 300 società sportive. Ricordo MACERATA — Nell'anniversario della scomparsa dell'ex moglie del compagno Giulio Valentini la ricorda, sottoscrivendo lire 25.000 per la stampa comunista.

Con una lettera al presidente del consiglio regionale

Ripa di Meana non cambia idea e ripresenta le sue dimissioni

Una settimana fa tutti i gruppi politici con un voto unanime gli avevano chiesto di non lasciare il suo posto - Lo sostituirà il comunista Aldo Mattioli - L'assemblea ha ricordato ieri Domenico Fortunelli

PERUGIA - Con una lettera, inviata ieri pomeriggio al presidente del Consiglio regionale, Saverio Ripa di Meana ha confermato la propria volontà di dimettersi. Egli stesso spiega le ragioni della sua decisione...

esprimo nei suoi confronti nella recente seduta della massima assemblea di Palazzo Cesaroni. Una settimana fa infatti tutti i partiti avevano, con voto unanime, chiesto il ritiro delle sue dimissioni. Adesso, dopo la decisione di Ripa di Meana, a Palazzo Cesaroni si siederà a partire dalla prossima seduta un nuovo consiglio regionale. Si tratta del comunista Aldo Mattioli.

giustizia, il radicamento amore per la libertà. Ricordato il suo impegno politico fin dalla fase costituzionale e nei momenti più significativi per la istituzione regionale, Tiberi ha aggiunto che Domenico Fortunelli è stato per il Consiglio elemento prezioso di stimolo e di moderazione, di proposta e di sintesi politica ed ha costituito un patrimonio che rappresenta anche oggi un vivace indirizzo alla nostra attività di assemblea politica e, congiuntamente, ai cittadini dell'Umbria per l'impegno civile.

socialdemocratico il senso profondo del proprio, vivo cordoglio. Le opere dello spirito — ha concluso il presidente del Consiglio regionale — entrano nell'eternità della vita, e c'è in questo, per i suoi cari, per i tanti che l'hanno conosciuto ed apprezzato, per noi stessi, il conforto per non averlo più presente visibilmente tra noi. Queste le parole di Enzo Paolo Tiberi per commemorare il consigliere Domenico Fortunelli.

Oggi si riunisce il consiglio di fabbrica

Iniziativa di lotta contro i licenziamenti dei lavoratori IBP

Rinviato l'incontro di oggi al ministero del Lavoro - Oltre 1.500 operai in assemblea a San Sisto - Coinvolgere la città sui problemi dell'azienda



PERUGIA - L'incontro previsto per oggi al ministero del Lavoro tra direzione IBP ed organizzazioni sindacali è stato rinviato a data da stabilire. La richiesta di rinvio è stata avanzata dalla FILIA nazionale (l'organizzazione unitaria di categoria dei lavoratori del settore alimentare i cui dirigenti sono attualmente impegnati a Firenze).

del consiglio di fabbrica, di partecipare all'incontro come FILIA regionale e nazionale, ma non come consiglio di fabbrica. Da San Sisto e da Fontivegge, dove si è tenuta, alle 11, l'assemblea degli impiegati, è uscita dunque la indicazione chiara: no ai licenziamenti; la trattativa va ripresa a livello sindacale, e successivamente attorno al tavolo del ministero dell'industria.

Assemblea di produttori alla Regione

In Umbria aumenta la produzione del vino ma serve un consorzio

Necessaria una ristrutturazione delle cantine sociali - Migliorare la commercializzazione

PERUGIA - Il vino, in Umbria, è un settore che comincia a «tirare», se difficoltà ci sono, si tratta di una crisi di crescita, dovuta soprattutto al grosso aumento della produzione vinicola, al quale hanno concorso 14 cantine sociali e centri enologici privati. A questo incremento della produzione definito «eccezionale» dagli addetti ai lavori, ha contribuito l'impetuosa modifica di intervento e di sostegno da parte della mano pubblica, con un aumento dei flussi finanziari.

Si è dimesso il segretario regionale del PDUP

PERUGIA - Giorgio Bonomi, segretario regionale del PDUP si è dimesso dagli organismi dirigenti del partito. La decisione è stata motivata da dichiarazioni e profondi dissensi sui metodi di gestione del partito e sul funzionamento degli organismi dirigenti nazionali. Del resto dimissioni irrevocabili ne ha preso atto il direttivo regionale umbro del PDUP, riunito per discutere le iniziative di soccorso alle popolazioni terremotate del Sud, insieme alla convocazione di un prossimo atto regionale del partito sui problemi operativi.

Preoccupazione per il provvedimento deciso dall'azienda

Da oggi in cassa integrazione 4 mila lavoratori della Terni

Incerte le prospettive della fabbrica che si vede punita dalle decisioni CEE approvate dal governo senza garanzie per il futuro - Il grave problema dei disoccupati in aumento

TERNI - La cassa integrazione per i 4 mila lavoratori della Terni inizia oggi. Un provvedimento severo, duro, punitivo, che ha un'eco internazionale. I lavoratori sono tornati alla fabbrica in fila, fra i genitori, i lavoratori, alcuni non fondamentali legati allo sviluppo economico. Primo senza dubbio fra tutti quello riguardante le prospettive future dello stabilimento di viale Brin che si vede fortemente punito dal provvedimento voluto dalla CEE e approvato dal governo italiano senza in cambio ricevere garanzie o certezze per il futuro. Non meno preoccupante è la situazione che si apre in azienda la questione del mercato del lavoro. Cinquemila i disoccupati, nel solo comune di Terni, iscritti regolarmente nelle liste dell'ufficio di collocamento. Il numero dei disoccupati iscritti si raddoppia addirittura se si considera invece tutta la provincia.

dei disoccupati iscritti all'ufficio di collocamento è ancora più preoccupante se si tiene conto «dell'escalation» che, in questi mesi, ha avuto luogo negli ultimi anni. Solo nel 1973 i disoccupati iscritti a Terni erano circa 3 mila. Il numero è andato però crescendo, come è avvenuto in tutti gli altri comuni, aumentando fino a raggiungere gli attuali livelli di guardia». Si pensi inoltre che Terni è stata eletta una delle poche città italiane in cui alcuni giovani hanno trovato un'occupazione temporanea grazie alla CEE. Alla stessa Terni sono già cento i giovani che nell'ultimo anno grazie alla legge hanno potuto essere assunti per sei mesi. Altri 50 verranno assunti con lo stesso provvedimento dal prossimo gennaio. Ma è ovvio, si tratta soltanto di una «goccia nel mare» visto che il fenomeno della disoccupazione continua.

nomeno, semmai — come d'altronde sembra abbastanza scontato — tenderà piuttosto ad inasprire. La «cassa» in questi mesi ha avuto un'eco internazionale che si è diffusa in tutto il continente europeo ed è stata, da parte del governo, la dimostrazione della propria inettitudine e della propria incapacità a gestire le sorti del paese. Ci sono addirittura realtà industriali nel Bresciano che a seguito dei provvedimenti previsti dal decreto CEE dovranno chiudere la propria attività.

Al sottoscritto che è presidente di una associazione molto consistente e solida che organizza anche molti gruppi jazz umbri, interessa che la politica di organizzazione della vita culturale della regione, la stagione jazz, non sia monopolizzata dai pochi cittadini a dare vita a una singolare cooperativa e della promozione associativa non gli importa nulla come del resto egli stesso afferma. Per quanto riguarda infine l'ARCI, il sottoscritto non è un musicista, non è un artista, non è un pittore, non è un attore e non è un attore, ma è un cittadino che ha una propria scelta in piena libertà, sulla base delle realtà concrete in cui si trova ad operare e le disdette democratiche che egli stesso ha sperimentato nel suo lavoro. Per questo il sottoscritto non si capisce perché il sig. Pagnotta esulti tanto.

Si terrà a febbraio su iniziativa delle Regioni

A Perugia la riunione nazionale su come controllare i prezzi

Lo hanno deciso ieri gli assessori regionali al commercio - Riconoscimento per l'importante esperienza umbra - Il problema dei finanziamenti



PERUGIA - Si farà in Umbria, nel prossimo mese di febbraio, un convegno nazionale sui problemi del controllo dei prezzi. E' quanto è stato deciso in una riunione fra i vari assessori regionali al commercio della quale all'Unità di altre Regioni hanno affidato il compito di «cavalcare» e coordinare il lavoro su tutta la questione dei prezzi.

Nell'ambito fra gli assessori regionali al commercio è stata affrontata, oltre ai prezzi, anche la questione dei piani comunali del commercio: la Regione dell'Umbria è stata fra le prime che ne ha consentito, con propri finanziamenti, l'elaborazione, ora si tratta di passare dalla fase della formazione dei piani a quella della loro attuazione, e per questo occorrono (oltre che l'impegno delle Regioni) finanziamenti da parte dello Stato.

Prosegue il dibattito sulla qualità degli spettacoli musicali

Tradizioni e sperimentazioni artistiche non possono essere davvero esorcizzate

La posizione dell'Archi rispetto ad una corretta linea di programmazione sul jazz - Evitare barriere e artifici steccati - L'utilità di unire tutte le esperienze storiche e contemporanee

PERUGIA - Prosegue il dibattito, avviato su queste colonne, sull'organizzazione e la qualità degli spettacoli musicali, e in particolare jazzistici, a Perugia e nella Regione. Da Claudio Bazzarri, presidente provinciale dell'ARCI di Perugia, riceviamo e volentieri pubblichiamo.

da Pecori non solo sono state artificiosamente distorte, ma anche usate quale pretesto, per attaccare una linea di promozione musicale riferita al jazz che fattosamente sta tentando di portare avanti nella nostra regione. Come si deduce dallo scritto all'appassionato di jazz, apparentemente non interessata. Da una lettera attenta, si capisce chiaramente che si vorrebbe continuare a perseguire una linea di promozione jazzistica che ripercorra logiche desuete e superate dalla realtà. Non vogliamo ripetere le cose dette dall'ARCI provinciale in risposta a Rasimelli, ma ciò non significa, come si vorrebbe far credere, che l'ARCI è allineata in una posizione, quale quella presunta, attribuita a Pecori. E' questo un tentativo abbastanza becero e meschino per farci dire cose che noi non affermiamo. S' bene, quindi ancora una volta, spiegare la posizione dell'ARCI rispetto ad una corretta linea di programmazione regionale sul jazz che, secondo noi, deve esprimere questi contenuti: unire tutte le esperienze storiche e contemporanee di jazz; promuovere concerti,

laboratori e seminari in riferimento allo sviluppo dell'educazione e conoscenze di base e per l'allargamento del pubblico; coinvolgere nella programmazione tutto il territorio regionale; promuovere e qualificare i centri jazz umbri. L'ARCI è quindi per una linea culturale che non privilegi una impostazione contro un'altra; siamo per una linea che non crei barriere e artifici steccati, contrapposti agli altri e in questo senso non siamo per le scelte di campo. Lasciamo invece dire al sig. Pagnotta, che di jazz e di musicisti cosiddetti «europei» non parla mai e che, se non è un musicista, non è un artista, che non solo non devono essere menzionati ma addirittura devono essere cancellati. Ribadiamo invece, che tradizione, ricerca, sperimentazione ed evoluzione artistica non possono essere esorcizzati non menzionandoli, ma devono essere criticamente valutati senza scelte pregiudiziali di campo. Il signor Pagnotta invece da manager imprenditore della politica culturale, questi problemi se li pone solo a senso unico e rispetto ai suoi interessi di appassionato. In-

fatti, crediamo non ci sia nulla di strano che al presidente dell'ARCI, in quanto persona, non piaccia un genere musicale come il jazz. Al sottoscritto che è presidente di una associazione molto consistente e solida che organizza anche molti gruppi jazz umbri, interessa che la politica di organizzazione della vita culturale della regione, la stagione jazz, non sia monopolizzata dai pochi cittadini a dare vita a una singolare cooperativa e della promozione associativa non gli importa nulla come del resto egli stesso afferma. Per quanto riguarda infine l'ARCI, il sottoscritto non è un musicista, non è un artista, non è un pittore, non è un attore e non è un attore, ma è un cittadino che ha una propria scelta in piena libertà, sulla base delle realtà concrete in cui si trova ad operare e le disdette democratiche che egli stesso ha sperimentato nel suo lavoro. Per questo il sottoscritto non si capisce perché il sig. Pagnotta esulti tanto.

Esposti a Terni i primi prodotti già realizzati

Una cooperativa artigiana di giovani handicappati

L'idea di mettersi insieme è nata dopo la chiusura, per mancanza di fondi, della scuola professionale ENAP - Il sostegno del Comune

TERNI - Venticinque giovani affetti da handicap, a maglia e di sartoria. Si sta anche allestendo un corso di pittura. Nella sede dell'ente di turismo di Terni è stata inaugurata ieri una mostra allestita da questi giovani che resterà aperta fino al 15 dicembre. E' nostra intenzione — dice Ernesto Fausti, presidente dell'AIAS ternana,

e della nuova cooperativa — allestire in città una mostra permanente dei nostri prodotti». Della cooperativa fanno parte i numerosi ragazzi che fino al 30 settembre frequentavano l'ENAP, la scuola professionale per handicappati della provincia. Il centro è stato chiuso a causa della mancanza di fondi e i ragazzi che lo frequentavano erano stati costretti a tornare alle proprie case perdendo quell'unico centro di aggregazione e di lavoro di cui disponevano. E' stato allora — ricorda Marianna Cavalletti, segretaria della sezione ternana dell'AIAS — che è nata concretamente l'idea di dare vita all'attuale «Cooperativa Integrata».

palazzone che si trovano in viale Trieste nei pressi del SIM. Quattro grandi locali trasformati in breve tempo in altrettanti laboratori di lavoro. Della cooperativa fanno parte due dei quattro istruttori che attualmente vi operano. L'obiettivo principale dell'iniziativa non è quello del guadagno ma resta comunque quello della integrazione sociale dei ragazzi. La sede della cooperativa è del resto aperta a tutti, e chiunque abbia interesse ad impegnarsi nel settore sarà ben accolto dai promotori dell'iniziativa. «Quello che cerchiamo di fare — dicono ancora alla cooperativa — è aiutare questi giovani a ritagliare uno spazio nella società. Assistenza ed integrazione sociale sono i nostri primari obiettivi. Così come bisogna intervenire nella scuola per difendere il diritto allo studio di questi ragazzi, è necessario fare altrettanto anche per il loro inserimento produttivo».

Sabato 13 a Palazzo Cesaroni

Convegno delle donne sulla questione-aborto

All'iniziativa regionale invitati amministratori, sindacati medici e operatori sanitari

PERUGIA - Si terrà sabato 13 dicembre nella sala Valnerina di Palazzo Cesaroni un convegno regionale inteso dal «Movimento delle donne dell'Umbria» sui temi dell'aborto e del «diritto alla vita». Al convegno (aperto a tutti i cittadini) sono stati invitati amministratori regionali e locali, sindacati, USL, medici e operatori sanitari. L'iniziativa fu decisa a conclusione di un incontro svoltosi a Foligno il 9 novembre scorso. In un volantino, che accompagna l'annuncio del convegno, il Movimento delle donne dell'Umbria sostiene che «nessuna donna ha mai abortito per affermare un principio». La legge «194», se pare insufficiente, va comunque difesa. Motivando il proprio «no» al referendum abrogativo della «194», il Movimento delle donne afferma che «abrogare, del tutto o in parte, la legge, non significa risolvere il problema dell'aborto, ma riaccederlo completamente alla clandestinità, rendendolo mortalmente pericoloso o riproverizzarlo». «Denunciare — prosegue il volantino — l'attacco contro le donne con tenuto nel referendum indebiti dal cosiddetto Movimento per la vita e respingendo quell'arditezza che lascia intatta l'abolizione di coscienza e consolida le prerogative della casta medica».

Temperatura ancora bassa ma il tempo migliora

PERUGIA - Nonostante la temperatura si mantenga sui livelli molto bassi, le condizioni del tempo in gran parte della regione stanno migliorando. In Val Nerina sono state raggiunte anche le frazioni rimaste isolate, nei giorni scorsi, a seguito delle abbondanti nevicate. Sui passi appenninici il transito resta riservato ai soli veicoli muniti di catene a pneumatici da neve. Analoga è la situazione per Città di Castello e di Gubbio, dove comunque la neve ha già cominciato a sciogliersi.

Da questa sera per sedici ore la città resterà senz'acqua

Un voto del Consiglio comunale sui problemi del terremoto

La solidarietà di Firenze continua nella ricostruzione

Approvato un documento per il gemellaggio con uno dei comuni colpiti dal sisma

Per sedici ore gran parte della città resterà senz'acqua. Infatti l'erogazione sarà interrotta dalle ore 20 di stasera alle ore 12 di domani giovedì.

La sospensione comporta la quasi totale mancanza di acqua ed interessa tutta la parte bassa della città, ad eccezione della zona dell'Isolotto e di San Bartolomeo a Cintola.

Il consiglio comunale continuerà a sviluppare la propria azione solidale anche in direzione delle zone terremotate del paese di Montecatini della Campania e della Basilicata, attraverso il gemellaggio con uno dei comuni colpiti dal sisma nell'area di competenza della Regione Toscana, coinvolgendo i consigli di quartiere che, in questa prima fase dei soccorsi, hanno dimostrato capacità di intervento e di ampia aggregazione politica e sociale.

Non è stato, lo diciamo subito, un dibattito facile e disteso, non si è registrata quella sostanziale unità di intenti che un momento così grave per il paese e così profondamente sentito dalla popolazione richiederebbe.

Il documento votato dal consiglio approva le iniziative intraprese dalla giunta comunale e dai gruppi consiliari coordinate con quelle dei consigli di circoscrizione, in positivo raccordo con la Regione Toscana e l'Amministrazione provinciale.

Il documento approvato dal consiglio approva le iniziative intraprese dalla giunta comunale e dai gruppi consiliari coordinate con quelle dei consigli di circoscrizione, in positivo raccordo con la Regione Toscana e l'Amministrazione provinciale.

ve situazione che il discorso cada sulle responsabilità, e il PCI respinge e continuerà a farlo con fermezza tutti i tentativi per far passare la sua responsabile e chiara posizione come un atteggiamento di strumentalizzazione.

È necessario — ha poi affermato per il gruppo comunista — un sforzo straordinario e questo si misureranno concretamente le forze politiche. È inevitabile in questa gra-



Temperatura molto bassa ma il record è lontano

Temperatura record nella notte fra l'8 e il 9. Il termometro è sceso a 6 sotto lo zero. La temperatura registrata all'osservatorio Ximeniano era di meno 4, ma in periferia il freddo si è fatto sentire senz'altro più intensamente.

Una équipe di specialisti avvierà la ricostruzione

Il Comitato di coordinamento della Toscana per gli aiuti alle popolazioni delle zone terremotate si è riunito a Firenze per fare il punto sull'intervento effettuato.

Il consiglio di facoltà annuncia la ristrutturazione. Selezione e firme di frequenza. E' dura per chi studia medicina

Stamani alle ore 9 assemblea generale — Commento negativo del collettivo politico unitario

È un salto indietro di oltre dieci anni, come se il '68 non fosse passato. Il giudizio degli studenti che aderiscono al Collettivo Politico Unitario di Medicina non lascia spazio a molte meditazioni.

La ristrutturazione della facoltà di medicina è stata decisa nel corso dell'ultima seduta del consiglio di facoltà, il 3 dicembre scorso.

Si sollecita una intensificazione degli insegnamenti pratici attraverso una opportuna integrazione didattica che può essere attuata, sia pure parzialmente, anche nell'attuale ordinamento degli studi.

Il processo ai brigatisti del comitato rivoluzionario toscano delle BR — Salvatore Bombaci, Giampaolo Barbi, Dante Cianci e Paolo Basciari — è ripreso ieri mattina alle Corti di Cassazione.

In Assise ripreso il processo ai quattro brigatisti

Il processo ai brigatisti del comitato rivoluzionario toscano delle BR — Salvatore Bombaci, Giampaolo Barbi, Dante Cianci e Paolo Basciari — è ripreso ieri mattina alle Corti di Cassazione.

E' tutto pronto per il «sistema scolastico»

Si chiamano «Quaderni di programmazione scolastica» e sono il frutto finale di un lungo lavoro di gruppo.

Per le alunne il torneo Città di Firenze

Con il patrocinio dell'assessorato allo sport del Comune di Firenze, la sezione atletica leggera del CUS Firenze, ha presentato, ieri, nel corso di una conferenza stampa tenutasi presso l'Azienda autonoma di turismo, la dodicesima edizione del «Torneo Città di Firenze».

Con ogni probabilità sono il risultato di operazioni di autofinanziamento

Scoperti conti correnti intestati al gruppo toscano di Prima Linea

Trovati nei covi del blitz del 3 dicembre - Si sta accertando se i depositi sono avvenuti in concomitanza con assalti a banche - I terroristi preparavano una grossa azione

Prosegue a ritmo serrato l'esame del materiale sequestrato nei due covi di Prima Linea a Firenze.

Investigatori ma con scarsi risultati. Il gruppo toscano di Prima Linea, probabilmente si è autofinanziato con «espropri» nelle banche.

Un attentato ad un uomo politico o a un magistrato? Gli investigatori non si sbattono. L'archivio rinvenuto nel covo di Borgo San Frediano non avrebbe servito sicuramente per inviare biglietti d'auguri di fine d'anno.

La rivista del Comitato regionale del PCI toscano «Politica e Società» e l'Istituto Gramsci di Firenze hanno organizzato per questa sera, alle 21, presso la sede dell'istituto in via Madonna degli Aldobrandini, un incontro con le forze intellettuali fiorentine sul tema: «Crisi del paese e proposta politica dei comunisti».

PICCOLA CRONACA

FARMACIE NOTTURNE. Piazza S. Giovanni 20; via Giorgi 50; via della Spina 40; piazza Dalmata 24; via G.P. Orsini 27; via di S. Maria 22; via Starnina 41; interno stazioni S. N. Nella; piazza Isolotto 5; viale Calatafiumi 6; via G.P. Orsini 107; Borgognissanti 40; piazza delle Cure 2; via Senese 205; viale Guidoni 9; via Calabucci 7.

CRISI DEL PAESE. La rivista del Comitato regionale del PCI toscano «Politica e Società» e l'Istituto Gramsci di Firenze hanno organizzato per questa sera, alle 21, presso la sede dell'istituto in via Madonna degli Aldobrandini, un incontro con le forze intellettuali fiorentine sul tema: «Crisi del paese e proposta politica dei comunisti».

CRISI DEL PAESE. La rivista del Comitato regionale del PCI toscano «Politica e Società» e l'Istituto Gramsci di Firenze hanno organizzato per questa sera, alle 21, presso la sede dell'istituto in via Madonna degli Aldobrandini, un incontro con le forze intellettuali fiorentine sul tema: «Crisi del paese e proposta politica dei comunisti».

tempo di Natale tempo di regali tempo di acquisti

De CONCHIGLIA ART UN REGALO DIVERSO UN RISPARMIO SICURO

Aile PROFUMERIE Via Grande, 95 - Tel. 33396

CARLO BALDESCHI CASALINGHI - ARTICOLI REGALO - POSATERIE - PORCELLANE

DAL 1866 G. CARRAI LIVOVO PIANTE E FIORI

La Commerciale Parati s.r.l. Borgo dei Cappuccini 27 LIVOVO

PER UN OCCHIALE DI QUALITA' FANUCCHI OTTICA LIVOVO - Via GRANDE 177

Gioielleria - Orologeria - Argenteria CANCELLI MARRICO LIVOVO

AGI - AGIP Gestione ZARGANI GUIDO VIALE IPPOLITO NIEVO LIVOVO

Sergio Salvadori VIA GRANDE, 53 - VIA PALESTRO, 32 - LIVOVO

Capaldi CENTRO TECNICO PNEUMATICI STAGNO LI

ALFATTI ILIANA CONCESSIONARIA TV COLOR CGE ELETTRODOMESTICI - MATERIALE ELETTRICO

FOTO OTTICA MODERNA PALANDRI 57100 LIVOVO

Maese dei Balocchi GIOCCATTOLI DA SEMPRE PREZZI SPECIALI

Femme chic di PERSICH BARBIERI Via Ricasoli 47 - Tel. 37007 57100 LIVOVO

PIZZERIA - RISTORANTE - TAVOLA CALDA da Lilli CHIUSURA IL SABATO

UNIPOL ASSICURAZIONI VIA DIAZ, 7 - TEL. 21.854 - LIVOVO

OTICA-FOTO-CINE Giachi C. OTTICI DIPLOMATI VIA GRANDE, 20 - TEL. 24.790 - 57100 LIVOVO

Resi noti i retroscena dell'incontro di venerdì scorso

L'intransigenza della Montedison ha impedito di sbloccare la vertenza

Comunicazione del presidente Leone in Consiglio regionale - Come si è arrivati alla rottura - Disponibilità del Comune di Massa e della Regione e la rigidità dei rappresentanti di Foro Bonaparte

Ma la Montedison voleva veramente trattare venerdì scorso al ministero del Lavoro? O è andata a Roma già decisa a sbattere sul lastrico i 64 dipendenti dello stabilimento di Massa? Se lo domandano un po' tutti dopo aver ascoltato il racconto dell'incontro romano, parte centrale della comunicazione che il presidente della giunta regionale Mario Leone ha svolto ieri mattina nell'aula consiliare di palazzo Fanciolani.

MASSA - Domani dovrebbe essere il momento della verità per tutti i protagonisti della vicenda Montedison. Ma neppure ciò è certo in questa intricata e delicatissima fase delle trattative. A rendere ancora più nervosa l'attesa dei lavoratori che da tre giorni occupano il DIAG, ci si è messa anche la ridda di voci rimbombate a Massa per tutta la giornata di ieri. La notizia sembra sia partita da un servizio dedicato dal TG2 al caso del gruppo chimico: la Montedison avrebbe deciso di non partecipare all'incontro di domani al ministero del lavoro.

In altre parole da parte di Foro Bonaparte si sarebbe stallo di rompere le trattative. Vero o falso? Nessuno sa dare una risposta certa a questo interrogativo. Il ministero del Lavoro comunica che, al momento, nessuno lo ha informato ufficialmente di una tale decisione. L'unica è dunque aspettare giovedì, domani mattina per conoscere come stanno realmente le cose.

Riunione al ministero del Lavoro

Domani a Roma il giorno della verità

Il problema Montedison. Ne ha parlato il presidente della giunta regionale, Mario Leone che ha definito l'ipotesi del sottosegretario Elisimio Zito come «la proposta sulla quale si attesta anche la Regione Toscana per trattare. La giunta regionale - ha aggiunto Leone - si augura che sia possibile dare una soluzione all'ipotesi di accordo e pertanto rinnova un forte invito alla Montedison perché riprenda le trattative su questa base».

Il piano per la «riapertura controllata» dello stabilimento di Montedison appare, dunque, come l'unico punto concreto oggi sul tavolo del confronto. Lo ha ripetuto ieri mattina anche il gruppo consiliare comunista che, guidato dal segretario provinciale Pacciarelli, si è recato a portare la solidarietà degli amministratori del PCI ai lavoratori. L'incontro di domani è dunque decisivo. In questa sede la Montedison sulla quale si attesta anche la Regione Toscana per trattare con chiarezza quali sono i suoi scopi. Lo stesso governo sarà messo alla prova: dovrà dimostrare di voler far pesare tutta la sua autorità per scongiurare la «strategia dell'arroganza» del gruppo chimico.

La Montedison è rimasta a convincere il giovane cestista a recedere dalle sue intenzioni. Andrea Daviddi si è lasciato convincere ed ha fatto «marcia indietro». Ha riaccompagnato Roberta Bruscoli verso casa ma, appena scesa dalla Renault di Daviddi, la donna è riuscita ad immergersi nella memoria. I primi quattro numeri della targa dell'auto. Quindi si è recata alla questura ed ha scritto immediatamente denuncia. Andrea Daviddi è stato successivamente «fermato» dagli agenti e condotto in custodia dove il giovane giocatore di basket agli addebiellati rispostato con una placida confessione confermando l'accaduto.

a. la.

E' un giocatore dell'Antonini

Promessa del basket tenta di violentare una ragazza senese

Il giovane, Andrea Daviddi, è stato accusato di sequestro di persona e di porto di coltello

Bruscoli è riuscita a convincere il giovane cestista a recedere dalle sue intenzioni. Andrea Daviddi si è lasciato convincere ed ha fatto «marcia indietro». Ha riaccompagnato Roberta Bruscoli verso casa ma, appena scesa dalla Renault di Daviddi, la donna è riuscita ad immergersi nella memoria. I primi quattro numeri della targa dell'auto. Quindi si è recata alla questura ed ha scritto immediatamente denuncia. Andrea Daviddi è stato successivamente «fermato» dagli agenti e condotto in custodia dove il giovane giocatore di basket agli addebiellati rispostato con una placida confessione confermando l'accaduto.

La crisi del giovane potrebbe invece essere collegata alla delusione di non poter giocare, dopo tante attese e aspettative.

Negli ambienti sportivi della città non ci si riesce a spiegare il gesto del giovane cestista. Andrea Daviddi - che ora rischia alcuni anni di carcere in quanto accusato di sequestro di persona e di porto di coltello - è conosciuto per un ragazzo normale. Pare infatti che nel corso della sua carriera gli inquirenti Daviddi abbia affermato di aver agito come in preda ad una sorta di rapimento. Pare infatti che nel corso della sua carriera gli inquirenti Daviddi abbia affermato di aver agito come in preda ad una sorta di rapimento. Pare infatti che nel corso della sua carriera gli inquirenti Daviddi abbia affermato di aver agito come in preda ad una sorta di rapimento.

squadra della serie A dove, fino a qui, non aveva fatto solo alcune sporadiche apparizioni.

Anche quest'anno aveva ottenuto la fiducia dell'allenatore Cardicchi che lo aveva voluto ancora fra gli elementi della prima squadra. Daviddi, infatti, è un po' una promessa del basket giovanile senese. Elemento apprezzato in modo particolare per la sua freddezza in campo, dotato di caratteristiche eclettiche, era atteso alla prova definitiva quest'anno. Ma un infortunio alla caviglia lo aveva tenuto lontano dal palasport per alcuni mesi trascorrendo l'estate sia il pre-campionato che buona parte del campionato di serie A.

L'entusiasmo non è senz'altro da collegare agli altri episodi di violenza accaduti in città e denunciati negli ultimi mesi. La crisi del giovane potrebbe invece essere collegata alla delusione di non poter giocare, dopo tante attese e aspettative.

S. F.

Le indicazioni dell'attivo regionale del PCI

La cooperazione una proposta anche per le piccole aziende

I mutamenti prodotti dalla crisi economica - La necessità di associarsi per contare sul mercato - I rapporti con gli enti locali - Il ruolo del movimento cooperativo



Oggi convegno a Empoli sulle industrie del vetro

«Patologia ed inquinamento nelle industrie del vetro», ovvero le malattie dell'organismo e dell'ambiente che questa attività può provocare. Sono i temi più importanti del convegno nazionale che si apre stamane a Empoli, nella sede del Palazzo delle Esposizioni.

Secondo Leone l'ipotesi di accordo del sottosegretario, maturata dopo 10 ore di trattativa bloccata dal ritorno della Montedison, è assai più vicina alle posizioni di Foro Bonaparte che quella del Comune di Massa e degli enti locali toscani.

v. p.

Il ruolo della cooperazione nella realtà economica attuale ed in particolare in quella toscana, le sue possibilità di sviluppo, di ritorni che la sinistra a volte ha avuto verso questo settore sono stati al centro del dibattito sviluppato nel corso dell'attivo regionale del PCI, organizzato in una giornata di lavoro di quanti operano nella cooperazione.

Il compagno Paolo Cantelli, nella sua introduzione, ha messo in luce l'esigenza di un salto di qualità del movimento cooperativo, individuando in esso la terza forza economica. La crisi degli anni '70, la domanda di una nuova qualità del lavoro hanno posto con forza la richiesta di cooperazione, non più intesa come intervento di sostegno ad aziende ridotte sul lastrico, ma come proposta nuova per incidere sulla realtà economica e puntare ad uno sviluppo della imprenditorialità.

La cooperazione - ha sostenuto Cantelli - non deve più essere intesa solo come intervento di riparo all'interno di una singola azienda, ma anche come rapporto tra più imprese specializzate tra quelle minori in un sistema territoriale per avanzare tecnologicamente, e quindi acquisire maggiore peso sul mercato. Questo è stato uno dei temi principali di cui ha parlato Cantelli.

Del resto - è stato sottolineato in alcuni interventi - è necessaria una rinnovata iniziativa - c'è un modo nuovo di porsi in rapporto al lavoro. In senso negativo, rifiutando, ed in senso positivo lottizzando per la salute, l'ambiente, l'organizzazione del la-

vo. Ed anche a queste richieste la cooperazione è in grado di dare risposte concrete specialmente ai giovani nel settore agricolo, e dei servizi. Il movimento sindacale e quello cooperativo - ha detto Cantelli - devono attrezzarsi non solo per difendere le condizioni di vita e di lavoro di quanti operano nella cosiddetta economia sommersa o ai suoi margini, ma operare un'azione di riorganizzazione del lavoro attraverso nuovi strumenti di gestione e di coordinamento dell'attività economica.

Il compagno Guido Cappelloni, della direzione nazionale del partito, concludendo i lavori di questo attivo regionale ha posto l'accento anche sul fatto che il confronto non deve essere unicamente con la Lega delle cooperative, ma con l'intero movimento, superando anche quelle incomprensioni che in alcuni momenti si sono avute tra il movimento sindacale e quello cooperativo.

Altro tema particolarmente sentito è stato quello del rapporto tra cooperazione ed enti locali. Da parte di alcuni operatori sono state sollevate anche alcune critiche alla stessa Regione Toscana pur avendo approvato una delle leggi più avanzate per il settore.

La cooperazione - è stato sottolineato anche nelle conclusioni del compagno Cappelloni - è in grado di giocare un ruolo determinante in una economia programmata e necessaria l'intervento dello Stato per interventi finanziari capaci di portare alla creazione di nuove aziende cooperative in una strategia nazionale.

I CINEMA IN TOSCANA

- PISTOIA: DOP. FERROVIARIO: Oggi riposo. LUX: «Fantozzi contro tutti». OLIMPIA: Oggi riposo. GLOBO: Oggi riposo. EDEN: «Ben tornato picchiatello». VIAREGGIO: CENTRALE: «Il fantasma del palcoscenico». EDEN: «Brubaker». EOLO: «Mia moglie è una strega». POLITEAMA: «Fantozzi contro tutti». SUPERCINEMA: «Corpi bagnati». ODEON: «L'aereo più pazzo del mondo». PISA: NUOVO: Oggi riposo. ARISTON: «Fantozzi contro tutti». MIGNON: «Doppio sesso incrociato». ASTRA: «Brubaker». MODERNO: «I ragazzi del coro». ODEON: «Ben tornato picchiatello». LIVORNO: MODERNO: «L'altro vizio di mia moglie». LAZZER: «Corpi bagnati». 4 MORI: Non pervenuto. GRANDI: «Fantozzi contro tutti». METROPOLITAN: «Mia moglie è una strega». GRAN GUARDIA: «Brubaker». ODEON: «La dottoressa ci sta col colonnello». AURORA: «Il vizio in bocca». CARRARA: MARCONI: «Mia moglie è una strega». SUPERCINEMA: «Papocchio». TEATRO SOLVAY (R. Solvay): Non pervenuto. MASSA: ASTOR: «Papocchio». LUCCA: ASTRA: «Mia moglie è una strega». MIGNON: «Corpi bagnati». PANTERA: «Fantozzi contro tutti». MODERNO: Cinema Varietà. NAZIONALE: «La dottoressa ci sta col colonnello». SIENA: METROPOLITAN: «Mia moglie è una strega». FIAMMA: «Ho fatto splash». PONTEDERA: ITALIA: «Mia moglie è una strega». MASSIMO: «Floo d'India». MONTECATINI: KURSAL: Oggi riposo. EXCELSIOR: Oggi riposo. ADRIANO: «L'impero della lussuria». AULLA: Cinema NUOVO: «Il cavaliere elettrico». Cinema ITALIA: «I 2 superpiedi piatti». Cinema VERDI (Terrasanta): «L'indivisibile Hulk». Cinema MODERNO (Gragnola): Oggi riposo.

I programmi delle TV locali

- RETE A: ORE 13: Pinocchio; 13,30: Il teatro; 14,20: Avanti con la C. C.; 14,50: Immortal - telefilm; 15,40: Janne - telefilm; 15,30: ragazzi della porta accanto - telefilm; 17: Pinocchio; 17,25: Hanna e Barbara; 18,15: Gattini - telefilm; 18,40: Film: 20,50: Gli errori giudiziari; 21,15: Telegatti; 22,45: Doctor and down; 23,40: Mata Muter - sceneggiato. RETE 2: ORE 17: Galdo spettacolo brasiliano «Vezzo Dr. Gama. Attico»; 17,50: Cartone - Hanna e Barbara; 18,05: Telefilm - Giorno per giorno; 18,40: Film: Shida a Silver City; 20,15: Cartone - Space Angel; 20,40: Spazio spettacolo - concerto di Pappo; 21,05: Film - Non drammaticissimo è solo questione di core; 22,45: Telefilm - Marcus Welby; 23,35: Telefilm - Giorno per giorno. CANALE 48: Tracce: 10,45: Boys and Girls - telefilm; 11,15: Special musical; 11,30: Canale 48 con voi; 12,30: Festa Super Mega - cartoni; 13,05: «Viki il Vikingo» - cartoni; 8,30: Film - Allegri play boy; 10: A tavola in Toscana - una ricetta al giorno; 13,10: Il grande Mazinger; 13,40: Film - La storia del generale Houston; 15: Film - Shanon senza pietà; 16,30: Musica e SPORT: 17,30: Splash - quasi un pomeriggio per i ragazzi; 19,20: A tavola in Toscana; 19,30: Cronache toscane; 20: Spazio redazionale; 20,10: Tuffetto - a cura dei Viola club; 20,30: Telefilm; 21: Film - Spie contro il mondo; 22,45: Auto italiana - automobilismo; 23,45: Cronache toscane; 0,15: Film - Io seminario. R.T.V. 38: ORE 7: La sveglia dei ragazzi con Sin Gray; Lupo da Lupi; Gedeon; 8,30: Film - Guendalina; 10,15: Agente speciale - telefilm; 11: Pearl Harbour - telefilm; 12: Sin Gray - telefilm; 12,40: Antepprima cinema; 13: Gedeon - cartoni; 13: Gackee - cartoni; 17,30: Mister Magp - cartoni; 18: Sin Gray - telefilm; 18,30: Fantastico - telefilm; 19,30: Mister Magp - cartoni; 20,30: Film - Cosi' sia; 22,20: Naki Naki - telefilm; 23,45: Sogni proibiti; 24: Film - Due prostitute a Firenze; RTV 38 non-stop - programmi vari per tutta la notte. TELE 37: ORE 10,30: Film: 12: Il due club; 12,30: Commedia all'italiana; 13: Laverne e Shirley - telefilm; 13,30: L'Age Hags - cartoni; 14: Agente speciale - telefilm; 15: Charlie - cartoni; 18,30: Il due club; 19: 137 giornale; 19,30: Redazione; 20: L'Age Hags - cartoni; 20,30: Laverne e Shirley - telefilm; 21,00: Vega - telefilm; 22: Film - Il cotto di ghiaccio; 23,30: Film. TELESEPIANTE: ORE 17: Un cavallo per tutti; 17,35: Movie; 18: Pallavolo - Sot-torete; 19,15: Pona computer - il cervello dell'uomo luminoso; 19,45: Cartoni; 19,55: Stamera con noi; 20: Il mondo degli animali; 20,30: Il tempo domani; 20,35: Il musicore; 20,55: Film - Kobra force squadra giustizia; 22,20: Doris Day show - telefilm; 22,55: Il tempo domani; 23: Tutto bridge; 23,30: Film - Luisa una parola d'amore. TELELIBERA FIRENZE: ORE 12,30: Pop Corn - musica; 13,30: Cartoni animati; 14: Salti mortali - telefilm; 15: Film - Lo chiamavano trebbie e giocava sempre col morto; 15,30: Film - Bestione; 18: Saito mortale - telefilm; 19: Pop corn - musicale; 20: Cartoni; 20,30: Film - Sex Davis; 22,15: Sempre tra sempre inebriati - telefilm; 23,15: Film - Regolamento di conti. TOSCANA TV: ORE 16,30: Omaggio II; 17: Concerto 19; 18: Film - I film di Teo; 19,30: Casey-Candy - cartoni; 20,10: Play Time; 21: Calcio brasiliano; 22: Film - Espioni. TELELIBERA FIRENZE: ORE 13,30 - 20 - 21,25: Notiziario; 10,30: The big valley - telefilm; 11,30: Casey-Candy - cartoni; 12: La famiglia Adams - telefilm; 12,30: Pelina Story - cartoni; 13: Marameo - cartoni; 13,30: Candy-Candy - cartoni; 14: The big valley - telefilm; 15: La famiglia Adams - telefilm; 15,30: Film - Il tesoro melodico; 16,30: Marameo - cartoni; 18: Gioi ciao - cartoni; 19: La famiglia Adams - telefilm; 19,30: Pelina Story - cartoni; 20,30: Candy Candy - cartoni; 21,30: The big valley - telefilm; 22,30: Charlie's Angels - telefilm; 23,30: Film - L'adultera. TELEVISIONE TOSCANA: ORE 8,15: Film; 10: Con Radio Firenze; 10,30: Prime pagine; 10,40: Film - Un affare di cuore; 12,30: Il piatto tifo - gestire il rischio; 13,15: Lucy e gli altri - telefilm; 13,45: Telefilm; 14,15: Ennesimamente - spot; 14,45: Film; 16,20: Cartoni animati; 17: Disco ciao - giochi e cartoni delle serie Gaden - i magnifici quattro; 19,35: Informazioni del partito; 20: Toscana Motori; 20,45: Film - Gli omicidi del capricorno; 22,45: Telefilm; 23,45: Del Pao; 23,30: Campionati mondiali di Rock and Roll per club; Dolce TV. VIDEO FIRENZE: ORE 13: Film - Licenza di esplosione; 14,30: Gli antenati - cartone; 15: I prepotenti - telefilm; 17,20: Nete libera; 18: Film - Il grido delle aquile; 19,30 - 22,15: Cronaca oggi; 22,45: Nete libera - cartoni; 20,15: Inurl - la foresta che vive; 20,45: Film - Canale inebriato; 23,30: Nete libera - telefilm; 23,20: Film - I ragazzi del massacro.

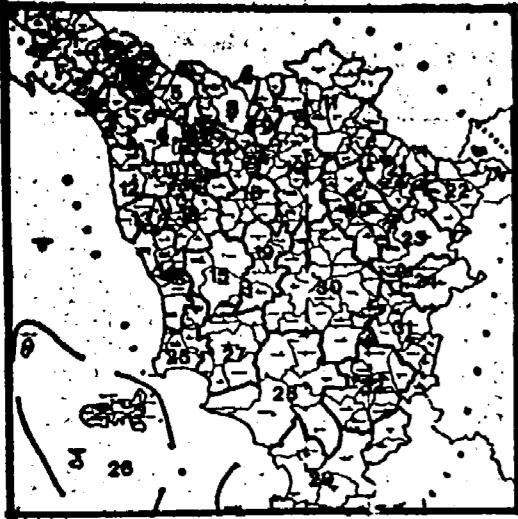
una scelta di qualità

Verlene Tubi polietilene alta densità per acquedotto gas, irrigazione. PRODOTTI DALLA Verone S.p.A. NELLO STABILIMENTO DI SANTA LUCE (SCALO) TEL. 050/6890 - PISA. DIREZIONE COMMERCIALE LIVORNO - VIA OBERDAN CHIESA, 23 TEL. 0586/89423. Fornire per gli anni 1979-1980 della Azienda Municipale Acqua Gas (Amag) Livorno e dei principali comuni toscani.

viaggi e soggiorni che siano anche arricchimento culturale e politico. UNITA' VACANZE MILANO - V.le F. Testi, 75 - Tel. 64.23.557-64.38.140 ROMA - Via dei Taurini, 19 - Telefono (06) 49.50.141.

Rinascita Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

L'architettura istituzionale della Toscana: dalla parte del cittadino



«Per la nostra salute sappiamo finalmente dove battere la testa»

L'esperienza dell'Unità Sanitaria Locale: il caso di «Scandicci Centro» - Ambulatorio e consultorio, parole che si rifanno a sistemi profondamente diversi: cura e prevenzione - «Dobbiamo abituarci a venire qui quando si è ancora sani» Vaccinazioni e indagini di massa



Table with columns: Età utenti, Consulenza, Terapia, Tot. for years 1978 and 1979. Rows include Scandicci, Lastra a Signa, and Signa.

Perché i lavoratori sono sul punto di occupare la fabbrica di Levanella. Sull'agenda dell'International un anno di lotta, ma si barcolla ancora nel buio. Un caso, forse unico, di disimpegno padronale - Piani mai messi in pratica, poi spunta la Gepi ma... l'operazione non decolla - E ora? Arrivano le lettere di licenziamento - Ci sarebbero eventuali compratori

AREZZO - Flocco nero ai cancelli dell'International. Un anno fa, esattamente il 10 dicembre 1979, 204 operai andavano in cassa integrazione. Adesso il Cioni, proprietario dell'International ha deciso di «festeggiare l'anniversario».

Alle urne 10 mila lavoratori toscani delle scuole statali. Diecimila lavoratori toscani in questi giorni dovranno eleggere i propri rappresentanti nel consiglio di amministrazione provinciale della scuola statale.

«Unità sanitaria locale a Scandicci-Le Signe»; Distretto di Scandicci Centro, Consultorio familiare, ore 10. La saletta di attesa è piena di bambini che ruminosamente attendono di essere vaccinati.

I cittadini sono naturalmente portati ad «archiviare» i diritti che hanno conquistato, per rivolgersi, giustamente, verso i nuovi bisogni e per superare quanto di vecchio è rimasto del nuovo che si è fatto nascere.

«Distinguerli - dice il dottor Marco Geddes - fra operatori e gente, per i primi la sensazione del nuovo è certamente diffusa nel senso di cogliere tutti i vantaggi, anche di snellimento burocratico, del ritrovarsi in un'unica struttura, invece di un'entità politico-technica differenziata e fra loro spesso contrastanti.

di educazione sanitaria essenziale per creare quella mentalità di prevenzione primo scaglino da salire per rendere efficace la Riforma. La famiglia: l'attività del consultorio non si esaurisce nella distribuzione della pillola o nelle competenze che la legge assegna per l'aborto; è un impegno articolato che si rivolge al nucleo familiare nel suo complesso.

Tante competenze ma ancora mancano gli strumenti per poterle attuare. A colloquio con il dottor Marco Geddes, presidente dell'USL Scandicci - Le Signe - I problemi aperti nel lavoro di equipe - Non tutto il vecchio è scomparso, ma il nuovo è molto positivo

La legislazione sul lavoro, allora, è l'anello debole. «Certo - conclude Geddes - ed è responsabilità del governo. Il Piano sanitario nazionale non è ancora approvato con ripercussioni anche sui livelli regionali.

consento alla gente di avere un servizio efficiente e vicino (non solo in senso fisico, ovviamente) - ci dice ancora la signora Jacopozzi - rendo più facile anche l'avvio del rapporto sul piano preventivo. Ma i cittadini devono prendere familiarità con il servizio a loro disposizione e devono rendersi conto della sua utilità».

IMPORTANTE ORGANIZZAZIONE PUBBLICITARIA CON OLTRE 50 SEDI IN ITALIA. cerca per FIRENZE e per altre città della Toscana VENDITORI/VENDITRICI

Solo da noi troverete questi prezzi ELETTOFORNITURE PISANE. Via Provinciale Caccioppa 54/80 Tel. 878.104 - GHEZZANO (PI)

CONCORDE. aereazione, centralini elettronici, fantasmagoria di luci, fascino, novità, divertimento... è quanto ti offre il CONCORDE scoprirete un modo nuovo per DIVERTIRVI

CENTRO MEDICINA ESTETICA. Dr. G. PALMINTERI. 57100 LIVORNO Piazza Alfani, 37 Tel. (0586) 34431

A Livorno vi consigliamo... LIVORNO Via Fagnuoli 14 Tel. 38.134 «LA FABBRICA DELLA SALUTE»

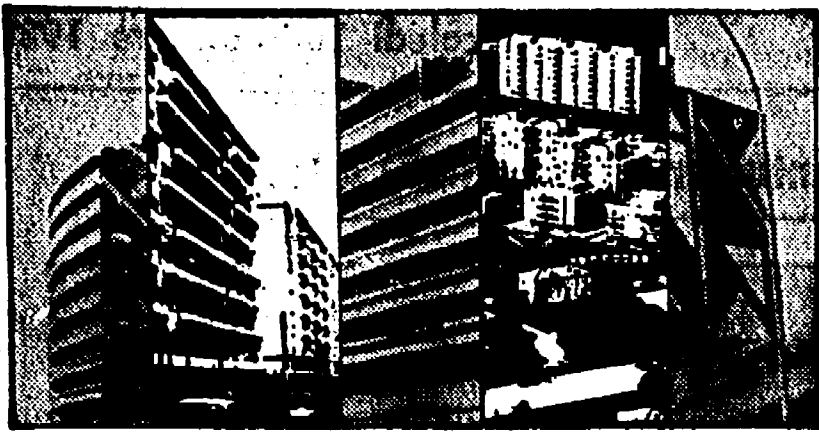
GIOIELLERIA OROLOGERIA MATA CENA. CONCESSIONARIA LORENZ - TIQUA. QUADRI IN ARGENTO DI LIVORNO ANTICA ESCLUSIVO

VITAFLEX. COSTRUZIONE SU MISURA DI MATERASSI A MOLLE RIGIDO-ANATOMICI PERSONALIZZATI E BILANCIATI AL PESO DEI CONIUGI PER LETTI MATRIMONIALI

EMPORIO DELL'AUTO. CONCESSIONARIA SPECIALISTA CECINA - TEL. 641.241/684.565. RICAMBI - ACCESSORI - AUTORADIO DEPOSITARIO BATTERIE

SA. TO. MA. CONCESSIONARIA PASQUALI - INC. COLLACCI. PROGETTI E COSTRUZIONI ELETTRICHE SERVIZIO TECNICO ED INSTALLAZIONE

Claudio Repek



# speciale casa Toscana

L'UNITA'  
10 DICEMBRE 1980  
PAGINA 13

FIRENZE - Nonostante ritardi burocratici, tentativi di svuotarlo economicamente il piano decennale della casa sta « producendo » i primi effetti concreti. In vari comuni toscani i cantieri degli alloggi costruiti nell'ambito del primo biennio di interventi incominciano a venire fuori dal terreno ed a mostrare qualcosa di concreto.

## Si vedono già i primi tetti nelle case del piano decennale

Alcuni immobili affidati ai consorzi artigiani sono arrivati a copertura - Le imprese della CNA stanno costruendo 1.600 appartamenti - Una convenzione con le cooperative di abitazione - I prezzi sono inferiori al limite massimo imposto dalla Regione - Una seria politica per la riconversione

In particolare le abitazioni affidate ai consorzi artigiani aderenti alla CNA si trovano in una fase avanzata. Sia in provincia di Arezzo dove opera il COARCE, o di Grosseto, con il Cosrae, vi sono alcuni immobili che sono già giunti a copertura. I cinque consorzi artigiani, che al momento del bando di assegnazione degli alloggi della 457 erano già in funzione, si sono accingenti all'assegnazione di 540 alloggi; distolti nelle zone di Firenze, Prato, Pistoia, Arezzo, Grosseto e Siena. A questi appartamenti costruiti con mutui agevolati devono essere aggiunti altri 245 alloggi, sempre di edilizia convenzionata, ma con mutui ordinari.

I consorzi artigiani, ai quali aderiscono alcune centinaia di piccole imprese che hanno un'alta capacità professionale, hanno sottoscritto un accordo con la Cooper Toscana per la costruzione di altri 426 appartamenti del piano decennale della casa i cui finanziamenti erano stati attribuiti alle cooperative di abitazione.

Questo accordo, che ha tenuto a fornire alla utenza case a prezzi estremamente competitivi, prevede che gli al-

NUMERO  
ALLOGGI  
PRIMO  
BIENNIO  
LEGGE  
N. 457

Numero alloggi Consorzi	Direttamente assegnati		Accordo Cooper. Toscana		IACP		TOTALE
	conv. agevol.	conv. non agevol.	conv. agevol.	conv. non agevol.	nuovo	recupero	
CAREP (PT)	150	54	78	—	—	—	282
CEAR (FI)	42	18	156	57	—	—	273
COARCE (AR)	168	110	96	182	66	—	622
COGRAE (GR)	90	28	72	—	48	—	238
EACOS (SI)	90	35	24	—	36	—	185
TOTALE	540	245	426	239	150	—	1.600

I cui finanziamenti sono stati affidati ai consorzi artigiani, siano una volta costruiti, assegnati ai soci di cooperative di abitazione; mentre la Cooper Toscana si è impegnata ad affidare la realizzazione degli immobili per i quali le sono stati assegnati i finanziamenti, ai consorzi artigiani.

Questa operazione tende a coprire due esigenze fonda-

mentali per risolvere il problema casa. Da una parte si aumenta il numero di abitazioni da mettere a disposizione di coloro che hanno un basso reddito, come i soci di cooperative di abitazione che devono possedere requisiti economici estremamente esigui, e nel contempo si assegnano alle imprese artigiane che operano nel settore edilizio un pacchetto di interventi di

una certa consistenza che permette di iniziare in maniera concreta quella riconversione industriale del settore che da molte parti si auspica.

«L'acquisizione di questo monte alloggi — afferma l'architetto Luciano Ghinoli, direttore del consorzio di secondo grado della CNA — che ammonta complessivamente a 1.600 appartamenti,

compresi quelli avuti in appalto dagli istituti case popolari, ci ha permesso anche di costruire a prezzi estremamente bassi rispetto al mercato libero. Infatti i nostri consorzi hanno sottoscritto convenzioni con prezzi che oscillano tra le 277 mila lire al metro quadro alle 343 mila lire, a seconda delle diverse condizioni ambientali in cui

sono state realizzate. Questi prezzi sono inferiori agli stessi limiti posti dalla regione Toscana».

«Per realizzare questa scelta — prosegue l'architetto Ghinoli — i nostri consorzi hanno dovuto impostare anche una politica dei prezzi completamente nuova, andando alla stipula di accordi consorziati con le grosse imprese produttrici di ferro, di

Un lavoro che ha dato risultati positivi ed ha permesso anche la realizzazione di consorzi di aziende artigiane in provincia di Livorno e in quella di Massa Carrara, dove non erano presenti al momento della pubblicazione del bando relativo al primo biennio del piano decennale casa. Anche però da parte delle imprese aderenti alla CNA, ora vengono avanzate alcune perplessità su come il governo intenda gestire il piano casa.

Si chiede uno snellimento delle procedure burocratiche al fine di accorciare i tempi di esecuzione e quindi di ridurre i costi, la possibilità che i comuni possano assegnare le aree destinate a questi interventi in modo più celere, ed infine che non si vada ad una polverizzazione sul territorio delle localizzazioni.

Se effettivamente si vuole industrializzare l'edilizia occorre poter dare a quelle aziende che hanno creduto in questa scelta la possibilità di operare su commesse di una certa consistenza.

p. b.

PROGETTAZIONE INSTALLAZIONE IMPIANTI AD ENERGIA SOLARE

## THERMOS DOMUS

Concessionario per la Toscana

riscaldamenti elettrici svedesi

Sconto 10% sull'acquisto di pannelli elettrici e pannelli solari

Via A. Volta, 9/17 - Tel. 39.980 - PIOMBINO

## soc. prefabbricati lino veroni

57100 Livorno sede via pio a. del corona 15 tel. 24220 - 39172 (0586)

deposito: via oberdan chiesa 47 tel. 24619 - 22286 (0586)

57014 collesalveti stabilimento: statale 206 - km. 32,700 - tel. 62227 (050)

industria amianto-cemento

forniture edili

prefabbricati in cemento armato

impianti depurazione acque



COSTRUZIONE

INFISSI

ALLUMINIO

57100 LIVORNO - V. Gramsci 99 - Tel. 422334

## A.R.CO.

AUTOTRASPORTI RIBALTABILI CONSORZIATI

trasporti edili stradali movimento terra

Via l'Hermitte 6/A - Tel. 32.232 - PIOMBINO

## ITALCASA

Lampadari e lampade

Arredamenti da bagno

in legno e cristallo

Mobili da bagno

Materiale elettrico

S.S. Aurelia Km. 145 - Tel. 0564-862241

ORBETELLO SCALO

## I consigli dell'arredatore

Gentilissimo sig. Arredatore,

Ho già il mio soggiorno completamente arredato. Però mi serve una libreria: il mio ambiente è in stile, in legno noce e comprende un buffet, un tramoear, un tavolo tondo e quattro sedie più due poltrone con tavoli da tè. Le unisco una piumina con la disposizione dei mobili che ho, veda. Lei con la sua esperienza deve poter sistemarla e in che stile, se bianca o in legno noce. In attesa la saluto,

Gentilissima signora, la ringrazio per avermi interpellato per il suo problema. Infatti non si interpella l'arredatore soltanto quando si deve fare l'arredamento nuovo di una stanza; ma anche quando, come nel suo caso, si vuole inserire un nuovo pezzo o modificare la disposizione di quello che c'è in una stanza per trovare una soluzione che dia più spazio e più conforto alla stanza stessa.

Ed ora il suo problema. La libreria che le serve io penserei di appoggiarla alla parete destra entrando nel soggiorno trasferendo il tramoear sulla parete di sinistra. La libreria la proporrei con due alternative: una in classico moderno lineare bianca tutta a giorno real-

zata in melaminico, composta da tre elementi, i due laterali di cm. 88 (larghezza) misura ideale per sostenere il peso dei libri, l'elemento centrale di cm. 48 che permette l'inserimento della televisione. Tutti i ripiani sono spostabili per sbizzarrirsi ad inserire libri, soprammobili, stereo, radio, etc.

L'altra soluzione da proporre sarebbe una libreria di stile classico antico laccata in avorio antica con la parte bassa chiusa da ante e la parte superiore a giorno con ripiani mobili per l'inserimento della televisione, i libri ed altra cosa che possa stare in vista mentre nelle ante in basso chiuse potrà mettere tante cose da togliere dalla vista. Ora, gentile signora, a

lei la scelta. Se ha bisogno di sistemare tanti libri belli ed altre belle cose da vedersi, opti per la prima soluzione che tra l'altro ha un costo accessibile e ragionevole; in più le darà un tocco giovanile e fresco all'ambiente già un po' austero; se invece ha necessità di riporre, chiudere molte cose, oltre alla necessità di sistemare alcuni volumi, opti per la seconda soluzione che costa un po' di più e l'ambiente conserverà la sua linea austera, sia più alleggerita dal colore chiaro della nuova libreria.

Comunque prima di decidere può venire al mobilificio « Gigante Pini », in via Grande e vedere i due tipi di libreria che le ho proposte, valutare l'estetica e conoscerne il prezzo che comunque sarà sempre contenuto; in più se si farà riconoscere le farò fare uno sconto speciale extra proprio perché è stata molto gentile ad interpellarmi anche per una sola modifica al suo soggiorno. Saluti.

LUCIANO CASINI  
architetto

## Selfhabitat

mobili in scatola da esportare

LIVORNO

Via Enrico Mayer 67 a/b/c - Telef. 0586/27319 - 34543

## TUTTO PER LA CASA

MOBILI - LAMPADARI

ELETTRODOMESTICI

CASALINGHI - COMBUSTIBILI

TUTTO A PREZZI DI FABBRICA

27.000 articoli a disposizione della più esigente clientela

GIORGI TUTTO PER LA CASA  
Via S. Leonardo, 158  
MARINA DI MASSA  
Tel. 0585/21203

## BECUZZI GIORGIO

IMPRESA COSTRUZIONI

Traversa via Lungomonte - Rosignano S. (LI) - Telefono 76.11.53

- Vendita di conglomerati bituminosi e cementati
- Edilizia civile e industriale
- Lavori stradali



CASA MODERNA S.a.s.

di Lando e Claudio Poggianti

MOBILI E ARREDAMENTI

Viale della Repubblica, 99 - Tel. (0585) 33.318 - 57025 PIOMBINO (LIVORNO)

## MARTI MARTANO

Rivendita materiali edili Pavimenti Rivestimenti Sanitari - Accessori bagno e Caminetti

57014 COLLESALVETTI (LI) Via Pisa Livorno, 10-B - Tel. n. 62168 - fax 62504

## ACQUARIO TROPICALE

di OSVALDO BULICHELLI

ACQUARI e TERRARI d'ARREDAMENTO

Unico in Toscana per l'importazione di pesci tropicali

Corso Mazzini 51 - Tel. 810084

## Filippi Egilio

TERMOSANITARI - ELETTRODOMESTICI - MOBILI

CALDAIE: gas, gasolio, legna, carbone

RADIATORI: ghisa, alluminio, acciaio

TUBI FERRO: rame, polietilene

racconderie, valvole, rubinetterie

VASCHE DA BAGNO: Pozzi - Giori - Ideal Standard

GRONDE: zincate, plastica, rame

ARREDAMENTO PER BAGNO

ELETTRODOMESTICI, TV color Zoppas, Rex, Seleco

CUCINE e STUFE a legna e carbone

cucine componibili

54027 PONTREMOLI (MS) - Via Sismondo, 12

Telefono (0187) 830.620



AUTOTRASPORTI GIANFRANCO CORSINI

MAGAZZINO MATERIALI DA EDILIZIA

PAVIMENTI E RIVESTIMENTI

FORNITURA MATERIALI DA CAVA

Via Comunale del Mondiglio, 63 - Tel. 76.01.62

56016 - ROSIGNANO MARITTIMO (Livorno)



Unità vacanze

ROMA

Via dei Taurini 19

Tel. 49.50.141

Per il miglioramento del comfort abitativo, ed il contenimento dei consumi energetici il più tradizionale dei materiali da costruzione si è adeguato alle nuove esigenze:

## BLOCCO TERMICO IN LATERIZIO

PER MURATURE PORTANTI CONFORMI ALLA LEGGE 30-4-1976 n. 373

prodotto da

NENCINI ZENO LATERIZI S.n.c.

57010 S. Pietro in Palazzi - CECINA (Livorno)

Tel. (0586) 640.232/3

che Vi ricorda

la propria qualificata produzione di laterizi da muro, da tamponamento e tramezzi



# MOBILIFICIO GIGANTE PINI

PALAZZO DI CRISTALLO - VIA GRANDE 45 - LIVORNO



Resi noti i retroscena dell'incontro di venerdì scorso

# L'intransigenza della Montedison ha impedito di sbloccare la vertenza

Comunicazione del presidente Leone in Consiglio regionale - Come si è arrivati alla rottura - Disponibilità del Comune di Massa e della Regione e la rigidità dei rappresentanti di Foro Bonaparte

Ma la Montedison voleva veramente trattare venerdì scorso al ministero del Lavoro? O è andata a Roma già decisa a sbattere sul lastrico i 648 dipendenti dello stabilimento di Massa? Se lo domandano un po' tutti dopo aver ascoltato il resoconto dell'incontro romano, parte centrale della comunicazione che il presidente della giunta regionale Mario Leone ha consegnato nell'aula consiliare di palazzo Pandolfini.

**MASSA** - Domani dovrebbe essere il momento della verità per tutta la confluenza della vicenda Montedison. Ma neppure ci è certo in questa intricata e delicatissima fase delle trattative. A pensare ancora più nervosa l'attesa dei lavoratori che da tre giorni occupano il DIAG, ci si è messa anche la ridda di voci rimbambite a Massa per tutta la giornata di ieri. La notizia sembra sia partita da un servizio dedicato dal TG2 al « caso » del gruppo chimico: la Montedison avrebbe deciso di non partecipare all'incontro di domani al ministero del lavoro.

## Riunione al ministero del Lavoro Domani a Roma il giorno della verità

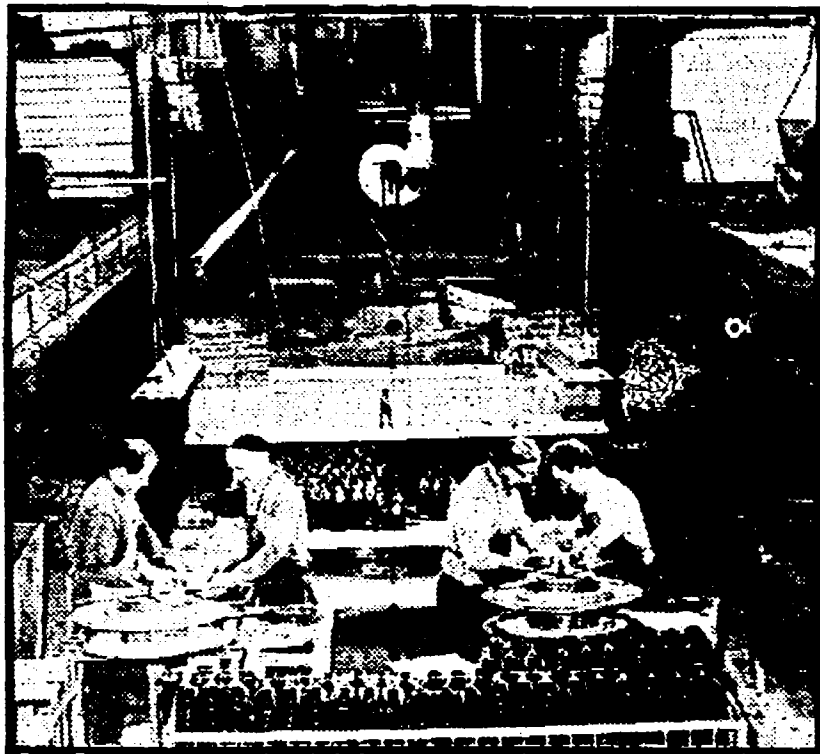
sta certa a questo interrogativo. Il ministero del Lavoro comunica che, al momento, nessuno lo ha informato ufficialmente di una tale decisione. L'unica è dunque aspettare giovedì, domani mattina per conoscere come stanno realmente le cose.

problema Montedison. Ne ha parlato il presidente della giunta regionale, Mario Leone che ha definito l'ipotesi del sottosegretario Sismio Zito come « la proposta sulla quale si attesta anche la Regione Toscana per lo stesso governo sarà messo alla prova: dovrà dimostrare di voler far pesare tutta la sua autorità per scongiurare la «strategia dell'arroganza» del gruppo chimico.

**Le indicazioni dell'attivo regionale del PCI**

# La cooperazione una proposta anche per le piccole aziende

I mutamenti prodotti dalla crisi economica - La necessità di associarsi per contare sul mercato - I rapporti con gli enti locali - Il ruolo del movimento cooperativo



## Oggi convegno a Empoli sulle industrie del vetro

«Patologia ed inquinamento nelle industrie del vetro: ovvero le malattie dell'organismo e dell'ambiente che questa attività può provocare. Sono i temi più importanti del convegno nazionale che si apre stamane a Empoli, nella sede del Palazzo delle Esposizioni.

Il ruolo della cooperazione nella realtà economica attuale ed in particolare in questa Toscana le sue possibilità di sviluppo, di ritardi che la sinistra a volte ha avuto verso questo settore sono stati al centro del dibattito sviluppato nel corso dell'attivo regionale del PCI, organizzato in vista della conferenza nazionale dei comunisti sulla cooperazione.

Ed anche a queste richieste la cooperazione è in grado di dare risposte concrete specialmente ai giovani nel settore agricolo, e dei servizi.

La cooperazione - ha detto il segretario regionale, Paolo Cantelli, nella sua introduzione, ha messo in luce l'esigenza di un salto di qualità del movimento cooperativo, individuando in esso la terza forza economica. La crisi degli anni '70, la domanda di una nuova qualità del lavoro hanno posto con forza la richiesta di cooperazione, non più intesa come intervento di sostegno ad aziende ridotte sul lastrico, ma come proposta nuova per incidere sulla realtà economica e puntare ad uno sviluppo delle imprenditorialità.

La cooperazione - ha detto il segretario regionale, Paolo Cantelli, non deve essere intesa solo come aggregazione di lavoratori all'interno di una singola azienda, ma anche come rapporto con il mondo esterno, tra quelle minori in un sistema territoriale per avanzare tecnologicamente, e quindi acquistare maggiore peso sul mercato. Questo è stato uno dei temi principali ripresi anche nel dibattito ed individuato come metodo per superare la crisi economica.

# SCHEMI E RIBALTE A FIRENZE

## CINEMA

**ARISTON**  
Piazza Ottaviani - Tel. 287.633  
(Ap. 15.30)  
La dottoressa ci sta col colonnello, di Michele Minimo, in technicolor, con Nadia Cassini, Lino Banfi e Avaro Vitali  
(15.30, 17.25, 18.55, 20.50, 22.45)  
**ARLECCHINO SEXY MOVIES**  
Via del Bardì, 27 - Tel. 294.322  
(Ap. 15.30)  
Gocce di sangue bagnate di esser, in technicolor, con Pierre Claude Garnier e Valerie Brissotelli  
(15.30, 17.25, 18.55, 20.50, 22.45)  
**CAPITOL**  
Via dei Castellani - Tel. 212.320  
Il più grande avvenimento spettacolare: i magnifici sette nello spazio (Data Astrale 3001.2), a Colori, con George Peppard, John Saxon, Sybil Danning  
(15.30, 17.25, 18.55, 20.50, 22.45)  
**CORSO**  
**SUPERSEXY MOVIES N. 2**  
Borgo degli Albizi, Tel. 282.687  
Ecco il secondo dei sei, in technicolor, con Marisa Silei, Lino Banfi  
(15.30, 17.25, 18.55, 20.50, 22.45)  
**EDISON**  
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110  
(Ap. 15.30)  
Il papocchio, di Renato Arbore, in technicolor, con Roberto Benigni, Isabella Rossellini, 25 sorelle Bandiera e Renato Arbore  
(15.30, 17.25, 18.55, 20.50, 22.45)  
**EXCELSIOR**  
Via Cerretani, 4 - Tel. 217.798  
(Ap. 15.30)  
Un film di Alan Parker. Saranno famosi, in technicolor, con Eddie Barth, Irene Cara, Lee Currall  
(15.30, 17.25, 18.55, 20.50, 22.45)  
**FULGOR SUPERSEXY MOVIES**  
Via M. Fingueria - Tel. 270.117  
(Ap. 15.30)  
E un canottiere supersexy, di Didier Furré, in technicolor, con Jeanne Mc Donald  
(15.30, 17.25, 18.55, 19.45, 21.15, 22.45)  
**GIARDINI**  
Via Brunelleschi - Tel. 215.112  
(Ap. 15.30)  
Diretto da Stuart Rosenberg. Brubaker, in technicolor, con Robert Redford, Yaphet Kotto  
(15.30, 17.25, 18.55, 20.50, 22.45)  
**MANZONI**  
Via Marzili - Tel. 368.808  
(Ap. 15.30)  
Ben tornato picchiatello, in technicolor, con Jerry Lewis  
(15.30, 17.25, 18.55, 20.50, 22.45)  
**METROPOLITAN**  
Piazza Beccaria - Tel. 663.611  
(Ap. 15.30)  
E un film da bambina, diretto da Walter Bernstein, in technicolor, con Walter Matthau, Julie Andrews, Tony Curtis e Lee Grant  
(15.30, 17.25, 18.55, 20.50, 22.45)  
**MODERNISSIMO**  
Via Cavour - Tel. 215.924  
La morte in diretta, di Bertrand Tavernier, in technicolor, con Romy Schneider, Hervé Villechaz e Max Amis  
(15.30, 17.25, 18.55, 20.50, 22.45)  
**ODEON**  
Via dei Sasseti - Tel. 214.068  
(Ap. 15.30)  
Mia moglie è una strega, di Castellano e Pipolo, in technicolor, con Renato Pozzetto, Eros Ramazzotti, Renato Pozzetto, Bernini e Renato Pozzetto  
(15.30, 17.25, 18.55, 20.50, 22.45)  
**PRINCIPE**  
Via Cavour, 194/r - Tel. 575.891  
(Ap. 15.30)  
Il supercavaliere, di Giuseppe Cazzaniga, a tutto pezzo del mondo, diretto da Jim Abrahamson  
(15.30, 17.25, 18.55, 20.50, 22.45)  
**SUPERCINEMA**  
Via Cimintori - Tel. 272.474  
(Ap. 15.30)  
L'ultimo film di guerra scattato al Festival di Cannes il grande uovo, a Colori, con Lee Marvin, Robert Carradine, Mark Hamill  
(15.30, 17.25, 18.55, 20.50, 22.45)  
**VERDI**  
Via Ghibellina  
L'avvenimento più mostruoso divertente delle trasmissioni Festival contro tutti, a Colori, con Paolo Villaggio e Mimsa Volonte  
(15.30, 17.25, 18.55, 20.50, 22.45)  
**ADRIANO**  
Via Romagnoli - Tel. 483.607  
(Ap. 15.30)  
La cenerentola, di Paolo Carlini, technicolor, con Adriano Celentano, Claudia Mori, Paolo Villaggio  
(15.30, 17.25, 18.55, 20.50, 22.45)  
**ALDEBARAN**  
Via F. Baracca, 151 - Tel. 110.007  
(Ap. 15.30)  
Oggi riposo  
«Il grande superd'entusiasmo», l'evento più grande del mondo, a Colori  
(15.30, 17.25, 18.55, 20.50, 22.45)  
**COLUMBIA**  
Via Firenze - Tel. 212.178  
(Ap. 15.30)  
Hard Core rigorosamente vietato minori 18 anni: Giochi erotici in Danimarca, in technicolor, con Larsen Rustran e Bruno Mayer  
(15.30, 17.25, 18.55, 20.50, 22.45)  
**EDEN**  
Via della Ponderia - Tel. 225.643  
(Ap. 15.30)  
Un film divertente in technicolor: Amore e guerra, con Woody Allen, Diane Keaton  
(15.30, 17.25, 18.55, 20.50, 22.45)  
**FIAMMA**  
Via Pacinotti - Tel. 30.401  
(Ap. 15.30)  
Avventurosimmo: Blitz nell'oceano, in technicolor, con Isambard Bard, Richard Jordan, David Selby, Anne Archer, Alec Guinness  
(15.30, 17.25, 18.55, 20.50, 22.45)

## CINEMA D'ESSAI

**ABSTO D'ESSAI**  
Via Romana, 113 - Tel. 222.396  
Un giallo d'azione degno del meglio Hitchcock, il segno degli Hammann, con Roy Scheider, John Huston, Walter Matthau, L. 1500  
(15.30, 17.25, 18.55, 20.50, 22.45)  
**ALFIERI ATELIER**  
Via del Gallo, 30 - Tel. 283.137  
XXI Festival dei Popoli  
(Or. 21): Correttione sive (G.B.), di Noel Burch; Sem Fuller (Glande) di Yis Ockerson; The Artist (Artist) di Paul Robson (USA), di Saul Turell  
**UNIVERSALE D'ESSAI**  
Via Firenze, 17 - Tel. 226.196  
(Ap. 15.30)  
« Personale di Robert Redford »  
Per la regia di George Roy Hill: La stanzetta, con R. Redford, Paul Newman e Robert Shaw  
Musica intima (Solo oggi) - L. 1000 (AGIS 800)  
(15.30, 17.25, 18.55, 20.50, 22.45)  
**SPAZIO UNO**  
Via del Sole, 10 - Tel. 215.634  
(Ap. 15.30)  
Per il ciclo « Alfred Hitchcock »  
Or. 16.30: Blackmail V.O. Or. 20.30: Munk - Il re dei morti  
**ANDROMEDA ATELIER**  
Via Arno  
Oggi: chiuso per riposo settimanale.  
**ALBA (Ritardi)**  
Via F. Vessani - Tel. 452.298  
Oggi riposo  
**SIGILLO (Galluzzo)**  
Tel. 204.943  
(Ap. ore 21)  
Folla sessuale, a Colori. (VM 18)  
(15.30, 17.25, 18.55, 20.50, 22.45)  
**LA NAVI**  
Via Villamagna, 111  
(Spett. ore 20.30, 22.30)  
Per la serie su L'Unione di fronte alla guerra:  
L'infanzia di Iva, di A. Taskovik. L. 900/700  
**CIRCOLO L'UNIONE**  
Via Roma 51 - Tel. 281.800  
Oggi riposo  
**ARTIGIANELLI**  
Via Serragli 104 - Tel. 225.987  
Oggi riposo  
**ASTRO**  
Piazzina S. Simone  
Today in sport: Hurricane by Jan Troel with Jason Roberts, Olivia Farrow  
Shows at: 8.15 10.30  
**SPERIA**  
Via P. Compagni Cure  
(Ap. 15.30)  
**FARO**  
Via P. Panfili 36 - Tel. 469.177  
(Ap. 15.30)  
Agenzia 007 udi e Isada morte, in technicolor, con Roger Moore (J. Bond).  
Ultimo spettacolo ore 22.45.  
(Le serate a favore dei terremotati)  
**FLORIDA**  
Via Pisana, 109/r - Tel. 700.130  
Domani: La pentra rosa, con Peter Sellers.  
**ROMITO**  
Via Romito  
Oggi riposo  
**NOUVO (Galluzzo)**  
Via S. Francesco d'Assisi - Tel. 30.450  
(Ap. 15.30)  
**SMS S. QUIRICO**  
Via Pisana, 578 - Tel. 701.035  
Oggi riposo  
**CASTELLO**  
Via R. Ghiliani, 374 - Tel. 461.480  
(Spett. ore 20.30 - 22.30)  
Bly the Kid (Furia Selvaggia), di Arthur Penn, con P. Newman  
Ingresso L. 1000 (AGIS 700)

## COMUNI PERIFERICI

**CASA DEL POPOLO GRASSINA**  
Piazza della Repubblica - Tel. 640.062  
Oggi riposo  
**C.D.C. COLONNATA**  
Piazza Rappardi (Sesto Fiorentino)  
Tel. 442.203 (bus 28)  
Dopo il spettacolo: film - serie danza contemporanea. Inizio proiezioni ore 16.00  
(Giroli - G. Montaldo, con I. Thulin, M. Gatti)  
**C.R.C. ANTELLA**  
Via Pulciano, 53 - Tel. 640.207  
Oggi riposo  
**MANZONI (Scandicci)**  
Piazza Pieve, 2  
Oggi riposo  
**MICHELANGELO**  
Via Casciano Val di Pesa)  
**ENTE TEATRO ROMANO**  
DI FIOSELE  
P.zza M. Di Plesio, 45 - Bus 7  
Tel. 13.400 (bus 28)  
Film - serie danza contemporanea. Inizio proiezioni ore 16.00  
(Tessere di abbonamento L. 3000)  
A.G.I.S. A.N.I.C.A.

## TEATRI

**TEATRO DELLA PERGOLA**  
Via della Pergola, 25 - Tel. 233.233  
(Or. 20.45) Como Teatro Eliseo con Gianni Santucci e Umberto Orsini: « Servo di scena », di R. Harwood. Regia di Gabriele Lavia. In straordinario edile italiana di un grande successo londinese.  
(Abbonamento turno « A »)  
Via Giampolo, Orsini  
Lungarno Ferrucci Tel. 68.10.550  
Bus 3, 8, 23, 31, 32, 33  
« Fine di secolo », di G. Caporale. Regia di M. D'Alagni. Abbonamento L. 400.000  
« Se la moglie 'è molesta, al divorzio e si fa festa », di G. Caporale. Regia di M. D'Alagni. Abbonamento L. 400.000  
**TEATRO NICCOLINI**  
Già Teatro del Cocomero) Sepa Pro.  
Via Risoluto, 5 - Tel. 213.232  
(Or. 20.45) Teatro Stabile di Torino.  
Adriano Asti: « Come tu mi vuoi », di L. Pirandello, regia di Susen Sonntag con Oreste Lionetti, in ante di M. D'Alagni.  
« La notte dei sogni », di E. De Filippo, regia di G. Caporale.  
« L'ultimo dei Mohicani », di J. B. Shafer.  
**TEATRO ORTUOLO**  
Via dell'Ortuolo, 31 - Tel. 310.555  
Teatro Regionale Toscano  
Or. 21.15: « Qui comincia la avventura del signor Bonaventura », regia di Gilberto Tofano, scene costumi di G. D'Alagni, M. D'Alagni.  
**TEATRO AFFRETTAMENTO**  
Via G.P. Orsini, 73  
Or. 21.30: La Comunità Teatrale Italiana. Presentazione Ilfimbros presenta « Giullari e musicanti », di R. von Pramling.  
« Concerto per violoncello e orchestra ». « Concerto per violoncello e orchestra ». « Concerto per violoncello e orchestra ». « Concerto per violoncello e orchestra ». « Concerto per violoncello e orchestra ».  
**PRATO**  
POLITEAMA: Mia moglie è una strega  
GARRIBOLDI: Krackack  
EDEN: Kahemisa  
CENTRALE: Mia moglie è una strega  
CONTE: Oggi riposo  
ODEON: Prestazioni particolari  
ARISTON: Gli aristoteli  
PARADISO: La febbre del sabato sera  
**EMPOLI**  
CIR. CINEMA UNICO: Oggi riposo  
LA PERLA: Oggi riposo  
CRISTALLO: Mia moglie è una strega  
EXCELSIOR: Fantozzi contro tutti  
Rubriche a cura della SPI (Società per le pubblicazioni in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 2 - Telefoni: 287.171 - 211.440

# I programmi delle TV locali

**RETE A**  
ORE 13: Pincocchio; 13.30: Il teatro; 14.20: Avanti con la C. calcio; 14.50: Immortal; 15.40: Janiti; 16.30: Ragazzi della porta accanto; 17.25: Hanna Barbara; 18.15: Fatti e deffetti; 18.40: Film: Gli errori giudiziari; 21.15: Telegiornale; 22.45: Doctor; 23.40: Malu Muler - sceneggiato.  
**RTL**  
ORE 17: Calcio spettacolo brasiliano a Vasco De Gama - Atletico; 17.50: Cartone - Hanna e Barbara; 18.05: Telegiornale - Giorno per giorno; 18.40: Film - SIDA per Silver City; 20.15: Cartone - Space Angel; 20.40: Spazio spettacolo: concerto di Zagreb; 21.05: Film - Non drammatizzare è solo questione di corse; 22.45: Telegiornale - Giorno per giorno; 23.35: Telegiornale - Giorno per giorno.  
**CANALE 48**  
Traccia: 10.45: Boys and Girls - telegiornale; 11.15: Special music; 11.30: Canale 48 con 12.30: Fantia Super Mega - cartoni; 13.30: ORE 8: Viki il Vikingo - cartoni; 8.30: Film - Alegral play boy; 10: A tavola in Toscana - una ricetta al giorno; 13.10: Il grande Mazingher; 13.40: Film - La storia del generale Houston; 15: Film - Shan non senza pipì; 16.30: Musica e Sport; 17.30: Splash - quasi un pomeriggio per i ragazzi; 19.20: A tavola in Toscana; 19.30: Cronache toscane; 20: Spazio regione; 20.10: Tuttofilo - a cura dei Viola club; 20.30: Telegiornale; 21: Film - Spie contro il mondo; 22.45: Auto italiana - automobilismo; 23.45: Cronache toscane; 0.15: Film - Io seminario.  
**R.T.V. 38**  
ORE 7: La rivista dei ragazzi con Sin Gray, Lupa de Lupa; Gackeen; 8.30: Film - Guendalina; 10.15: Agenda speciale - Telegiornale; 11: Pearl Harbour - telegiornale; 12: Sin Gray - telegiornale; 12.40: Antepremiera cinema; 13: Gackeen - cartoni; 14: Agenda speciale - telegiornale; 15: Antepremiera cinema; 16: Disco Kim; 17: Gackeen - cartoni; 17.30: Mister Meg - cartoni; 18: Sin Gray - telegiornale; 19.30: Fantasielandia - telegiornale; 19.30: Mister Magò - cartoni; 20.30: Film - Così sia; 22.20: Naktia Naktia - telegiornale; 23.45: Soggetti nobili; Film - Due profetiste a Pigiata; RTV 38 Non-stop - programmi veri per tutta la notte.  
**TELE 37**  
ORE 10.30: Film; 12: Il due club; 13: Laverne e Shirley - telegiornale; 13.30: L'ape Huga - cartoni; 14: Spente Pepper - telegiornale; 15: Il due club; 15.30: Film - Sarandina; 17: Ange - telegiornale; 17.30: Commedia all'italiana; 18: Charlotte - cartoni; 18.30: Il due club; 19: 137 giornale; 19.30: Redazione; 20: L'ape Huga - cartoni; 20.30: Laverne e Shirley - telegiornale; 21.00: Vegas - telegiornale; 22.30: Film.  
**TELESELEFANTE**  
ORE 17: Un cavallo per tutti; 17.35: Movie; 18: Pallavolo - Sottoré; 19.15: Poma computer - Il cavallone dell'uomo luminoso; 19.45: Cartoni; 19.55: Stanera con noi; 20: Il mondo degli animali; 20.30: Il tempo domani; 20.35: Il musicore; 20.55: Film - Kobra forza squadra giustificata; 22.20: Doris Day show - telegiornale; 22.55: Il tempo domani; 23: Tutto bridge; 23.30: Film - Luisa una paretta d'amore.  
**TELE TOSCANA UNO**  
ORE 12.30: Pop Core - musica; 13.30: Cartoni animati; 14: Sottoré - telegiornale; 15: Film - Le chiamavano tresette e giocava sempre col morto; 16.30: Film - Bestione; 18: Sello mortale - telegiornale; 19: Poma computer; 20.30: Cartoni; 20.30: Film - Sea Devils; 22.15: Sempre tre sempre inaffiliati - telegiornale; 23.15: Film - Regolamento di conti.  
**TOSCANA TV**  
ORE 16.30: Guida II; 17: Convegno; 18.40: Film; I film di Teb; 19.30: Candy Candy - cartoni; 20.10: Play Time; 21: Calcio brasiliano; 22: Film - Esploit.  
**TELELIBERA FIRENZE**  
ORE 13.30 - 20 - 21.25: Notiziario; 14.30: The big valley - telegiornale; 11.30: Candy Candy - cartoni; 12: La famiglia Adams - telegiornale; 12.30: Peline Story - cartoni; 13: Marameo - cartoni; 13.30: Candy Candy - cartoni; 14: The big valley - telegiornale; 15: La famiglia Adams - telegiornale; 15.30: Film - Il teschio maledetto; 17.30: Marameo - cartoni; 18: Clio clou - cartoni; 19: La famiglia Adams - telegiornale; 20.05: Candy Candy - cartoni; 20.30: The big valley - telegiornale; 21.30: Libera come il vento - telegiornale; 22.30: Charlie's Angels - telegiornale; 23.30: Film - L'edultore.  
**TELEREGIONE TOSCANA**  
ORE 8.15: Film; 10: Con Radio 10.15; 11.15: 212; 11.30: Peline Story - cartoni; 12.30: Il piatto rito - gastronomico; 13.15: Lay e gli altri; 13.45: Telegiornale; 14.15: Ennemecenera - special; 14.45: Film; 16.20: Cartoni animati; 17: Disco clou - clou e cartoni; 18: La serie Gundam; I magnifici sette; 19.30: Informazioni del pomeriggio; 20: Toscana Motori; 20.45: Film; Gli omicidi del carnevale; 22.45: Telegiornale; 23.45: Dal Gp; 23.45: Campionati mondiali di Rock and Roll per club; Disco TV.  
**ORE 13: Film** - Licenza di espletto; 14.30: The big valley - cartoni; 15: I protagonisti - telegiornale; 17.20: Nona libera; 18: Film - Il grido degli eroi; 19.45: Film antenati - cartoni; 20.15: Iruai; la foresta che vive; 20.45: Film - Candy Candy; 21.30: Naktia Naktia - telegiornale; 23.20: Film - I ragazzi del messico.

**viaggi e soggiorni che siano anche arricchimento culturale e politico**  
**UNITA' VACANZE**  
MILANO - Via F. Testi, 75 - Tel. 64.23.557 - 64.38.140  
ROMA - Via dei Taurini, 19 - Telefono (06) 49.50.141

**Rinascita** Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

**Unità vacanze**  
**ROMA**  
Via dei Taurini 19  
Tel. 49.50.141

Zamberletti vuole utilizzare le seconde case della costiera Domitiana

Da oggi alla prova il Piano - Napoli

« Se realizzato presto e bene - commenta Vale nzi - potrà costituire un concreto passo in avanti » - Prevista anche la realizzazione di aree attrezzate per le roulotte e di un complesso residenziale prefabbricato - Gli operatori turistici di Baia Domitia già iniziano a protestare

« Sulla carta è un piano che può consentire un positivo passo avanti. Molto dipende, però, dai tempi e dai modi della sua realizzazione... »

Per il secondo caso Zamberletti ha previsto anche una serie di contromisure. Se i proprietari non lo metteranno spontaneamente a disposizione...

Quartiere Stella: il cuore dell'economia sommersa napoletana. Un agglomerato di case - molte fatiscenti - di strade, di vicoli brucianti di gente...

Per questo piccolo esercito di precari il dramma di quella domenica di novembre ha anche significato la perdita di quell'antica possibilità di sopravvivenza data dal lavoro nero...

I « consenzienti » potranno contare su un fido ad equo canone per sei mesi e ad un risarcimento per eventuali danni subiti.

Anche l'economia sommersa ha subito un duro colpo. Nelle « fabbriche » dei vicoli arriva l'effetto terremoto

A Stella, secondo una stima sommaria, su cento imprese la metà ha dovuto sospendere l'attività - Gli stabili fatiscenti non hanno retto alle scosse - Danni incalcolabili

L'attività in seguito ai danni provocati dal sisma. Da una prima stima sommaria, delle cento fabbriche di prodotti in pelle esistenti nel quartiere, almeno la metà hanno sospeso il lavoro...

sono costrette ad andarsene prima». La stessa fabbrica di scarpe Valentino, nella quale lavorano circa duecento persone, l'unica grande azienda napoletana del settore...

Ma c'è anche chi è riuscito ad organizzarsi diversamente, proseguendo la propria attività negli alloggi occupati dopo essere stati sfrattati dalle proprie abitazioni.

Ma proprio su questo terreno si notano i ritardi più gravi. L'anagrafe esatta dei senzatetto è ben lontana dall'essere pronta.

Dopo l'incontro di ieri con il sindaco e le autorità

Decise a Castellammare iniziative di lotta del sindacato unitario

Dovranno servire a imporre efficienza e collaborazione - Tutto ristagna

A Castellammare le cose ristagnano. Alle lentezze, alle assenze, alle inettitudini, ai tentativi di approfittare della emergenza sulla pelle della povertà...



Una famiglia di senzatetto tenta di riscaldarsi dopo una notte passata nel vagone ferroviario

Ad Afragola ieri sera mentre la vittima, un geometra, stava verificando un palazzo lesionato

Ucciso perché ha visto in faccia i rapinatori

Un altro morto a Barra: un noto pregiudicato assassinato tra la folla mentre vendeva giubbotti di pelle - Feriti anche a Vico Equense e a Qualiano - Due pregiudicati arrestati a Giugliano

La violenza comune è tornata a seminare il sangue e la morte. Si è sparato ad Afragola, a Barra, a Vico Equense, a Qualiano e a Giugliano. Ci sono morti e feriti. Ad Afragola un giovane geometra di 23 anni, Raffaele Ciaramella è stato assassinato...

Un gruppo di docenti dell'Oriente

« Bisogna fare subito il processo Sacchetti »

« Speriamo che le indagini possano accertare l'innocenza della nostra collega » - I firmatari del documento

Un gruppo di docenti e non docenti dell'istituto universitario orientale di Napoli ha manifestato ieri con un documento « La propria profonda emozione per l'arresto della collega Maurizia Sacchetti colpita da mandato di cattura nelle indagini nazionali su Prima Linea... »

Iniziato ieri riprenderà in data da destinarsi

Rinvio il processo Miccoli: rischiava di essere annullato

La proroga consente ai fratelli di Claudio di costituirsi parte civile

A più di due anni dall'atroce assassinio fascista di Claudio Miccoli dopo mesi di tentennamenti, di ritardi, di rinvii, andata e ritorno dalla cancelleria a Napoli, di pazienza di questa città, arrabbiata e sconvolta dall'effervescenza del delitto, di struggenti sofferenze dei familiari...



Claudio Miccoli

Ieri traffico caotico in molte zone della città

Bisogna lasciare l'auto a casa perché il dispositivo funzioni

Il nuovo dispositivo previsto per il traffico di ieri ha avuto qualche intoppo: la circolazione in città è stata infatti caotica.

PICCOLA CRONACA. IL GIORNO. FARMACIE NOTTURNE. GRADUATORIE. Informazioni e servizi cittadini.

Non sono riusciti nemmeno a fronteggiare l'emergenza: gli amministratori democristiani se ne devono andare

Salerno: «Al posto di questa giunta un governo di uomini onesti e capaci»

La richiesta avanzata dal Pci in un documento del gruppo consiliare e del comitato cittadino - Indicate una serie di soluzioni per i problemi più urgenti - La necessità di sgomberare le scuole

SALERNO - «Il sindaco di Salerno e la giunta comunale non sono stati all'altezza della situazione di emergenza, anzi sono assolutamente incapaci di governare, perciò devono andarsene...»



Un impegno per la ricostruzione delle zone disastroate. Nell'Alto Sele tornano al lavoro 400 forestali

SALERNO - Il lavoro, sia pure tra mille difficoltà, riprende lentamente nei comuni dell'alto e medio Sele devastati dal terremoto. Tra oggi e domani circa quattrocento forestali riprenderanno l'attività per conto della comunità montana alto e medio Sele.

Avellino: «Hanno mostrato inettitudine e corruzione»

Il Pci nella prossima seduta del consiglio chiederà le dimissioni del sindaco e della giunta - Una dichiarazione del compagno Federico Biondi

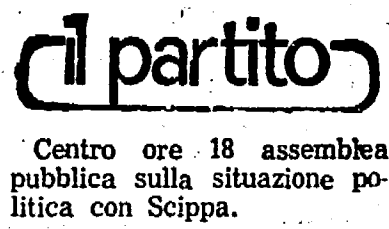
AVELLINO - «Questa giunta deve andarsene immediatamente. Gli amministratori della città in queste due terribili settimane hanno dimostrato la più totale inettitudine ad affrontare i drammatici problemi che il terremoto ha provocato ad Avellino. Non è stato neppure capace di far percepire a Zamberletti e al governo, già per suo conto così lento nell'opera di soccorso, l'entità gravissima dei danni subiti dalla popolazione. Basti dire che solo nel pomeriggio di ieri, a 18 giorni dal sisma, la giunta ha deliberato come ha detto in consiglio, la richiesta al governo del prefabbricati per il sismato. A tutt'oggi, però, la giunta non sa dire, neppure in termini approssimativi, il numero dei terremotati mentre appare sempre più vicina al vero valore della situazione per cui questi non sarebbero meno di 15 mila, cioè circa un terzo della popolazione di Avellino.»

tutto alle altre forze di sinistra di far capire l'urgenza di dare alla città un'amministrazione democratica all'altezza della situazione di gravissima emergenza. Con questa dichiarazione il compagno Federico Biondi, capogruppo comunista al comune capoluogo, ha annunciato la proposta del nostro partito sulla questione, di ormai ineludibile attualità, di dare un nuovo governo alla città. La richiesta di dimissioni sarebbe stata già presentata dal Pci nella seduta consiliare di ieri sera, se l'improvvisa richiesta socialista di investimento dell'ordine del giorno - subito accolta dalla DC - non avesse impedito di discutere sull'operato dell'amministrazione nei giorni successivi al terremoto. Dalla parte, la stessa discussione sui provvedimenti da adottare per consentire la ripresa delle attività artigianali e commerciali della città (reperendo innanzitutto nuovi locali per quelle centinaia di artigiani e commercianti il cui negozio o è crollato o è stato dichiarato inagibile) ha fornito un'altra impressionante prova della più riprovevole incapacità della giunta da averci.

lungo i marciapiedi di via della Milla, con la certezza che esse sarebbero state prive di regolare autorizzazione. Il gruppo comunista - attraverso gli interventi del compagno Biondi - ha chiesto l'immediata revoca del provvedimento, facendo osservare come esso suonasse perfino punitivo da parte di una giunta che fino ad oggi nonostante le centinaia di domande presentate, non ha fatto assolutamente nulla per consentire la ripresa di queste attività che, in una città fondamentalmente terziaria e commerciale come Avellino, costituiscono il nerbo della sua economia. Anche gli altri gruppi (Ferrara e Papa per il Psdi, Bellizzi e Santoro per il Psdi e Benigni per il Pli) si sono associati alla richiesta comunista. Intervengono a sua volta, il capogruppo dc, il senatore Marino, si è trovato in forte difficoltà e dopo aver accennato una contorta e poco convincente difesa d'ufficio, ha chiesto pure lui la revoca del provvedimento. Quando l'amministrazione si è decisa ad uscire da quella sorta di torpore e di inebetimento in cui l'andamento della seduta sembra averci piombata il sindaco Pionati ha affermato, con sorprendente candore, che le baracche dei commercianti non erano neppure tanto abusive: era stato lui stesso ad autorizzarle sia pure verbalmente, salvo poi a firmare l'ordinanza di sgombero del centro storico, seguito dalle proteste dei cittadini abitanti nei palazzi vicini.

Venerdì ad Avellino comitato regionale del Pci

Si tiene venerdì ad Avellino, con inizio alle ore 9.30 la riunione del comitato regionale e della commissione regionale di controllo del Pci in Campania. La riunione, che durerà per l'intera giornata, servirà a fare il punto sullo stato dell'opera di soccorso nelle zone colpite dal sisma di domenica 23 novembre ed a definire le iniziative e le proposte dei comunisti per la fase dell'emergenza. Si tratta innanzitutto di assicurare un tetto alle persone rimaste senza casa e di affrontare, già in questa fase, i temi della ricostruzione.



Gli aiuti arrivano da molte parti del mondo. Nella gara di solidarietà anche il governo tunisino

Offerto un aereo carico di materiale vario - Quattro camion pieni di viveri e sacchi a pelo dalla organizzazione francese Secours Populaire

E anche da queste macerie rispunta il qualunquista

SALERNO - Sapevamo che il terremoto, insieme con le case, aveva messo allo scoperto i cuori e l'anima della gente. Ci colpisce, però, che da chi viene negato, quella necessaria ad alloggiare i cittadini senzatetto, perché non riuscivano a dividerla tra di loro. E' chiaro che chi ha scritto il pezzo, è uno di quelli che certamente non può comprendere il dramma di chi, come i terremotati, ha avuto bisogno persino delle coperte. E' uno di quelli che, seduto in una comoda poltrona, non sa che se anche nella città di Salerno sono stati organizzati i soccorsi, chi ha fatto dello sport mercato sulla pelle della gente e chi lo ha combattuto?

La «Secours Populaire Français» ha già fatto pervenire due camion carichi di viveri, alimenti vari, sacchi a pelo, stivali in gomma ed altro materiale utile nelle tendopoli intangate che sono state allestite nei diversi centri colpiti dal sisma. Per domani stesso, è previsto l'arrivo di altri due camion carichi dello stesso tipo di materiale, spediti dalla stessa organizzazione francese.

La gara di solidarietà, che molti paesi hanno intrapreso, in favore dei terremotati, continua a distanza di altre due settimane dal giorno del sisma. Tre giorni fa arrivò a Napoli una spedizione di soccorso dalla Libia. Anche quella volta furono scaricati materiali utili. E' previsto per venerdì l'arrivo di un aereo da trasporto mandato dal governo peruviano. Anche qui, viveri e materiale vario: il segno tangibile della solidarietà internazionale che, in momenti di emergenza, come quello che sta attraversando gran parte del Mediterraneo, ci sentiamo legati da un rapporto che è anche di amicizia e di fratellanza.



S. ANGELO DEI LOMBARDI - Soltanto una tenda contro freddo e neve

AVELLINO - Dall'altro ieri sera, il maledetto è tornato a imperversare sull'Irpinia, rendendo più difficile e drammatica la sopravvivenza delle decine di migliaia di senzatetto accampati in tende o roulotte o in ricoveri di fortuna. La neve è caduta fitto per ore tra l'altra notte e le prime ore del giorno; nevicate particolarmente abbondanti si sono avute proprio sull'Alta Irpinia, laddove c'è stato l'epicentro del terremoto. In molti dei comuni colpiti dal sisma la neve ha quasi raggiunto dovunque i 15 cm; ma quel che è peggio è che l'abbassamento della temperatura (in più di un decese il barometro ha segnato i 5,6 gradi sottozero) nelle ore immediatamente successive ha trasformato il manto nevoso in ghiaccio. Ciò ha immediatamente provocato grossi disagi nelle comunicazioni tra Avellino e i centri dell'hinterland e quelli dell'Alta Irpinia e della stessa valle dell'Ullta. Comunque, le comunicazioni grazie all'intervento dei servizi di soccorso e dell'Anas - sono state garantite per tutta la giornata. Anche il tratto irpino dell'autostrada Napoli-Bari è rimasto aperto. Una sola interruzione del traffico si è avuta fino al pomeriggio inoltrato sulla Nazionale per le Puglie, all'altezza di Porta a Montemiletto. La stradale sconsiglia agli automobilisti anche per i prossimi giorni, tranne casi di necessità di metterli in viaggio, raccomandando in tal caso l'uso di catene. Infatti, l'ulteriore abbassamento della temperatura in serata ha creato di nuovo grosse e pericolose lastre di ghiaccio, rendendo di nuovo le strade poco praticabili.

TACCUINO CULTURALE

Lizio, Massa e Longobardo al Palazzo del Belvedere di S. Leucio a Caserta. «Il tufo, paesaggio e memoria» è il lavoro di Gianfranco Lizio, Guglielmo Longobardo e Giuseppe Massa...

TEATRI

DIANA - ore 21 Luigi De Filippo e Pietro De Vico, presentano: «Un abisso degli esseri umani». SAN CARLO - ore 18.30 Carmelo Bene in «Mojca».

SCHERMI E RIBALTE

VI SEGNALIAMO «La caduta degli dei» (America). ARABIA (Via Pasubio) Cinema 377.573. BILLY (Via S. Maria) Cinema 377.573.